

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
RUVO DI PUGLIA
GIOVINAZZO
TERLIZZI

LUCE & VITA

1

4 gennaio 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Anno 63° - n. 1

lettera aperta ai lettori di "Luce e Vita"

Innanzitutto, buon Anno.

Incomincia un nuovo anno d'impegno per il "Luce e Vita", il 63° anno di vita. Un anno sobrio ed essenziale. Due modi per condividere il cammino nella nostra diocesi e nelle nostre città.

I grandi programmi sono gestiti da grandi organizzazioni per creare grandi cose; mentre per il nostro settimanale sarà un anno sobrio ed essenziale perché chi non ha smarrito il senso della misura sa che grandi non siamo, nè come chiesa nè come città. E non ce ne vergogniamo.

Non ce ne vergogniamo perché non abbiamo dividendi da spartire, nè prestigii da tutelare. Non abbiamo fisime da coccolare, nè smorfie da offrire.

Gestiamo solo le informazioni della nostra realtà ecclesiale e sociale, consapevoli di non essere «l'informazione» ma strumento «d'informazione». Sappiamo che non tutto veicola attraverso noi, e non tutto può essere veicolato per noi. Non siamo "la voce" della chiesa locale, nè la sua anima nè il suo cuore. Non è leggendo il "Luce e Vita" che si può tastare il polso di una chiesa che ama, che soffre, che sbaglia, che spera.

Ci riconosceranno... non per il "Luce e Vita", ma per come sapremo dare speranza e certezza di speranza a chi non ha più motivo di credere in Dio, per-

ché non crede più in noi; a chi non ha più fiducia nell'uomo perché non si fida più di noi; a chi non riconosce più se stesso perché non ci riconosce più.

A cosa servirà, allora, il "Luce e Vita"?

A dare spazio a chi ha da raccontare le conquiste di un faticoso cammino, a dare incoraggiamento a chi intraprende iniziative generose, a registrare cosa avviene tra noi, a far risparmiare tempo, denaro e fatica evitando inutili sprechi di sussidi ripetitivi.

Per questo è necessario dar fiducia per ricevere fiducia.

Non possiamo garantire uno staff che affianchi tutto e tutti per riferire tutto di tutti. Non vogliamo inventare niente perché non è questo il nostro impegno. Vogliamo essere diligenti nel far giungere in tempo e a tutti le linee programmatiche e operative del Vescovo e dei vari uffici pastorali. Vogliamo registrare gli sforzi delle comunità parrocchiali e delle realtà associative. Vogliamo raccogliere le schegge preziose del magistero del Papa e degli uomini nobili che impreziosiscono con il loro lavoro la dignità dell'uomo e della vita. E se avanza spazio, vogliamo offrire senza presunzione, qualche frammento di riflessione.

Prendete, allora, il "Luce e Vita" non come si acquista un settimanale di programmi televisivi; nè come si sfoglia un quotidiano; leggete il "Luce e Vita" come la maestra può leggere il compito del suo alunno.

Si saprà così se si cresce insieme.

Buon lavoro... a voi e a noi.

GIROLAMO SAMARELLI

CAPACI DI MISERICORDIA

Domenica, 21 dicembre 1986, il Vescovo ha incontrato i « politici » della Diocesi e ha dettato loro la seguente riflessione, che ora proponiamo a tutti, nella speranza che tutti ne vivano le tensioni di fondo.

Carissimi amici,

mi sembra molto giusto che anche quest'anno nell'imminenza del Natale, in cui noi ricordiamo l'apparizione

della misericordia di Dio sulla terra, il Vescovo convochi gli uomini della città impegnati sul versante sociale e politico, per formulare a essi un augurio e consegnare un messaggio.

Il messaggio, che è anche augurio, è questo: « siate uomini capaci di misericordia ».

Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo

Per dirvi che la più grande opera di misericordia che

† don TONINO, Vescovo ➡➡

voi politici potete compiere è quella di rimanere fedeli a Dio e fedeli all'uomo, desidero prendere l'avvio da una lettera che Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano, scrisse nel campo di concentramento nazista il 20 gennaio 1944: "Dio e la sua eternità devono essere amati da noi pienamente. Ma questo amore non deve nuocere a un amore terrestre né affievolirlo". Un anno dopo, all'alba del nove aprile 1945, venne impiccato a Flossenbürg. Nella sua cella trovarono la Bibbia e Goethe. Il massimo dei libri sacri e il massimo dei libri profani. Due simboli. L'uno, della passione per il cielo. L'altro, della passione per la terra. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.

Già un altro teologo protestante, Karl Barth, aveva detto che il cristiano del ventesimo secolo si caratterizza per il fatto che sulla scrivania ha da una parte la Bibbia e dall'altra il giornale.

E un grande politico, Giorgio La Pira, ripeteva che il cristiano deve pregare contemplando il mappamondo che tiene sul comodino.

Comprendete già che l'asse su cui voi politici potete esprimere il dovere della misericordia ha due poli. Dio, il cielo, la Bibbia da una parte. L'uomo, la terra, Goethe dall'altra. Per chi non crede in Dio potremmo dire: il senso globale delle cose, la visione metastorica, l'orizzonte complessivo da una parte. La concretezza, il mappamondo, il giornale dall'altra.

Chi non fa sintesi partendo da questi due punti di fuga, non potrà essere « uomo di misericordia ». Chi, invece che oscillare sistematicamente tra queste due polarità, si cristallizza su una di esse, credente o non credente, tutto può fare meno che il politico. Se afferma di credere in Dio, sarà solo un fanatico, un despota, un assolutista intransigente che fa abuso ideologico di Dio a scopo strumentale. Se afferma di credere solo nell'uomo, sarà un intrigante, un maneggiatore impastato di squallido pragmatismo, un faccendiere di piccolo cabotaggio.

Di qui già scaturisce tutta una galassia di interrogativi su cui ognuno di voi può misurare la sua attitudine alla misericordia. Misericordia che, occorre dirlo, nel linguaggio biblico non significa tanto pietà, quanto tenerezza, lealtà, bontà, cuore fedele, stile generoso, animo disponibile, comportamento disinteressato.

Tre costellazioni di domande

A) — C'è nella mia esperienza di uomo impegnato nella vita politica la duplice dimensione del cielo e della terra? Dei valori immateriali e dei valori mondani?

— Del celebre affresco del Raffaello conosciuto come « La Scuola di Atene », quale dei due personaggi mi affascina di più: Platone, i cui piedi sfiorano appena la terra e ha in mano il libro del *Timeo* mentre con l'altra indica il cielo, o Aristotele ben piantato sul suolo e che in mano stringe il libro dell'*Etica* mentre con l'altra indica la terra? Intuisco che il politico deve sintetizzare i due atteggiamenti di Aristotele e di Platone, e che la misericordia consiste nel penetrare nei cantieri della storia, ma senza lasciarsi imprigionare nella rete delle cose?

— Nel mio dinamismo sono « chiuso tra cose mortali », come dice Ungaretti nella poesia dal titolo emblematico *Dannazione*, o c'è il riferimento continuo a un Assoluto che possono essere Dio, il Vangelo, o le grandi idealità della

pace, della giustizia, della libertà?

B) — Questo riferimento all'Assoluto (sarà Dio o una idealità, non importa) come si traduce nella prassi concreta della mia attività politica, perché io possa dirmi uomo « capace di misericordia »?

— So che tradisco l'uomo, oltre che Dio, quando le mie scelte non tengono conto del bene comune, ma hanno come principio assiologico supremo solo gli interessi personali o di gruppo?

— Capisco che significa avvilire i più elementari principi di etica sociale quando, per giochi di potere, per manovre di sistemazione, per calcolo di poltrone, per lottizzazione di egemonie, si lascia morire una comunità, si abbandonano al degrado umano i fratelli più indifesi, si blocca la crescita della vita cittadina?

— Sono convinto che, il popolo, io sono chiamato a servirlo e non a convocarlo come spettatore per le mie esibizioni di culturismo o per i miei interminabili tornei con gli avversari, o per le mie logorroiche sfide con rivali sempre cangianti, o per i bizantinismi di schieramento che si attardano sulle procedure e rinviando « sine die » i provvedimenti concreti?

— Comprendo che la perfidia più sfacciata è quella di far passare, agli occhi dei poveri, come battaglia di principi ciò che è semplicemente guerriglia subdola di interessi economici contrapposti e di spartizioni di dominio?

— Sono persuaso che talvolta, in caso di conflitto irreversibile di valori (tra il mio prestigio da una parte e il bene comune dall'altra) essere uomo « capace di misericordia » significa far prevalere il valore dominante, fino al punto di ritirarmi dalla mischia, se indugiare ancora nella contesa vuol dire perdere tempo inutilmente e arretrare la crescita della comunità?

— Sono del parere anch'io che, a volte, la difesa a oltranza dei principi reca offesa all'uomo concreto, e che, come ha scritto Bernanos " *perfino i principi morali, visti nella loro astrattezza, possono giungere a tale grado di falsificazione da rovinare il mondo* " ?

— In conclusione: nella mia attività politica di uomo « capace di misericordia » quanto pesa il cielo sulla terra, la Bibbia sul giornale, la trascendenza degli ideali sui meandri della storia, gli orizzonti complessivi sui cantieri della cronaca?

C) — Mi lascio prendere dalla tentazione sottile di piantare tutto e ritirarmi a vita privata?

— Cedo di frequente alla lusinga di finirli una buona volta con le cariche pubbliche, con le riunioni di sindacato, con le responsabilità di partito, con le assemblee di categoria... e rintanarmi nell'alveo gratificante degli affetti domestici, dei tepori casalinghi, delle ricerche intellettuali?

— Sogno forse il momento di smetterla con le partite defatiganti dei confronti con gli avversari, dei dibattiti politici, degli scontri elettorali... per ridurmi a giocare gli splendidi « solitari » della cultura fine a se stessa?

— Mi lascio sedurre talvolta dalla prospettiva di tradurre il mio impegno sociale, più che sul terreno infido della dialettica politica, su quello più sicuro e di resa più immediata della catechesi in parrocchia, dell'aiuto agli emarginati, della visita agli anziani, della vita di circolo?

— Riesco a capire che essere uomo « capace di miseri-

cordia » oggi significa accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine più largo dell'errore sempre in agguato ?

— Comprendo che tenersi aggiornato (naturalmente, senza volontà di dominio) sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, o seguire i meccanismi complessi della legislazione sociale, o stimolare l'applicazione della riforma sanitaria... sono *opere di misericordia* corporale e spirituale tra le più meritorie davanti agli occhi di Dio e della Storia ?

L'icona del Samaritano

A questo punto, l'icona evangelica più limpida dell'uomo politico, che snoda la sua vita tra i due riferimenti essenziali del cielo e della terra, è quella del buon Samaritano.

Egli scende da Gerusalemme, la città della contemplazione, del Tempio, del rapporto con l'Assoluto, e va verso Gerico, la città della prassi, della concretezza periferica, della cronaca (nera, per di più).

S'imbatte nel malcapitato viandante che i malfattori, dopo avere spogliato e percosso, hanno lasciato « mezzo morto » sul ciglio della strada. E, a differenza del sacerdote e del levita che « passano oltre », il Samaritano si ferma. « N'ebbe compassione » dice il vangelo di Luca.

Ecco l'immagine dell'uomo politico « capace di misericordia », che non disdegna di sporcarsi le mani, che non passa oltre per paura di contaminarsi, che non si prende i fatti suoi, che s'impiccia dei problemi altrui, che non si rifugia nei suoi affari privati, che non tira diritto per raggiungere il focolare domestico o l'amore rassicurante della sposa o la mistica solennità della sinagoga. N'ebbe compassione. E subito San Luca aggiunge un verbo splendido: « gli si fece vicino ».

Ecco il ruolo essenziale dell'uomo che esprime l'impegno politico-sociale sulla Gerusalemme-Gerico della vita. Farsi vicino. Accostarsi al popolo. Condividere l'esperienza dolorosa della gente.

Un politico, che disdegni la « prossimità » e si chiude nell'alterigia aristocratica della sua funzione, non è degno di questo nome. Un uomo impegnato nel sociale, che si trincerò nei palazzi del potere o che si nasconde dietro le scrivanie delle procedure burocratiche, maschera semplicemente il suo egoismo, e camuffa o la propria incapacità o l'assenza di misericordia o inconfessati istinti di dominio.

Il politico vero, come il buon Samaritano, ha misericordia del popolo. E gli si fa vicino per restituirgli la « mezza vita » che gli hanno tolta e non per aggiungergli la « mezza morte » che gli manca, e stenderlo definitivamente.

Nell'azione politica del buon Samaritano possiamo distinguere tre interventi. L'intervento dell'ora giusta, quello dell'ora dopo, e quello dell'ora prima. I primi due sono stati messi in atto. Il terzo intervento, no.

Il Samaritano dell'ora giusta

Mi spiego. L'intervento dell'ora giusta è quello praticato dal Samaritano che, fattosi vicino al pover'uomo, gli fasciò le ferite, versando olio e vino. E' il gesto del pron-

to soccorso, dell'assistenza immediata, delle cure ambulatoriali.

E' una dimensione che il politico non può trascurare, magari sotto il pretesto che a lui non spetta fare assistenzialismo e che gli compete, invece, interessarsi solo dei massimi sistemi.

Quante volte, con questa scusa di comodo, si lasciano incancrenire i problemi, si rimanda la disinfezione delle ferite procurate dagli apparati strutturali, si tollera la degenerazione di tutti gli *ictus* inferti dal sistema, si rimandano i provvedimenti relativi ai diritti primari di ogni essere umano (quali la casa, la salute, il lavoro, il sostentamento, l'istruzione), e si permette che i miserabili dormano alla stazione, i poveri marciscano in catapecchie malsane, gli anziani vivano come rottami nello squallore dei cronici, e caterve di ragazzi evasori della scuola dell'obbligo ingrossino la turba delinquenziale che minaccia come una nube tossica le nostre città.

Il Samaritano dell'ora dopo

L'intervento dell'ora dopo è quello descritto da San Luca con una serie di verbi molto eloquenti: il Samaritano caricò il malcapitato sul suo giumento, lo portò a una locanda, si prese cura di lui, il giorno seguente (quindi passò la notte col ferito) diede due denari all'albergatore, e lo pregò di farsi carico della situazione assicurandogli che tutte le spese gli sarebbero state rimesse al suo ritorno.

Non manca nulla a quello che potremmo chiamare « progetto globale di risanamento ». Dall'impostazione della pratica alla verifica. Dall'analisi iniziale al collaudo definitivo.

E' su questo versante che si esprime la cosiddetta *volontà politica* del Samaritano, che non si contenta dello aiuto improvvisato su due piedi e forse anche un po' populista o per lo meno scenografico, ma va alla ricerca delle cure cliniche del caso, e toglie definitivamente quell'uomo dalla strada. Rimettendoci, per giunta: in tempo e in denari.

Questa è la vera *carità politica*, che analizza in profondità (scientificamente, diremmo oggi) le situazioni di malessere, apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato, non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo strumentale di lucro o di potere, e paga di persona il prezzo salato di una solidarietà che diventa passione per l'uomo.

Che duri colpi vengono dalla « misericordia » del Samaritano sulla nostra mentalità clientelare, sulle architetture losche dei nostri tornaconti, sui vassallaggi dei nostri sistemi correntizi, sulle spartizioni oscure del denaro pubblico, sul fariseismo delle nostre intenzioni protese a fini reconditi di dominio !

Il Samaritano dell'ora prima

C'è infine l'intervento dell'ora prima, non registrato dal Vangelo, ma che è lecito ipotizzare in questi termini: se il Samaritano fosse giunto un'ora prima sulla strada, forse l'aggressione non sarebbe stata consumata.

Io penso che la misericordia, cioè la « compassione del cuore », nel politico deve diventare anche « compassione del cervello ». E allora è necessario che egli ami prevedendo i bisogni futuri, pronosticando le urgenze di domani,





IN MEMORIA DI UN PADRE BUONO E DI UN MAESTRO SAGGIO

Il mezzogiorno del 20 dicembre scorso, ritornava alla casa del Padre don Saverio Bavaro, dopo aver fatto dono a Dio e ai Sacerdoti di cinque anni di sofferenza.

Don Saverio, per chi lo ricorda giovane Sacerdote, non è stato solo il prete dei ragazzi, ma il padre, l'amico, la guida, la persona di cui fidarsi.

L'Anno Santo 1950, il Signore fece dono alla Chiesa di Giovinazzo di questo sacerdote dotto, saggio, ma soprattutto di un sacerdote con un cuore generoso e grande. Sempre circondato da un folto gruppo di giovani, la gente lo amava salutare «San Giovanni Bosco tra i ragazzi».

Da San Giovanni Bosco, infatti, imitò la «passione» per i giovani, rispettando sempre la loro libertà, insegnando la preghiera, facendosi lui stesso esempio di dolcezza e di umiltà.

Educato alla scuola dei Gesuiti a Posillipo, era dotato di una profonda cultura, che, nella virtù della sua umiltà, non impose mai come cattedra di verità, ma come esortazione alla ricerca e all'approfondimento.

Da Sant'Ignazio di Loiola imparò lo spirito di obbedienza, in particolar modo al Vescovo, obbedienza che seppe infondere anche in me, giovane sacerdote.

San Luigi Grignon de Montfort fu il suo maestro di devozione mariana, e la Madonna è stata sempre al

centro della sua vita e della sua scuola.

San Pio X fu l'esempio del pastore d'anime che imitò nel servizio, per circa 25 anni, ai fedeli della parrocchia San Domenico.

Se don Saverio, o «u Padr'» come familiarmente lo chiamavano, ebbe tra i giovani delle predilezioni, queste furono in modo particolare per i ragazzi dell'Istituto Vittorio Emanuele II. Per loro e con loro, adolescenti, passavamo pomeriggi e serate nella pineta dello stesso Istituto, rallegrati dalla sua fisarmonica e dai suoi giochi. Don Saverio, per tanti e tanti ragazzi di Giovinazzo, ormai uomini, non è soltanto un ricordo, resta invece come «memoria». Il suo esempio, la sua dottrina, la sua bontà sono realtà radicate nel comportamento di coloro che, e sono centinaia e centinaia, hanno avuto la possibilità di essere alla sua scuola.

Come la vita, anche la vocazione al sacerdozio, è dono di Dio; e Dio si serve degli uomini. Si è servito di don Saverio per il mio sacerdozio. Nelle sue mani, come nel grembo materno, è nata e si è sviluppata la mia chiamata al sacerdozio.

Caro don Saverio, ricordo ancora ciò che mi dicesti in uno dei miei primi giorni di sacerdozio: «Tu sei Sacerdote in eterno, neppure la morte potrà cancellare il tuo Ordine Sacro». Neppure il tuo Sacerdozio

è finito. Anche tu rimani sacerdote per l'eternità, non solo nel nostro ricordo o nella «memoria», ma nella verità di un Sacramento che ti abilita a celebrare anche nel Cielo la Liturgia che qui

in terra per 36 anni hai celebrato per gli uomini a gloria di Dio.

Resterai sempre nel cuore di tanti tuoi ragazzi, ora uomini.

DON GIUSEPPE MILILLO

CAPACI DI MISERICORDIA / continuazione

intuendo i venti nuovi in arrivo, giocando d'anticipo sulle emergenze collettive, utilizzando il tempo che ordinariamente spreca nel riparare i danni a trovare il sistema per prevenirli.

Di qui, la necessità inderogabile che l'impegno politico-sociale sia affidato a gente che non si estenua nel sottobosco degli intralazzi, nel recinto delle manovre occulte, nel chiuso delle trame nere, nella malignità dei sorpassi clandestini, nelle esercitazioni delle stroncature demolitrici ai danni del prossimo.

Di qui, l'assoluto bisogno che chi si assume l'impegno politico guardi lontano, al di là degli steccati strapaesani, per additare in termini planetari i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani.

Di qui, la capacità di discernimento e di conversione che deve caratterizzare l'uomo impegnato in politica.

Discernimento dei segni dei tempi; intuizione delle grandi utopie che irrompono nell'oggi e diventano già carne e sangue; percezione che la pace è frutto della giustizia, a tutti i livelli.

Conversione, che deve farvi ribaltare copernicanamente la visione egoista che avete del vostro mestiere. Fino a farvi diventare mistici, o artisti, o bambini, per dirla con Giocchino da Fiore il quale affermava che il futuro sarà guidato da queste categorie di persone.

La speranza è in agguato

Coraggio, miei cari amici. Il Natale vi dia la percezione del compito straordinario che siete chiamati ad assolvere, quale che sia la vostra estrazione ideologica e culturale.

«La politica, diceva La Pira, è l'attività religiosa più alta dopo quella dell'unione intima con Dio. Perché è la guida dei popoli, una responsabilità immensa, un severissimo servizio». Non scoraggiatevi. Anche se è buio intorno. Non tiratevi indietro, anche se avete la sensazione di camminare nelle tenebre. Rostand cantava: «C'est la nuit qu'il est beau d'attendre la lumière; il faut forcer l'aurore à naître en y croyant». E' di notte che è meraviglioso attendere la luce. Bisogna forzare l'aurora a nascere, oredendoci. Amici, forzate l'aurora! E' l'unica violenza che vi è consentita.

† don TONINO, Vescovo

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
RUVO DI PUGLIA
GIOVINAZZO
TERLIZZI

LUCE & VITA

2

11 gennaio 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

L'Anno Mariano annunciato dal Papa



Dal prossimo 7 giugno, solennità di Pentecoste, fino al 15 agosto 1988, la Chiesa Cattolica celebrerà un Anno Mariano in preparazione del Giubileo del Duemila. La apertura dell'Anno Mariano sarà preceduta dalla pubblicazione di una enciclica sulla Vergine. Ecco il testo del duplice annuncio fatto dal Papa a Capodanno.

«...La Chiesa fissa su di te i suoi occhi come sul proprio modello. Li fissa in particolare in questo periodo, in cui si dispone a celebrare l'avvento del terzo millennio dell'era cristiana. Per meglio prepararsi a quella scadenza, la Chiesa rivolge i suoi occhi a te, che fosti lo strumento provvidenziale di cui il Figlio di Dio si servì per divenire Figlio dell'uomo, e dare inizio ai nuovi tempi.

Con questo intento, dunque, la Chiesa cattolica vuole celebrare uno speciale anno dedicato a te, un Anno Mariano che, iniziando dalla prossima Pentecoste, si concluderà l'anno successivo con la grande Festa della tua Assunzione al Cielo. Un anno che ogni diocesi celebrerà con particolari iniziative, volte ad approfondire il tuo mistero ed a favorire la devozione verso di te in un rinnovato impegno di adesione alla volontà di Dio, sullo esempio da te offerto...

Tali iniziative potranno inquadrarsi nel tessuto dell'anno liturgico e nella geografia dei santuari, che la pietà dei fedeli ha elevato a te o Vergine Maria, in ogni parte della terra. Noi desideriamo che tu risplenda sull'orizzonte dell'avvento dei nostri tempi, mentre ci avviciniamo alla tappa del terzo millennio dopo Cristo. Desideriamo approfondire la coscienza della tua presenza nel mistero di Cristo e della Chiesa, così come ci ha insegnato il Concilio. A tal fine, il presente successore di Pietro, che affida a te il suo ministero, intende prossimamente rivolgersi ai suoi fratelli nella fede con una lettera Enciclica dedicata a te, Vergine Maria, inestimabile dono di Dio all'umanità ».

*A Padre Leonardo di Pinto
 Rettore del Santuario della Madonna dei Martiri*

Molfetta, 6 gennaio 1987

Carissimo Padre,

il benvenuto in diocesi che ora ti porgo, a nome di tutta la Chiesa locale, coincide con un incarico, difficile e dolce, che ti affido: quello di costituire, coordinare e presiedere un comitato che, con opportune iniziative suggerite dalla mente e dal cuore, ci aiuti a vivere il prossimo Anno Mariano, indetto dal Papa, come evento di salvezza.

Ti conosco da antica data, e sono certo che di questa scelta gioiranno tutti coloro che hanno sperimentato i riflessi della tua devozione mariana.

Se è vero che, oltre ai segni dei tempi, ci sono anche i segni dei luoghi, la nostra diocesi, circoscritta da un quadrilatero che ha come vertici i santuari della Madonna dei Martiri, di Corsignano, di Sovereto e di Calendano, è destinataria forse di una particolare vocazione mariana che oggi è chiamata a riscoprire.

Ebbene, Padre Leonardo, con la collaborazione di sacerdoti, religiose e laici presenti nelle nostre quattro città (per grazia di Dio, ce ne sono tanti fortemente innamorati di Maria), aiutaci a diventare quello che siamo. E adoperati non solo perché la nostra Madre si abbia il meglio del nostro affetto, ma sia anche segno di speranza per la nostra Chiesa, vergine gestante, e infonda nelle comunità cristiane un'ansia incontenibile (la stessa che alimentò il suo cuore) di giustizia, di comunione e di pace.

Lei, fontana di audacia e di tenerezza, ti ispiri, e col suo figlio Gesù ti benedica.

† don TONINO, Vescovo

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 1987

UNITI IN CRISTO, UNA NUOVA CREAZIONE

Il testo base, "Uniti in Cristo, una nuova creazione" per la riflessione durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, questo anno, è stato preparato dalla "Conferenza permanente per l'unità nella preghiera del Consiglio delle Chiese della Gran Bretagna". Questa "Conferenza" rappresenta le diverse Chiese esistenti in Inghilterra.

Il testo è stato poi esaminato dal Comitato misto internazionale dei rappresentanti della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Segretariato per l'Unità dei Cristiani.

Il Comitato misto, intorno a questo testo, ha lavorato molto presso la celebre Comunità di Taizé in Francia, nota per il suo impegno ecumenico e di riconciliazione.

* * *

L'Apostolo Paolo, evangelizzatore e missionario, va per il mondo greco-romano predicando la Parola di Dio, annunciando "il mistero di Cristo", la Persona divina di Gesù, che, venuto sulla terra, ad abitare in mezzo a noi e a partecipare alla nostra vita, è morto ed è risorto per la salvezza di tutti gli uomini.

Paolo, dovunque si fermava, come frutto e conseguenza della sua missione, costituiva delle comunità, affidava incarichi di coordinamento e di servizio a superiori locali (episcopi, anziani e diaconi), ritenendo per sé piena autorità sulle Chiese da lui fondate, e riprendeva il suo cammino di missionario.

Pur lontano fisicamente, per ragioni della sua missionarietà, dalle comunità che costituiva, Paolo era però spiritualmente e dottrinalmente presente, pieno di amore per i figli che aveva generato nella fede e che mai dimenticava.

Quando non poteva tornare a visitare le comunità, la sua sollecitudine pastorale trovava altri mezzi: l'invio di persone fidate, suoi messaggeri, per riferire esortazioni e raccomandazioni di essere fermi nella fede e per portare i saluti a tutti i cristiani, e l'invio di lettere, nelle quali c'è tutto il cuore di Paolo e la presentazione e la spiegazione di tutta la teologia paolina, base e fondamento di importanza essenziale per il Cristianesimo di tutti i tempi.

Ma queste Comunità spesso gli creavano disagi, preoccupazioni, incomprensioni, sofferenze e lacrime.

* * *

Negli anni 51-52 Paolo fu a Corinto, sull'omonimo istmo, importante centro commerciale tra Oriente e Occidente, città cosmopolita, dove affluivano romani, greci e orientali, e dove era importante la presenza di culture diverse.

"Con molto timore e trepidazione" comincia a predicare il Risorto, e in un anno e mezzo di evangelizzazione fonda una importante Comunità cristiana, composta prevalentemente di ex-pagani (ma in essa non mancavano nemmeno i giudeo-cristiani). I membri della Comunità appartenevano in genere alle classi povere, ma avevano trovato la via della

fede anche persone provenienti da ambienti più elevati, socialmente, economicamente e culturalmente.

Subito dopo, in assenza di Paolo, si formano nella Comunità diversi partiti o gruppi. Vi sono seguaci di Paolo, di Apollo, di Cefa, e vi è gente che dice: "io appartengo al gruppo di Cristo". Queste divisioni, che spesso degenerano in contese, turbano profondamente la Comunità e scindono l'unità della Chiesa.

Ed ecco il grido di Paolo: "Cristo è stato forse diviso?" E' la prima Lettera ai Corinti. Le tensioni non diminuiscono. A Paolo sta a cuore l'unità della Comunità di Corinto, che ha fondato, e per la quale ha molto faticato e ora sta molto soffrendo. Ed ecco la seconda Lettera.

"Falsi apostoli e operai fraudolenti" si sono inseriti nella Comunità: sono i giudaizzanti provenienti dalla Palestina e persone appartenenti a certi ambienti di Corinto, che erano sotto l'influsso gnostico e di una certa vita licenziosa, per cui la città era famosa. Anche la stessa autorità apostolica di Paolo veniva messa in discussione.

Ancora il grido di Paolo: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2 Cor. 5, 17).

Essendo morti anche noi al peccato, per la morte di Cristo, ora apparteniamo a una nuova creatura, viviamo "in Cristo" e non più "in Adamo". Non c'è più l'uomo del peccato, ma l'uomo della grazia.

Siamo stati inseriti in Cristo per mezzo del battesimo; non ci apparteniamo più siamo sua proprietà, santi non solo per le cose sante cui partecipiamo, ma proprio in virtù di questo nostro inserimento in Cristo. "Dio si è fatto come noi, per fare noi tutti partecipi della sua divinità", ci hanno insegnato i Padri della Chiesa. Siamo stati riuniti in Cristo per formare una comunità di santi. Cristo è il Signore di questa comunità, di tutte le comunità, della Chiesa intera.

L'Apostolo continua la sua appassionata esortazione, e, spinto dall'amore di Cristo, invita tutti alla riconciliazione, "lasciatevi riconciliare con Dio", affermando che "a noi (Apostoli, Chiesa) Dio ha affidato il ministero della riconciliazione". Camminare insieme sulle vie della riconciliazione e dell'unità significa "avere gli stessi sentimenti, vivere in pace" perché il Dio dell'amore e della pace sia con noi.

Come sono gravi e consolanti insieme queste parole!

* * *

La Chiesa è riconciliatrice non solo "in quanto proclama il messaggio della riconciliazione... ma anche in quanto mostra all'uomo le vie e gli offre i mezzi per una quadruplicata riconciliazione (con Dio, con se stessi, con i fratelli e con tutto il creato)" (Reconciliatio et Paenitentia, n. 8).

Eppure non togliamo dai nostri occhi il velo dell'incomprensione, dai nostri cuori la pesantezza per l'accoglienza, dai nostri gesti gli atteggiamenti delle chiusure, dalle nostre parole, dalla nostra dottrina, e dal nostro dialogo l'asprezza della comunicazione!

DON MICHELE RUBINI

Pubblichiamo il bilancio consuntivo del 1986 della Caritas di Terlizzi per tre motivi:

- per offrire un parametro di serietà e di impegno ecclesiale (in queste cifre non è filtrato quanto già le singole comunità parrocchiali esprimono a favore dei poveri);
- per dire, sia pur col pallore di cifre « esangui », che le parrocchie intendono articolarsi tra di loro per dare « carne e sangue » all'imperativo dell'amore;
- per evidenziare che cinque milioni di bilancio sono pochi per una Chiesa che nel servizio agli ultimi intende investire il meglio delle sue energie.

ENTRATE

Ricavato campo di raccolta	L. 1.157.000
Contributi volontari da privati	» 636.380
Contributi volontari della Parrocchia SS. Medici	» 1.173.280
Contributi volontari da gruppi associativi	» 848.800
Contributi volontari da Istituti religiosi	» 210.000
Contributi dalla Caritas Diocesana di Molfetta	» 350.000
Proventi dalla vendita di cartoncini e cartoline	» 507.500
Proventi dalla vendita di libri	» 42.000
TOTALE	L. 4.924.960

USCITE

Centro di Ascolto (servizio ai poveri: acquisto di generi alimentari)	L. 805.045
Centro di Ascolto (servizio ai poveri: pagamento canoni di locazione)	» 730.000
Centro di Ascolto (servizio ai poveri: spese di viaggio)	» 303.900
Centro di Ascolto (servizio ai poveri: acquisto oggetti vari: prodotti igienici, tempere per pitturazione, scarpe)	» 336.820
Centro di Ascolto (servizio ai poveri: pagamento bollette ENEL)	» 482.475
Spese organizzative campo di raccolta	» 615.550
Spedizione pacchi di indumenti in Perù	» 150.130
Fotocopie, cancelleria, stampa manifesti	» 398.850
Varie (spese postali, acquisto mobile-schedario, benzina, foto di sensibilizzazione)	» 341.230
Spese tipografiche (iniziativa cartoncini e cartoline)	» 556.000
Abbonamenti, acquisto pubblicazioni e sussidi Caritas	» 204.960
TOTALE	L. 4.924.960
Riepilogo riassuntivo	
ENTRATE	L. 4.924.960
USCITE	L. 4.924.960
Saldo	—

LE RIVISTE QUERINIANA 1986 - 87

- « **Concilium** » - Rivista internazionale di teologia (6 numeri, da gennaio a dicembre 1987). Abbonamento L. 45.000.
 - « **Servizio della Parola** » - Per la comunicazione di fede nelle assemblee (10 numeri, da ottobre 1986 a settembre 1987). Abbonamento L. 40.000.
 - « **Religione e Scuola** » - Per l'animazione culturale e la ricerca religiosa (10 numeri con 9 inserti, da settembre 1986 a giugno 1987). Abbonamento L. 38.000.
 - « **Rivista di pastorale liturgica** » - Per il rinnovamento liturgico (6 numeri, da gennaio a dicembre '87). Abbonamento L. 27.000.
- Editrice Queriniana
Via Piamarta, 6 - 25187 Brescia - Tel. 030/46528 - C.C.P. 346254

Domande che inquietano

Tre ordini di problemi, cui corrispondono tanti problemi di disordine. Un bisogno etico che si sprigiona dal sottosuolo della nostra coscienza individuale e collettiva.

Un figlio, dono di Dio e frutto di un atto d'amore! Poche parole che, forse, tante volte abbiamo esclamato dinanzi all'atto meraviglioso della nascita ma che ora ritornano velate da tanti interrogativi. Sono le inquietudini dei giorni nostri, che nascono alla luce di recenti scoperte.

La fecondazione artificiale, i bimbi creati in provetta. Può la scienza creare la vita umana in laboratorio? Gli sposi chiamati a cooperare all'amore di Dio per l'uomo sono da considerarsi ancora gli unici ministri generatori della vita? L'aspetto unitivo e procreativo dell'amore coniugale possono essere scissi? Chi afferma il diritto ad avere per forza un figlio proprio riconosce che la vita ha un valore a sé stante, assoluto, e che un figlio non esiste soltanto in funzione dei desideri e della volontà di chi desidera procreare? Esiste il diritto al figlio e il diritto ad uccidere il figlio con l'aborto? I semi congelati, depositati nelle apposite banche statunitensi per una fecondazione, anche a distanza di anni, hanno fatto esclamare a mons. Antonio Riboldi: «L'uomo non può venire dal freddo di un freezer ma dal calore di un amore». Ogni essere umano ha diritto ad essere educato, ad avere propri genitori? E' giusta la maternità a prestito?

La sperimentazione sullo embrione. L'embrione è vita; per il carattere di continuità del suo sviluppo, è vita dal primo momento della sua esistenza. E' possibile utilizzare gli embrioni abortiti per realizzare esperimenti



ti scientifici? E' giusto il commercio dei feti?

La predeterminazione del sesso. L'episodio recente di Teresa a Napoli ha ricordato ad alcuni studiosi l'obiettivo, per fortuna fallito, di Hitler di creare una razza superiore di esseri perfetti. La vita è dono di Dio o frutto soltanto della volontà dell'uomo?

La società del futuro è quella degli adolescenti di ora. Ad essi, pur nella libertà della ricerca personale, vanno trasmesse risposte in positivo su tanti inquietanti interrogativi, alla luce del Magistero della Chiesa, che spesso in questi ultimi tempi viene disatteso (vedi i casi dell'aborto e dell'eutanasia) per andare dietro all'orgoglio della sapienza umana. La acquisizione scientifica non è già fonte di moralità, perché l'unico criterio di moralità risiede nel rispetto dei valori dell'uomo; ogni ricerca scientifica contro l'uomo non ha ragione d'essere.

MIMMO PISANI



61

Meditando il Natale

L'Azione Cattolica di Terlizzi ha organizzato, durante il periodo natalizio, una serie di attività che, sotto il titolo «Meditando il Natale», ha voluto dare una immagine alternativa della Festività troppo spesso legata ai luoghi comuni del consumismo e dell'allegria fine a se stessa. In tale ambito l'itinerario culturale disegnato dall'A.C. terlizze ha voluto sollecitare, in primo luogo, gli aderenti a farsi più attenti ai bisogni fondamentali della comunità civile, ed a rimuovere i fenomeni di solitudine che nei giorni di festa maggiormente si evidenziano. L'invito è stato quello di fare come i pastori che, lasciando il fuoco, andarono a trovare il Bimbo nella mangiatoia e ad annunciare al mondo la sua venuta.

Il cartellone denso di appuntamenti, è stato caratterizzato da vari recitals e diapo-films.

62

Natale in breve

Tra le varie manifestazioni che in questo periodo si sono svolte, ci è giunta notizia di due. La prima, organizzata dall'UNITALSI di Molfetta, ha visto lo scorso 21 dicembre riuniti presso l'Istituto delle Suore Alcantarine un gran numero di ammalati della città, per la celebrazione della nascita del Bambino. Quindi i giovani unitalsiani con canti, tombolate e scenette hanno allietato la serata. In conclusione il gruppo teatrale il Borgo ha fatto un tuffo nel passato ricordando con vernacolo alcuni squarci di vecchia vita cittadina.

La seconda iniziativa è stata quella promossa dalle ACLI di Molfetta, che in collaborazione con la Casa Alloggio ha organizzato lo scorso 3 gennaio presso l'Istituto Apicella uno spettacolo teatrale: «Teatro in Camera», curato dall'Associazione Culturale «Il Circolo» e dal centro Attività Teatrali «L'Espressione».

63

Giovanissimi di Azione Cattolica a Giovinazzo e Terlizzi

Il Gruppo Giovanissimi di A.C. della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, durante le scorse vacanze natalizie, ha riflettuto, dietro stimolo del suo animatore, intorno al suo «stato di salute» e al ruolo che esso deve avere all'interno della parrocchia. Partendo dal pensiero di Pascal secondo cui «Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo, non bisogna dormire durante questo tempo...» ci si è soffermati sul fatto che il Natale chiama a mobilitare tutte le energie del gruppo, in un momento delicato per la comunità, che trasferitasi nel nuovo complesso parrocchiale, deve trovare anche nelle più funzionali strutture un maggiore stimolo. Il gruppo Giovanissimi, deve contagiare con la sua caratteristica allegria tutti gli abitanti del rione, ricercando nuovi amici che facciano comunione con esso. Anche i giovanissimi della parrocchia Cattedrale di Terlizzi hanno trascorso una giornata di ritiro spirituale per una revisione personale e comunitaria di vita. Ha guidato la riflessione il Vescovo che, commentando alcuni brani del 1° capitolo del Vangelo di Giovanni, ha svolto il tema: «L'ora del mio incontro con Lui».

64

Esercizi spirituali per i giovani di Ruvo

Le vacanze di Natale sono ormai da tempo il periodo classico in cui i giovani di Azione Cattolica di Ruvo si incontrano per lo annuale corso di esercizi spirituali. Dal 27 al 29 dicembre, anche quest'anno, 35 giovani si sono dato l'appuntamento presso l'oratorio di S. Domenico, dove, sotto la guida di don Giovanni Caporusso di Noicattaro, hanno riflettuto sul documento pastorale della C.E.I. «Comunione e Comunità Missionaria».

65

Imparare a pregare

Lunedì 29 dicembre, la comunità parrocchiale di S. Agostino di Giovinazzo si è riunita in preghiera presso la chiesa dei Cappuccini per verificare il cammino di fede fatto nel 1986 e programmare un altro per il 1987.

Don Michele Fiore ha commentato alcuni versetti della lettera ai Colossesi, sottolineando la dimensione comunitaria della Chiesa e mettendo in guardia dai pericoli del ritiro nelle pieghe dell'intimismo religioso. L'individualismo di molti credenti, ha detto, spegne ogni carica profetica e riduce la Chiesa a un luogo di distribuzione di servizi religiosi, e non la fa diventare segno forte e strumento di salvezza per il mondo intero.

Ha parlato poi il Vescovo, a cui la comunità, desiderosa di riscoprire il gusto della preghiera, si era rivolta, come i discepoli a Gesù perché insegnasse loro a pregare. Don Tonino ha sottolineato la singolarità di tale invito che (pur essendo il Vescovo chiamato a essere «maestro di preghiera») non gli viene rivolto di frequente. Ha poi commentato efficacemente la grande preghiera dei mistici orientali, detta «la preghiera di Gesù o del cuore»: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».

66

Giornata della Pace

Sul tema «sviluppo e solidarietà, le due chiavi per la pace», hanno riflettuto le nostre comunità cristiane nella giornata di capodanno.

Incontri particolari di preghiera e di riflessione sul tema proposto dal Papa si terranno nel corso del mese. A Molfetta tale incontro si è già celebrato nella data ormai classica del 1° gennaio. E si è caratterizzato per la dimensione di raccoglimento che, tra l'altro, ha ricevuto non pochi consensi. Per tutta la giornata,

nella chiesa di S. Pietro della zona di Molfetta Vecchia, davanti al Santissimo Sacramento solennemente esposto, si sono alternati gruppi d'impegno e di spiritualità per implorare la pace al Signore che ne è il Principe. In Cattedrale, poi, la sera si è radunato il popolo per la veglia biblica, presieduta dal Vescovo. Il tema proposto dal Papa ha dato motivo per riflettere sulle situazioni di ingiustizia nel mondo, sulle violazioni dei diritti umani, sui debiti dei Paesi poveri, sulla corsa alle armi, sul commercio clandestino di esse, sui pericoli dei falsi modelli di sviluppo che rischiano di introdurre dappertutto fasti e nefasti delle civiltà industrializzate.

67

Prendi la speranza e cammina

Questo è il titolo del messaggio evangelico che i fanciulli della terza elementare ed alcuni ragazzi delle scuole medie inferiori con le rispettive catechiste della parrocchia «S. Maria Immacolata» di Ruvo di Puglia hanno dato nell'aula magna della scuola elementare «G. Bovio», domenica 4 gennaio 1987.

Il recital ha personificato figure bibliche del Vecchio e Nuovo Testamento, ed ha proposto il concetto della pace nel mondo: messaggio richiamato anche dal presepe allestito presso la stessa chiesa dell'Immacolata, sul tema dell'incontro di Assisi del 27 ottobre.

68

Giovani in preghiera

Il secondo incontro di preghiera che il Seminario Regionale ha organizzato in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile, è fissato per mercoledì 14 gennaio presso il Seminario Regionale a Molfetta. Il tema della serata sarà: «Mi hai chiamato, eccomi».

HO PARLATO CON PIETRO

Il 20 dicembre il Santo Padre ha ricevuto i vescovi pugliesi per la visita « ad limina » (si chiamano così gli incontri che il Papa ha ogni cinque anni con i singoli vescovi che gli riferiscono sulla situazione delle diocesi). Ha concelebrato con loro nella sua cappella privata, ha rivolto loro un messaggio e poi, a mezzogiorno, li ha trattiene a tavola con sé. Nei giorni precedenti li aveva ricevuti a uno a uno. Su questo incontro personale, abbiamo chiesto al vescovo di riportare una pagina del suo diario.



Roma, 18 dicembre 1986

...Eccomi, finalmente, nell'anticamera del Papa. Altri vescovi, anch'essi convocati per la visita "ad limina", attendevano il loro turno, puntualmente scandito da un arco di dieci minuti.

Che cosa mi avrebbe chiesto, e che cosa gli avrei risposto?

Mi son tornati antichi timori, al punto che, quando il primo vescovo è uscito dall'udienza, ho frenato a stento la tentazione di chiedergli se le domande... erano difficili.

Prima di me è entrato don Helder Camara, l'apostolo brasiliano, pallido di emozione come la sua veste.

Poi è venuto il mio turno. E solo quando il Papa mi ha abbracciato e mi ha fatto sedere accanto a sé, il timore è scomparso, e ho provato nettissima la sensazione di stare a parlare con Pietro.

Per un arcano sovrapporsi di immagini, la tunica bianca ha preso le pieghe della veste del pescatore, il volto scavato da qualche ruga mi è parso abbrustolito dal sole, e la voce ha assunto la cadenza del dialetto di Cafarnao.

— « Molfetta è sul mare? »

— « Sì, Pietro, è sul mare. Un mare più grande di quello di Galilea... ».

— « E qual è l'attività principale degli abitanti? »

— « Pescatori, Pietro. Pescatori come te. E viaggiatori infaticabili su tutte le strade del mondo. Come te, come Paolo, come Filippo, come Tommaso... ».

— « Amano il Signore Gesù? »

— « Come te, Pietro. Lo amano da morire. Ma lo tradiscono, anche. Come te... anzi, più di te ».

La mano del Pescatore cercava Molfetta su una carta geografica, e quando il dito si è finalmente arrestato, Pietro ha fissato i suoi occhi profondi nei miei. Allora ho riconosciuto Karol Wojtyła e, insieme alla forza del suo sguardo, ho sperimentato il senso delle parole di Gesù: « Pietro, conferma i tuoi fratelli ».

Mi ha chiesto se in diocesi ci sono molti poveri. Se le mie città sono violente. Se la speranza vi è di casa. Se la fiducia convive con i giovani. Se la fede del popolo è inquinata. Se i sacerdoti sono generosi fino alla follia. Se i laici vivono con autenticità i valori del Vangelo...

Non ricordo che cosa gli ho risposto. Forse mi sono espresso con impacciata forzatura, così come un uomo innamorato può parlare della sua donna.

Mi ha chiesto della cattedrale di Ruvo. Ha voluto sapere se quelli di Terlizzi si chiamano terlizzani o terlizzesi. Mi ha domandato dell'etimologia di Giovinazzo. Mi ha incaricato di dare un saluto alle Suore e al Seminario Regionale, e di portare la sua benedizione agli ammalati.

Dieci minuti, veloci come dieci secondi, in cui si sono come « densificate » le emozioni di tutta una vita.

Arrivederci Pietro.

Quando mi hai abbracciato con la tenerezza di una fraternità antica, mi sono accorto che le tue spalle si sono incurvate sotto il peso del mondo.

Per questo, da oggi, ti voglio più bene.

† don TONINO, Vescovo

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio in tutto il mondo si prega per l'unità dei cristiani. E' necessario vivere la Comunione all'interno della nostra Chiesa, perché le divisioni non siano clamorose controtestimonianze al Vangelo.

La conversione come cambiamento di vita e di mentalità, la testimonianza come aderenza alla dottrina di Cristo e continua tensione a vivere i suoi atteggiamenti nel quotidiano, l'ecumenismo come dialogo e apertura verso i fratelli, la missione come evangelizzazione nell'interno della Chiesa e fuori della Chiesa, non possono conseguire frutti abbondanti se "il fatto comunione", fondato sull'unità con Gesù, col Magistero e coi fratelli di Fede, non anima e sostiene tutte queste essenziali dimensioni.

Dobbiamo costantemente arrivare tutti ad una comunione intenzionale, teologica, liturgica, disciplinare, per essere credibili e per evangelizzare.

"La comunione è un dono dello Spirito Santo. Di questo dono la Chiesa vivente nelle comunità cristiane è segno e strumento" (Comunione e Comunità, n. 49).

L'ultimo documento della C.E.I., Comunione e Comunità missionaria, al n. 39, pone alla nostra considerazione ed operosità "quello che sarà il problema reale del terzo millennio per annunciare validamente il Vangelo: il cammino ecumenico con le Chiese e comunità cristiane e il dialogo con le religioni non cristiane, l'attenzione allo sviluppo dei popoli per sconfiggere povertà e ingiustizie secolari con lo impegno creativo e critico dei discepoli di Cristo, il rispetto per i problemi della inculturazione da misurare sempre con la comunione

cattolica, che ha la sua nota peculiare nel carisma di Pietro e nella collegialità episcopale".

I due documenti della C. E.I., Comunione e Comunità e Comunione e Comunità Missionaria non sono solo da leggere, ma devono essere oggetto continuo di meditazione, il vademecum, che devono segnare e accompagnare il nostro cammino comunione nell'interno della Chiesa e verso tutti i nostri fratelli.

Una pagina del noto ecumenista tedesco W.A. Visser T. Hooft ci deve far riflettere: «C'è solo un motivo che possa dare al movimento (ecumenico) una reale forza e indipendenza: precisamente il fatto che la comunione appartiene all'essenza stessa della Chiesa e che la divisione, sotto ogni forma, oscura il piano di Dio verso il suo popolo. Questo motivo deve essere mantenuto senza esitazione nei confronti delle tendenze attuali. Esso vale per il XX secolo allo stesso modo del primo secolo. La Chiesa, se è divisa, contraddice la sua propria essenza e rinnega il suo mandato missionario. La Chiesa ha bisogno di comunione, non perché questa sia utile, desiderabile o piacevole, ma perché la comunione appartiene all'essenza della sua vita».

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nel suo viaggio apostolico nelle città australiane di Brisbane e di Melbourne (24 e 27 novembre scorso), ha vigorosamente riaffermato questi principi:

«La comunione a cui partecipiamo nella Chiesa è sia verticale che orizzontale: è una comunione con le Tre Persone della Santissima Trinità e gli uni con gli altri nel Corpo di Cristo... La Chiesa che vive come comunione è un segno di unità tra tutti i popoli... Essa è chiamata ad essere strumento di salvezza nel mondo, segno e mezzo efficace d'unità e di riconciliazione».

* * *

Per la Chiesa di Puglia, questo è un anno molto importante: è «l'Anno Nicolaiano», in ricordo della traslazione delle Reliquie di San Nicola da Myra a Bari (1087)

L'ecumenismo e il problema dell'unità dei cristiani sono stati oggetto del discorso che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha rivolto ai nostri Vescovi, convenuti a Roma per la consueta visita "ad limina" del 20 dicembre scorso.

Il Papa ha auspicato di dare grande importanza alla formazione ecumenica dei

pastori e dei fedeli e a porre la massima attenzione ed accoglienza per le comunità dei greci-ortodossi e degli italo-albanesi che vivono in Puglia.

«Tutte le diocesi pugliesi — ha detto il Papa — sono un ponte lanciato verso lo Oriente» ed ha ricordato le particolari devozioni del nostro popolo verso la Vergine "Odegitria", per San Nicola, per i Santi Martiri Cosma e Damiano e per altri Santi: devozioni queste tutte legate all'Oriente Cristiano.

La lampada uniflamma, che arde nella cripta della Basilica di San Nicola, alimentata dall'olio delle comunità cattoliche e ortodosse, sta a simboleggiare il cammino verso l'unità.

La Vergine "Odegitria" ci rischiari il cammino verso l'unità, mentre ci apprestiamo a celebrare «l'Anno Mariano», indetto dal Papa il 1° gennaio scorso, alle soglie del terzo Millennio.

Con l'intercessione anche di San Nicola, santo amato dai cristiani occidentali e orientali e tenuto in grande considerazione dai fratelli di altre confessioni religiose e anche dagli uomini di buona volontà, dobbiamo tutti operare e consolidare la nostra unità comunione in Cristo Gesù.

DON MICHELE RUBINI

LE RIVISTE QUERINIANA 1986 - 87

«**Concilium**» - Rivista internazionale di teologia (6 numeri, da gennaio a dicembre 1987). Abbonamento L. 45.000.

«**Servizio della Parola**» - Per la comunicazione di fede nelle assemblee (10 numeri, da ottobre 1986 a settembre 1987). Abbonamento L. 40.000.

«**Religione e Scuola**» - Per l'animazione culturale e la ricerca religiosa (10 numeri con 9 inserti, da settembre 1986 a giugno 1987). Abbonamento L. 38.000.

«**Rivista di pastorale liturgica**» - Per il rinnovamento liturgico (6 numeri, da gennaio a dicembre '87). Abbonamento L. 27.000.

Editrice Queriniana

Via Piamarta, 6 - 25187 Brescia - Tel. 030/46528 - C.C.P. 346254

SALVIAMO OGNI VITA!

Quale pace se non salviamo ogni vita? E' il tema della IX Giornata per la Vita che sarà celebrata domenica 1° febbraio.

Gaetano Salvemini, commentando alcuni avvenimenti degli anni 1917-18, ebbe a dire: «Una avanguardia rivoluzionaria non basta a provocare una rivoluzione, ma nessuna rivoluzione è possibile se non esiste una avanguardia rivoluzionaria deliberata a scatenarla». Ritorna in mente questa affermazione alla luce dell'impegno «rivoluzionario», preso dalla Chiesa locale nelle sue varie componenti, in tante assemblee, incontri e momenti di riflessione, di difendere la vita, questo valore così fondamentale e importante per la convivenza civile, di educare al rispetto di essa, di quella del nascituro, dell'handicappato, dell'anziano, dell'uomo in ogni momento della sua esistenza! Eppure la vita è continuamente oltraggiata! C'è ancora chi non sa dove dare alla luce una nuova vita; c'è chi non sa dove trascorrere serenamente gli anni adulti della propria esistenza; c'è l'handicappato che quasi sente la colpa di essere nato; c'è la vita uccisa nell'ospedale con il consenso della legge.

Ci preoccupiamo giustamente e forse ancora timidamente della tutela dell'ambiente e definiamo «strage degli innocenti» il commercio degli abeti a Natale; ma chi si preoccupa della «strage degli innocenti» che è lo aborto? Carlo Cassola, sulla Stampa, così scriveva: «Chi non è per la vita non è nemmeno per la qualità della vita, giacché la qualità della vita, comunque la si configuri presuppone sempre la vita». Un ragazzo, parteci-

pando a un concorso del Movimento per la vita, così scriveva: «Dio mio, Dio mio lascia che io urla il mio dolore perché oggi l'uomo non riconosce il diritto all'esistenza». Se non si è fedeli alla vita dell'uomo, la parola «pace» è svuotata di ogni significato! Dire no alla vendita delle armi è dire no agli strumenti medici e chimici coi quali si uccide una vita di Dio nel grembo della mamma! A Torino, Simone per impedire che la fidanzata abortisse ha perfino impugnato una pistola... per difendere la vita!

Leggevo qualche giorno fa su un giornale: «E' una vergogna che debba esistere un movimento per la vita». Sì, è vero, è una vergogna! La vita dell'uomo non è più di moda! Ma, allora, per chi costruire la pace? E' una pace senza futuro?

La manipolazione genetica, la procreazione in laboratorio, l'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro, la predeterminazione del sesso, l'aborto, l'eutanasia: è sempre rispettato il diritto alla vita di ogni uomo?

Il Salmo 139 così recita: «Sei tu Signore che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo... Vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulle vie della vita».

C'è veramente un'avanguardia rivoluzionaria capace di mobilitare tutti sulle strade della Vita?

MIMMO PISANI

LA PACE

Tutto il mondo è sconvolto giorno dopo giorno da guerre che mettono in pericolo la vita stessa degli uomini e principalmente la pace. Nessuno ormai è più in grado di sapere se riusciremo a scampare il pericolo che coinvolgerà tutto il mondo.

Le grandi potenze si contendono il potere cercando di imporre il proprio dominio sui popoli più deboli provocando così solo infelicità. Per questi motivi dobbiamo cercare di migliorare la situazione attuale e cercare con tutti i mezzi di mantenere la pace, già precaria, presente nel mondo.

Spero che questa mia poesia sia utile a farci capire quanto importante sia la pace che sconfigge la guerra.

*Una sola parola mi è
rimasta in mente
dopo quel discorso ampolloso.
Quella parola non è
rimasta in mente solo a me,
ma a milioni di persone.
Mentre ne parlo con i miei amici,
mi vengono in mente gli uomini
che lottano per averla,
che si sacrificano, perché un giorno,
non molto lontano,
vedano realizzate le loro idee.
Allora cosa aspettiamo?
Mettiamoci insieme,
aiutando gli altri, perché solo così
potremo vedere i primi passi
della pace che sconfigge
vittoriosamente la guerra.*

ANGELO LEONE

Grazie Angelo per il tuo candore. La tua giovane età ti accompagna sempre, anche quando l'età non sarà più giovane.

UNA SPIACEVOLE SORPRESA MA A PENSARCI BENE...

Domenica mattina, percorrendo le strade di Ruvo di buona ora, all'attento osservatore non è sfuggito un particolare insolito: le facciate di molte chiese esibivano scritte ingiuriose nei confronti dei nostri sacerdoti. E' inutile sottolineare che il miglior modo di difendersi da chi ricorre a certi argomenti, da chi non riesce a respirare se non l'aria di quella nube tossica, consiste in un'alzata di spalle e in un tirar dritto per la propria strada.

Ai sacerdoti, invece, interpretando i sentimenti di molti, vorrei esprimere la solidarietà con un gesto tutto cristiano: rallegramenti! Sì, perché avete avuto la fortuna di assomigliare a Qualcuno che prima di voi ha subito le umiliazioni più atroci. Riscoprire la gioia di esservi amici nel momento dell'insulto e dell'umiliazione può essere per noi la prova più convincente della nostra autenticità cristiana.

E' vero, molte volte ci aspettiamo da voi, vorremmo scorgere in voi delle somiglianze, delle trasparenze, delle limpidezze, vorremmo che foste quasi degli «arrivati»; ma, in momenti come questo, ammiriamo il vostro coraggio per essere almeno partiti, per aver permesso a Lui di afferrarvi, sebbene abbiate anche voi ancora tanta strada da percorrere... Silenziosamente c'insegnate che si mette alla sequela di Cristo solo chi non si sente ancora arrivato.

EDVIGE DI VENEZIA



NOTIZIE

69

Professione religiosa a Ruvo

Nella parrocchia di S. Domenico a Ruvo, la sera dell'Epifania, ha fatto la professione religiosa, tra l'Istituto delle Suore Stimmatine, Rosanna Ippedico.

Erano presenti molte consorelle e la stessa Madre Generale dell'Istituto. Il popolo, che ha seguito con attenzione il rito presieduto dal Vescovo attorniato da molti sacerdoti, ha espresso con la preghiera il suo affetto a questa giovane che lascia il servizio nella parrocchia, per un servizio più impegnativo e più profetico alle sequela di Gesù.

Auguri, Rosanna.

70

Auguri, don Salvatore

Nel dicembre scorso, il Maestro don Salvatore Pappagallo ha aggiunto un nuovo titolo ai tanti che già accompagnano il suo prestigioso servizio musicale che egli rende alla città di Molfetta e alla Puglia intera. Ha conseguito, infatti, presso il Conservatorio di L'Aquila il diploma di direzione. Agli auguri degli amici, degli allievi e degli estimatori, si aggiungono quelli affettuosi del nostro settimanale.

71

Nuovo Superiore al Santuario della Madonna dei Martiri

Padre Leonardo di Pinto è il nuovo guardiano della comunità francescana della Madonna dei Martiri a Molfetta, in sostituzione di Padre Innocenzo trasferito in una parrocchia di Bari. A Padre Innocenzo va la gratitudine della diocesi per quanto egli ha fatto nel breve periodo della sua permanenza tra noi. A Padre Leonardo, già ministro provinciale

della circoscrizione francescana di Foggia (con Padre Giulio cappuccino attualmente a Terlizzi, sono ora due gli ex provinciali francescani che impreziosiscono la nostra Chiesa) vada il più affettuoso benvenuto e l'augurio di una fruttuosa presenza pastorale tra noi.

72

Incontro di aggiornamento per il clero

Due gli argomenti di discussione. Per il primo, relativo alla « funzione pastorale del Capitolo », ha parlato il Prof. don Felice Posa, titolare della cattedra di Diritto Canonico nel Seminario Regionale. Per il secondo, riguardante la nuova disciplina sulla retribuzione economica del Clero, è intervenuto il Presidente dello Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, il rag. Stefano Gallo.

Ambedue gli argomenti hanno suscitato un vivacissimo dibattito. La discussione ha contribuito a chiarire le idee, a evidenziare grossi nodi da risolvere, e a... fare assegnamento sulla speranza!

73

La Caritas in cerca di... identità

Dire che la nostra chiesa sta accentuando ormai da tempo il suo impegno sui problemi del « servizio agli ultimi », è dire un fatto scontato. La complessità, però, della situazione, con gli innumerevoli nuovi bisogni emergenti, provoca talvolta serie crisi di coscienza circa la bontà di certe metodologie d'intervento, tese soprattutto a ricordare gli sforzi molteplici che si vanno facendo nelle comunità parrocchiali. Il 5 gennaio, proprio per affrontare questioni del genere, si è riunita la Caritas di Terlizzi. I rappresentanti laici di tutte le parrocchie, con i loro parroci, presenti il Vescovo e don Antonio Azzollini direttore diocesano,

hanno ascoltato una approfondita analisi della situazione fatta dal responsabile Renato Brucoli, il quale ha approntato anche alcune linee di proposte operative discusse dagli intervenuti.

Il 7 gennaio, poi, si è riunito tutto il gruppo degli obiettori di coscienza che svolgono il loro servizio nella Caritas e in altri organismi, allo scopo di approfondire alcuni progetti organici di lavoro e mettere al riparo dall'improvvisazione un impegno così generoso.

Il nostro settimanale pubblicherà un piano dettagliato di intervento, in modo che l'opinione pubblica sia informata sul volume di attività espresse dagli obiettori.

74

A.I.D.O. - Molfetta

L'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi) di Molfetta ha diffuso un comunicato di sensibilizzazione verso il problema della donazione degli organi, un atto sublime di uno spirito umano profondamente maturo.

Nel comunicato si sottolinea come a livello nazionale siano già 500.000 gli iscritti mentre il primato negativo di assenza spetta alla Puglia. Associarsi non costa nulla. La sede dell'A.I.D.O. di Molfetta è in Piazza Effrem, 11.

75

I catechisti verificano il loro impegno

Le vacanze natalizie, se per un verso rallentano l'attività catechistica volta al rapporto diretto con i ragazzi, per un altro verso intensificano l'impegno di tutti gli operatori in vista di una migliore qualificazione del loro servizio. Anche quest'anno, pertanto, si sono svolte le tradizionali « giornate » di spiritualità e di aggiornamento (una per ogni città), che hanno focalizzato l'interesse dei catechisti sulle schede di lavoro approntate dall'Ufficio Catechistico Nazionale in preparazione al 1° Congresso Nazionale dei Catechisti, che si terrà nel-

la primavera del 1988.

L'analisi si è soffermata sulle tre istanze fondamentali che devono qualificare l'identità di ogni catechista: essere (maturità umana e cristiana), sapere (conoscenza seria e approfondita della fede da trasmettere), saper fare (competenza pedagogica e metodologico-didattica).

76

Educazione... per gli educatori

A giudicare dalla sete con cui è stato accolto, c'è da pensare che una grande arsura invade la scuola. Stiamo parlando del laboratorio su "Mito e archetipo della fiaba", organizzato dalla Casa per la Pace e svoltosi dal 4 al 6 gennaio, presso l'Istituto don Grittani. Mario Bolognese, l'animatore del laboratorio, uno scrittore per l'infanzia, ha coinvolto tutti i partecipanti, una trentina di insegnanti, in un vortice di suggestioni che è sfociato in una animazione di « Tribù ». Lo scopo? Il mito e la fiaba ci accompagnano lungo il cammino dell'uomo come un'unica, grande invocazione del sacro, di Dio. Un invito a riscoprire i simboli che tessono gli indumenti della nostra vita e una dimostrazione di come l'educazione ha significato solo quando coinvolge totalmente l'educatore in una fiaba che nessun altro può scrivere.

77

Grazie, Tommaso

Non è un commiato. E' solo il doveroso e sincero ringraziamento per Tommaso Tota, collaboratore del « Luce e Vita », che è partito per l'adempimento del servizio civile presso l'Istituto per ciechi « Martuscelli » di Napoli. Del suo generoso e nasosto servizio pochi hanno apprezzato l'efficacia; a nome di questi e di tutta la comunità diocesana ti diciamo Grazie e buon lavoro!

LUCE & VITA

4

25 gennaio 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

TRAHISON DES CLERCS

Cari intellettuali,

se do a questa lettera un titolo esotico, la ragione è duplice.

Anzitutto, perché i poveri (voglio dire gli abituali lettori di questo foglio), vedendo in cima una misteriosa frase francese, passeranno oltre, non leggeranno il «pezzo», e voi potrete così salvarvi la faccia, almeno davanti a loro.

In secondo luogo, perché, scegliendo una frase volutamente ambigua, pago in anticipo l'insolenza di incriminarvi di tradimento col prezzo di far fraintendere, a più d'uno, che «clercs» significhi chierici come uomini di Chiesa, e non chierici come uomini di cultura. Un modo forse ingenuo per farmi perdonare il mio «j'accuse» contro di voi, visto che, almeno sul piano lessicale, accenno a una certa spartizione di responsabilità in fatto di tradimento.

Spartizione, che poi è anche giusta. Non sono tanto digiuno di storia, passata e recente, da ignorare i tradimenti consumati dalla Chiesa contro di voi, i suoi sospetti sul vostro modo di inseguire la verità, le sue paure sulla vostra autonomia intellettuale, le sue preoccupazioni sul vostro modo di intendere la libertà, la sua durezza nel recepire non solo i vostri metodi di ricerca ma anche la lettura da voi data delle realtà terrestri. A un certo punto vi «ha mollati» (verbo volgarissimo corrispondente al latino «trādere»), e ora sconta pesantemente la pena di un recupero che diventa sempre più difficile.

* * *

Io, però, voglio oggi parlarvi del vostro tradimento. E non di quello da voi messo in atto come ritorsione nei confronti della Chiesa, ma di quello ben più grave da voi operato nei confronti della città.

Ci state lasciando soli.

Vi siete ritirati nelle vostre torri d'avorio, non si sa bene se a meditare vendetta, o a ruminare sterili supplementi di analisi, o a contemplare dalle vostre aride specole i fasti di una dietrologia senza speranza.

Siete latitanti dall'agorà. E' più facile trovarvi nelle gallerie che nei luoghi dove si esprime l'impeto partecipativo che costruisce il futuro. State disertando la strada. Per scarnificare la storia di ieri, state abbandonando la cronaca di oggi che, senza di voi, è destinata a diventare

solo cronaca nera.

Sul vostro labbro si coglie uno sconcertante abuso di ironia, che mentre esprime lucidità di memoria, appanna la lucidità dei progetti. Manca nel vostro linguaggio quel sarcasmo appassionato che è indice di solidarietà con la storia degli uomini. Vi siete staccati dal popolo, così che, per la vostra diserzione, stanno cedendo nell'organismo dei poveri anche quelle difese immunologiche che li hanno preservati finora dalle più tragiche epidemie morali.

Vittime del privatismo, il male oscuro del secolo che voi per vocazione avreste dovuto debellare, avete abbandonato i laboratori della sintesi dove la poesia si mescola col giornale, il sogno con la realtà, la tensione assiologica con le fredde esigenze della tecnica, gli spartiti musicali della vita con gli arrangiamenti banali dei rumori quotidiani.

E intanto la città muore. Col vostro nulla osta. La città benestante, consapevole dei suoi mezzi ma cieca nei suoi fini, corre verso un degrado di felicità mai conosciuto finora; mentre la città diseredata vive in simbiosi con la disperazione più nera e langue per asfissia da futuro.

Cari amici, non sto prendendo in prestito nulla dalla letteratura apocalittica corrente, nè mi va di fare del moralismo di maniera. Anzi se c'è qualcosa che mi ripugna come Vescovo è quello di essere considerato funzionario del buon costume.

Ma non posso chiudere gli occhi di fronte alle situazioni pesantissime di miseria, di disoccupazione, di violenza, di ingiustizia, di violazione dei diritti umani, di affossamento dei valori, di degenerazione della qualità della vita e di cento altri fenomeni patologici, di fronte ai quali viene chiamata in causa la vostra correttezza di intellettuali che, pur essendo vestali della luce e sentinelle della città, scorgete la barbarie andare in metastasi nel tessuto della nostra convivenza, e continuate a star zitti.

Ci state lasciando soli a tamponare emorragie e a fasciare piaghe sulle trincee. E anche quando sembrate gratificarci col dire che stiamo combattendo battaglie d'avanguardia, sotto sotto ci pare di leggere nei vostri giudizi il compatimento per chi si sta solo estenuando in scaramecce di retrovia.

† don TONINO, Vescovo
(continua a pag. 3)

IL PAPA E LA VOCAZIONE ECUMENICA DELLE CHIESE DI PUGLIA

Giovanni Paolo II, nell'udienza concessa ai Vescovi pugliesi il 20 dicembre scorso, ha intravisto nell'ecumenismo la nota che deve qualificare l'impegno pastorale di ogni Chiesa di Puglia. Di questo appello autorevole ci sembra opportuno richiamare oggi, giorno conclusivo della Settimana di preghiera per l'unità della Chiesa, i tratti più salienti.

« La vocazione ecumenica è dono dello Spirito del Signore. Essa appartiene al popolo santo di Dio, in quanto "la cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i Pastori, e ognuno secondo la propria capacità". Pertanto, riflettere insieme sulla dimensione ecumenica della Chiesa locale, ed in specie, delle diocesi pugliesi che sono un ponte lanciato verso l'Oriente — come ebbi modo di sottolineare nella mia visita a Otranto e a Bari — è essenzialmente un "implorare dallo Spirito Divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'unità e mansuetudine nel servire e della fraterna generosità di animo verso gli altri". Infatti, le tradizioni storico-religiose della vostra terra, così ricche di santità di vita e di testimonianza cristiana, molto devono alla presenza e all'influsso del vicino Oriente cristiano. Lo dimostrano infatti alcune devozioni popolari come la venerazione della Vergine sotto il titolo di "Odegitria", il culto dei Santi Cosma e Damiano, di San Nicola e di altri Santi. Si tratta di sentire e vivere sempre più la chiamata alla comunione cristiana attraverso la sacra liturgia, specialmente quella eucaristica, con cui le comunità cristiane, sia cattoliche che ortodosse, unite "col Vescovo hanno accesso a Dio Padre per mezzo del Figlio, Verbo Incarnato, morto e glorificato, nell'effusione dello Spirito Santo".

E così le assemblee eucaristiche non solo entrano in comunione con la Santissima Trinità, ma anche intensificano la carità le une verso le altre.

...Auguro a tutti voi e ai vostri fedeli di attingere le ricchezze della vocazione battesimale della teologia dei Santi Padri, le cui tradizioni sono state venerate in Oriente e nella vostra Regione; grazie al lavoro della Sezione di Facoltà di Teologia Ecumenica, storico-patristica, greco-bizantina "San Nicola", che opera in Bari in favore di tutta la Regione, e anche grazie alla pastorale ecumenica, curata dal Centro Regionale di pastorale ecumenica.

E' necessario che le riflessioni teologiche e pastorali, elaborate dai due organismi, passino ed alimentino la vita liturgica-pastorale delle comunità cristiane. A tale scopo grande rilievo sia dato alla formazione dei delegati diocesani per l'ecumenismo, a cui spetta la collaborazione con il Vescovo, il quale è il primo responsabile della promozione dell'opera ecumenica della Diocesi. La formazione ecumenica dei pastori e dei fedeli mirerà innanzitutto alla conoscenza dell'animo dei fratelli separati, specie ortodossi. Parecchie, anche se piccole, sono le comunità dei Greci ortodossi e degli Italo-albanesi che vivono nelle vo-

stre città. Parecchi sono anche gli studenti che dal vicino Oriente vengono a frequentare gli Istituti Universitari pugliesi. Si faccia in modo di favorire ogni forma di accoglienza, spirituale e materiale, affinché nulla loro manchi per la custodia fedele delle tradizioni storico-religiose delle Chiese da cui provengono.

Vengano convenientemente custodite e opportunamente restaurate tutte quelle opere architettoniche, iconografiche (chiese rupestri, icone, ecc.) che caratterizzano il patrimonio artistico-religioso delle vostre diocesi. Le varie scuole di Teologia per laici, presenti in quasi tutte le vostre diocesi, potranno aiutare a scoprire e a valorizzare, nei limiti delle possibilità, i tesori della tradizione orientale presenti in Puglia e, nello stesso tempo, a promuovere quelle iniziative culturali-ecumeniche atte a far conoscere la storia delle vicine Chiese di Oriente, mediante i viaggi ecumenici. Così, sacerdoti e laici preparati potranno realizzare un ecumenismo di base, che coinvolga tutti e si iscriva capillarmente nelle singole comunità ».

« FORZA VENITE GENTE »

E' questo il titolo della commedia musicale in due tempi con due abbondanti ore di spettacolo che nei giorni 29 e 30 gennaio, 12 e 13 febbraio, la Polifonica Auditorium porterà sul palcoscenico dell'Odeon per Molfetta e, più in là, negli altri centri della nostra diocesi. E' un traguardo senz'altro importante per i circa 50 elementi che costituiscono la Polifonica Auditorium che opera nel Centro Culturale della parrocchia S. Domenico di Molfetta, sia perché, non essendo cantanti e attori professionisti, vedono coronato l'impegno profuso per diversi mesi di preparazione, e sia perché vedono indirizzati i loro sforzi per un fine altamente umanitario: aiutare il Vescovo Mons. Tonino Bello per la nuova sede della C.A.S.A. di prossima apertura. Una commedia piacevole a vedersi con canzoni, balli, recitazione, che, narrando a grandi tratti la storia di S. Francesco, mette soprattutto in risalto il rapporto sempre attuale, nonostante i secoli che sono passati, tra genitori e figli, tra generazioni diverse. Una sensibilità particolare ha dimostrato l'Amministrazione comunale di Molfetta che ha patrocinato la manifestazione e che permetterà di devolvere i ricavati interamente a favore di una struttura che aiuta i tossicodipendenti. Un invito da parte dell'organizzazione: Forza, venite, gente, a vedere lo spettacolo: non rimarrete delusi, sarete soddisfatti!

LA PUGLIA COME TERRA DI PACE

Parlare di pace in un progetto cultura trova il suo senso nella necessità che ogni uomo ami la Pace, la cerchi, la preghi, si impegni perché essa regni dovunque. E la pace, che non è solo problema delle grandi potenze, che è anche anelito profondo per la vita di ogni giorno, è un bisogno molto pressante per la nostra realtà regionale, oggi al centro di nuove situazioni che hanno nel Mediterraneo la polveriera pronta a esplodere.

Mercoledì 28 gennaio Monsignor Tonino Bello, presidente nazionale di Pax Christi e il Prof. Mario Adessi,

responsabile dell'impegno per la smilitarizzazione della Puglia, parleranno, nel 3° incontro del progetto cultura, proposto dall'A.C. di Terlizzi, appunto di come e perché poter trasformare la Puglia da poligono di tiro in campi arati al sole, da centro militare a terra di Pace. La pace non è più realtà demandabile ad altri. La nostra è una proposta che vogliamo per tutti, consapevoli come siamo che la pace non conosce fedi né religioni ma vale per tutti.

Mercoledì 28 gennaio, ore 18, Auditorium « Garzia » Terlizzi.

DIBATTITI SU RADIO CHRISTUS 90.500 Mhz PER GENITORI a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

- 24 gennaio 1987 - ore 9,30: - 1ª Introduzione - «Cenni di psicologia religiosa del bambino». Relatrice: Suor Elisa Profico.
- 26 gennaio - ore 9,30: « Genitori, primi educatori della fede, in virtù del Sacramento del matrimonio ». Relatore: don Gennaro Farinola.
- 31 gennaio - ore 9,30: « Il dialogo di fede tra genitori e figli » Relatore: don Gennaro Farinola.
- 2 febbraio - ore 9,30: « L'incontro con Dio in famiglia ». Relatrice Ins. Iolanda Caputi.
- 7 febbraio - ore 9,30: « La famiglia " Chiesa domestica " ». Relatrice: Ins. Iolanda Caputi.
- 9 febbraio - ore 9,30: « La Famiglia luogo della pace con Dio e con i fratelli ». Relatrice: Prof.ssa Vera Boccassini.
- 14 febbraio - ore 9,30: « La famiglia aperta alla comunità cristiana ». Relatrice: Prof.ssa Vera Boccassini.
- 16 febbraio - ore 9,30: « Catechesi in famiglia ». Relatore: don Dino Mazzone.
- 21 febbraio - ore 9,30: « Famiglia e insegnamento della Religione a scuola ». Relatore: don Dino Mazzone.
- 23 febbraio - ore 9,30: « Famiglia e preparazione ai Sacramenti » Relatore: Vito Cappelluti.
- 28 febbraio - ore 9,30: « Famiglia luogo permanente di educazione alla fede ». Relatrice: Suor Elisa Profico.

AVVISO PER IL CLERO

Venerdì 30 gennaio, a partire dalle ore 9,30, i sacerdoti delle diocesi si raccoglieranno in ritiro spirituale presso la nuova casa parrocchiale della « Stella » in Terlizzi. Guidati da Padre Gianfranco, mediteranno sul documento « Comunione e comunità missionaria ».

SOTTOSCRIZIONE PER L'ACQUISTO DI UN «PULMINO» A FAVORE DELL'AIAS DI GIOVINAZZO

Per esaudire un desiderio dei genitori dei ragazzi handicappati di Giovinazzo, dal momento che le strutture pubbliche non prevedono capitoli di spesa del genere, si è dato inizio a una sottoscrizione per l'acquisto di un piccolo pulmann che faciliti il trasporto dei ragazzi al centro sociale dell'A.I.A.S. Il Vescovo, nel dare notizia dell'iniziativa, ha aperto la sottoscrizione con L. 700.000 rivenienti da alcune offerte giunte da parte di privati cittadini. La spesa si aggirerà sui 20 milioni circa. Di settimana in settimana, «Luce e Vita» darà resoconto della raccolta, che per ora è così configurata:

— Offerte al Vescovo dal Comitato Feste Patronali Terlizzi	L. 300.000
— Altre offerte fatte al Vescovo	L. 400.000
— Questua al Palazzetto dello Sport	L. 710.000

QUANDO LA CARITA' DIVENTA CONCRETEZZA

Lanciamo un appello, nella certezza che sarà accolto immediatamente. Un ragazzo di 13 anni, della nostra diocesi, per una gravissima malformazione ha urgente bisogno di sottoporsi a trattamento medico molto delicato in vista di una protesi dentaria di 3ª classe.

Le U.S.L. non prevedono coperture per queste spese che la famiglia, molto povera, deve sostenere e che si aggirano attorno a due milioni e mezzo l'anno. Il trattamento che si protrarrà fino all'età della giovinezza ridarà speranza e gioia a questo ragazzo.

Se fosse vostro fratello o vostro figlio, lo lascereste così? Aiutiamolo a sorridere.

TRAHISON DES CLERCS / continuazione

Cari amici, perdonatemi lo sfogo.

Se un chierico come me, più propenso per antiche deformazioni ad attaccare vizi privati e a blandire pubbliche virtù, stavolta ha sentito il bisogno di aggredire i vizi pubblici di chierici come voi, è perché sa di poter fare affidamento sulle vostre tantissime virtù private. Tra queste mi pare che ancora ci sia la speranza.

E allora, da essa guidati per mano, intraprendiamo insieme la strada dell'esodo. Che è la strada della misericordia. Divenuti pellegrini, usciremo sulla Gerusalemme-Gerico. Forse insieme riscatteremo la freddezza del sacerdote, chierico del sacro, e l'apatia del levita, chierico del sapere.

Insieme, fatti prossimo, ridaremo la mezza vita all'uomo mezzo morto boccheggianti sulla strada.

E le stelle non staranno più a guardare, come nei romanzi di Cronin.

Vi voglio bene.

† don TONINO, Vescovo

NOTIZIE

78

Riprendono i lavori a S. Achille

In questi giorni si metterà mano al completamento della costruzione del complesso parrocchiale «S. Achille». Si era temuto in primo tempo che ci si dovesse fermare, e che i lavori, ultimati al rustico, non potessero procedere per mancanza di fondi. La promessa di stanziamento di 65 milioni da parte del Ministero dei Lavori Pubblici ha dato il via alla decisione di portare a termine il complesso, anche a costo di dover ricorrere a un prestito bancario.

Nessuno avrà, speriamo, il pessimo gusto di dire che non è importante la Chiesa di mattoni, bensì la Chiesa fatta di uomini. Chi si rende conto di quale forza morale, educativa e socializzante è capace una parrocchia che ha le tende in periferia, sarà disponibile anche a offrire il suo contributo personale affinché la grazia del Signore trovi gli strumenti di pietra in cui canalizzarsi.

79

Infanzia missionaria a Ruvo

Domenica 11 gennaio, nella parrocchia S. Domenico, i bambini di Ruvo si sono incontrati per celebrare la Festa dell'infanzia missionaria. Nella maniera più semplice, come soltanto i bambini sanno esprimersi, si è pregato per tutte le situazioni precarie che investono l'umanità. Dalle realtà più vicine ai bambini a quelle più lontane.

E così la famiglia, i poveri, i malati, i carcerati, i drogati, gli handicappati, sono diventati oggetto di riflessione, in cui a Gesù Bambino si è chiesto la pace, il perdono, l'amore, la fratellanza, la guarigione. Infine si è pregato per le vocazioni e per tutti i bambini del mondo. Il gesto che ha caratterizzato l'incontro

è stato lo scambio di cartoncini su cui ciascun bambino aveva espresso una preghiera a Gesù.

80

Lavoro silenzioso

Presso il Centro missionario a Molfetta continua il suo servizio il *Laboratorio missionario*. E' un lavoro silenzioso, che è vissuto dalle animatrici come momento di lavoro e di solidarietà e di preghiera. I lavori a maglia vengono venduti e il ricavato è usato per borse di studio a favore dei Seminaristi del Terzo Mondo e, si è appena cominciato, come aiuto ai nostri missionari.

Tutti possono, il mercoledì, interessarsi a questo lavoro, anche perché questo momento diventi formativo e fattivo per la Missione.

81

Nuovo direttivo nella Confraternita della Visitazione

L'11 gennaio, durante la celebrazione eucaristica, i nuovi dirigenti della Confraternita di Maria SS. della Visitazione in Molfetta, hanno ricevuto l'immissione in servizio da parte del padre spirituale don Nunzio Palmiotti. Essi sono Angione Francesco (Priore), Biagio Farinola e Girolamo Altamura (I e II assistente). Parenti, amici e confratelli hanno espresso preghiere al Signore, auguri ai nuovi eletti, e un grazie sentito al priore uscente, sig. Sancilio Francesco.

82

Festa dell'A.C. alla Stella

Potrebbe sembrare superfluo dare notizia di un avvenimento molto comune qual è la festa del tesseramento di Azione Cattolica in una parrocchia. Quando, però, il fatto coinvolge molte persone ed è vissuto con profonda partecipazione personale, anche se non fa notizia, deve avere giusto risalto. La sera del 17 gen-

naio, dopo la Messa celebrata dal Vescovo, nella chiesa della Stella sono risuonati i nomi di tantissimi ragazzi, giovani e adulti, che hanno scelto di aderire all'A.C. impegnandosi a viverne con autenticità le esigenze ispiratrici. Subito dopo, i ragazzi della scuola media «Gesmundo» nei nuovi locali del complesso parrocchiale, hanno dato vita a un originale recital sulla pace, da essi stessi composto.

83

Veglia per la pace a Giovinazzo

Diventa difficile evitare il «cliché» ripetitivo ogni volta che si deve fare relazione di avvenimenti del genere. Ma non sono ripetitivi né lo schema né l'impegno con cui tali incontri di preghiera vengono realizzati. La sera di sabato 17, ad esempio, nella chiesa di S. Domenico di Giovinazzo, affollata di gente (giovani soprattutto), nei canti, nei testi biblici proposti e nelle riflessioni del Vescovo si è percepita tanta originalità: derivante, senz'altro, dall'impeto con cui ormai le nostre comunità si rivolgono a Dio per chiedergli il dono della pace.

Il tema «sviluppo e solidarietà le due chiavi per la pace» ha sorretto l'implorazione dei presenti ed è stato il filo conduttore della riflessione comunitaria.

84

Festa dell'A.I.A.S. a Giovinazzo

Il palazzetto dello sport di Giovinazzo è spesso testimone di grossi raduni di gente. Ma la sera di domenica 18 è apparso insufficiente a contenere la folla che si è raccolta nelle ore pomeridiane per la «1ª Festa del disabile». Il Vescovo don Tonino ha celebrato la Messa e ha amministrato la Cresima a Paola, una bambina handicappata. Alla omelia ha detto che il portatore di handicaps è come il negativo della pellicola che è ancora in attesa di essere stampata: e allora l'immagine splenderà in tutta la sua bellezza.

Dopo la celebrazione eucaristi-

ca, sono seguite tre ore di spettacolo, in cui le protagoniste sono state le pattinatrici a rotelle della città magistralmente guidate da Antonella Del Giudice.

Il Vescovo ha colto l'occasione per dare il via a una sottoscrizione per l'acquisto di un pulmino da offrire all'A.I.A.S. di Giovinazzo.

85

Auguri ai presbiteri

In occasione del Capodanno, il Vescovo don Tonino ha inviato a ogni singolo sacerdote della diocesi una lettera, che si conclude con le seguenti espressioni: «Coraggio. La gente ha bisogno di te. Non ti accorgi che c'è una sete immensa della Parola di Dio e che tanti laici (anche per tuo merito) stanno crescendo in questa splendida scoperta di Cristo? Aiutali ancora di più. Infondi speranze grandi. Sii ottimista. Guarda con più amore la Chiesa Madre. Prega con maggior vigore. Spendi tutto quello che hai e che sei per il Vangelo. Sappi perdere, se una partita può procurare l'acquisto di un fratello. Studia con rinnovata passione, perché alla gente dobbiamo dare il meglio, e con il popolo di Dio bisogna essere onesti. Spogliati di ogni ombra di arroganza e rivesti i panni dell'umiltà, della misericordia, della dolcezza. Non mitizzare i sacrifici che fai: molti di essi appartengono alla fatica del vivere e di essere uomini, non a quella di essere presbiteri. Le incomprensioni, le sofferenze, la solitudine... sono pane nero di quasi tutti i mortali, e noi che ci sforziamo di condividere la vita degli uomini non possiamo pretendere franchigie doganali per i bagagli della nostra esistenza personale. Il Signore ti dia un anno splendido di grazia, di luce e di incontenibile amore per la vita. La Madonna ti intenerisca il cuore, fino alle lacrime».

Sottoscriviamo tutti, come popolo di Dio, le espressioni del Vescovo, formulando così gli auguri di buon lavoro ai nostri carissimi sacerdoti.

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

Abb. 1987 L. 12.000
(18.000 con la Documentazione)
sul ccp 14794705

Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale
Gruppo I/bis (70%)
Stampa: Mezzina
70056 Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
RUVO DI PUGLIA
GIOVINAZZO
TERLIZZI

LUCE & VITA

5

1 febbraio 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

MODULAZIONI DI VIOLENZA

Il tema di quest'anno per la GIORNATA DELLA VITA (« Quale pace se non salviamo ogni vita ») potrebbe dare l'impressione che si vogliano garbatamente censurare coloro che si impegnano contro le armi, contro la guerra, contro la militarizzazione del territorio... quasi che snobbassero le violenze contro la vita al suo primo apparire.

In realtà, preoccupazioni del genere, qualora ci fossero sarebbero arcaiche. Il recupero della visione globale della violenza, all'interno dei movimenti che si impegnano per la pace, è un fatto scontato.

In proposito, riportiamo un passaggio significativo del discorso pronunciato dal nostro vescovo, don Tonino Bello, al Congresso Nazionale di Pax Christi il 7 dicembre scorso, a Rocca di Papa, in cui viene stigmatizzata la « violenza a onde corte » che si attua mediante lo aborto.

Dovremmo avere antenne più sensibili a captare le *modulazioni di violenza* emesse da tutte le direzioni.

La violenza a onde corte che viene perpetrata, ad esempio, mediante l'aborto. In proposito, vi leggo una mozione approvata a Foligno dal VI Convegno nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita, tenutosi dal 7 al 9 novembre scorso con la partecipazione di 420 responsabili: « Il Convegno, di fronte all'insorgere di nuove forme di clandestinità dello aborto quali il crescente impiego ambulatoriale di attrezzature Karman e di farmaci abortivi, chiede a quanti in nome di una cultura di pace si battono per un efficace controllo del commercio delle armi, di includere questi strumenti chirurgici e chimici, usati ogni giorno per la morte dei bambini non nati, nella loro giusta e nobile battaglia ».

Dopo gli anni roventi degli steccati culturali e degli scontri etici, pare forse che il bisogno di una autentica difesa della vita non nata stia ricongiungendo le sue proiezioni con l'ansia di un mondo affrancato dall'incubo nucleare, verso un comune allargamento degli orizzonti di quelle evidenze etiche che tutti si affannano a proclamare in decadimento.

La violenza a onde medie che viene perpetrata in paesi pure vicini a noi, ma non sempre collocata nella focale dei « media ». Così sui massacri che avvengono nel Libano, in Iran, in Iraq, in Etiopia, in Sudan..., nei paesi del Medio Oriente, o sulle violazioni dei diritti umani che vengono perpetrate non solo in Sud Africa, o in Centro America, o nell'America Latina, ma anche nei paesi dell'Est europeo, cade la complicità della stampa e l'indifferenza delle coscienze.

La violenza a onde lunghe che viene subdolamente perpetrata, più che sul versante dell'avere, su quello dell'essere. Hanno ancora valore le parole che Solgenitzin scriveva tredici anni fa: « I tipi di coercizione più pericolosi per la pace sono quelli che agiscono senza missili nucleari, senza flotte e senza aviazione, e sono tanto larvati che si potrebbe quasi scambiare per tradizioni e usanze abituali... Per ottenere pace autentica, è necessario che la lotta contro le forme invisibili, *larvate*, di violenza sia condotta con la stessa decisione con cui se ne combattono le forme *clamorose*... L'impegno è quello di cancellare dagli uomini l'idea che qualcuno possa avere il diritto di usare violenza contro il diritto e la giustizia. Non si serve la causa della pace se ci si abbandona alla benignità di coloro che usano la violenza: la pace è favorita da colui che *integralmente, decisamente e instancabilmente* difende il diritto dei perseguitati, degli oppressi, degli assassinati ».

† don TONINO, Vescovo

All'interno:

**MESSAGGIO DELLA
COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA**

IX GIORNATA PER LA VITA

LA PACE A PARTIRE DALLA VITA

« Quale pace se non salviamo ogni vita? » è il tema scelto per la IX Giornata per la vita celebrata — per il nono anno consecutivo — domenica 1 febbraio 1987. In vista di tale giornata la Commissione Episcopale per il Laicato e la Famiglia ha predisposto un messaggio in cui viene proposta una prima riflessione sul tema indicato.

1. - Nel nome di Cristo e con sincera fraternità, ci rivolgiamo a tutti gli uomini e donne del nostro Paese. Vogliamo dar voce al bisogno e alla speranza di pace, che, sia pure in modi diversi, stanno dentro le esperienze liete e sofferte dell'esistenza di ogni persona delle nostre famiglie e di tutta la comunità umana. La pace in noi e tra noi è il bene al quale non possiamo rinunciare.

Ma quale pace, se non salviamo ogni vita?

2. - E' certamente segno chiaro di progresso l'impegno sempre crescente di uomini, nazioni e confessioni religiose per costruire la pace. Ma questa non viene distrutta soltanto sulle frontiere della guerra e degli attentati, è anche tradita là dove, legalmente o di nascosto, si uccide senza armi e con l'apparenza di un diritto o della pietà. Sopprimere con l'aborto la vita che nasce o volerne la conclusione con l'eutanasia non è in contraddizione con la condanna della guerra?

I fatti di ogni giorno insegnano che non ci si salva dalla violenza, se consentiamo a volerla quando ci sembra utile. Perché se il diritto a negare la vita è affidato all'arbitrio, ci saranno sempre dei pretesti contro la pace.

E, allora, quale pace, se non scegliamo insieme di difendere e promuovere ogni vita e tutta la vita, dal primo sorgere fino al suo naturale tramonto?

E' una domanda amica e fiduciosa, sulla quale è onesto farsi pensosi. Tutti: credenti e non credenti, giovani e adulti, medici e scienziati, politici e responsabili delle istituzioni civili, delle leggi e degli strumenti della comunicazione sociale. E' una domanda che fa eco alla parola stessa di Dio: « non provocate con la morte, con gli errori della vostra vita! ». (Sapienza 1, 12).

3. - « La pace è un cantiere —

ci ricordava il Papa ad Assisi — aperto a tutti e non soltanto agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace », così come scelgono o rifiutano « di rispettare, di proteggere e promuovere la vita umana, dal seno materno sino al letto di morte ».

Il Dio della vita e della pace, che è Padre di tutti, ci chiama ad una scelta nuova e antica di civiltà che risponde al comandamento « Non uccidere! » e che promuova una vera cultura di solidarietà.

E' possibile, con l'impegno di tutti, far crescere la fiducia nella vita e riscoprire le risorse della pace. Ed è possibile, con l'impegno di tutti, prevenire o rimuovere le difficoltà che inducono una madre a far violenza al proprio cuore ed alla propria creatura, o spingono alla disperazione del suicidio chi da solo non riesce più a trovare ragioni per vivere.

Questo comporta una responsabilità morale più ampia nel gestire la sessualità e l'amore, il matrimonio e la procreazione, ed anche la salute e la malattia, non a proprio piacere, ma nella fedeltà ai fondamentali valori e doveri della vita, senza i quali ci si illude di essere più liberi.

E' amore della verità e dell'umanità, affermare che non è una conquista ridurre gli spazi dell'impegno morale. E a tutti, specialmente ai giovani della nuova generazione, si rivolge il nostro invito per una scelta di vera civiltà.

4. - Quale pace, se non salviamo ogni vita?

Salvezza non è appena il soccorso di emergenza nei casi disperati, ma quella pienezza di

vita, che ci viene da Cristo Salvatore.

Cristo è il Dio fatto uomo. La sua venuta nel mondo fu, per la prima volta, avvertita ed annunciata da un bambino, Giovanni, nascosto nel grembo materno. E' Cristo — come ci va ripetendo il Papa — « il perfetto modello dell'uomo » e, insieme, « la più grande risorsa dell'uomo », perché ci rende capaci di collaborare con Lui e fra noi per dare inizio, sviluppo, compimento alla nostra vocazione di uomini.

Nella fede in Cristo Salvatore trova conferma la certezza, condivisa da tanta parte dell'umanità, che la vita di ogni creatura umana ha il suo principio nell'amore eterno di Dio, il quale l'ha voluta nel tempo, per una destinazione di eternità.

Da Lui, Salvatore di tutti, deriva il comandamento e la speranza, cui si ispira la Giornata per la Vita.

5. - Questa Giornata rinnova nella comunità ecclesiale la vo-

cazione missionaria per una volontà permanente di servizio ad ogni vita e a tutta la vita.

Ha il suo centro nella preghiera, che dà solidità all'impegno ed alla speranza di moltiplicare nel mondo « gli operatori di pace che saranno chiamati figlio di Dio » (Matteo 5, 9).

E' annuncio gioioso che fa risuonare dentro ogni vita umana la Parola di Cristo, il quale proclama « beati » quanti con semplicità e purezza di cuore accolgono il Vangelo.

La celebrazione della Giornata chiede continuità nel suscitare iniziative di accoglienza, volontariato per l'aiuto a chi è in difficoltà, presenze cristiane nelle istituzioni e nell'opinione pubblica. Si tratta di una missione profetica, che, nonostante tutto, è attesa da quanti amano la vita. Ed è offerta alla partecipazione di tutti. Salvare ogni vita è per tutti, più che una speranza, garanzia di pace.

Roma, 11 novembre 1986

SOTTOSCRIZIONE PULMINO A.I.A.S. GIOVINAZZO

Alle offerte di cui abbiamo dato notizia (L. 1.410.000), si sono aggiunte L. 90.300 raccolte dai ragazzi A.C.R. di Terlizzi. Siamo giunti a L. 1.500.300.

* * *

SOTTOSCRIZIONE « PROTESI »

Ci sono giunte L. 100.000 con una lettera che pubblichiamo.

Caro don Gino,

mi riferisco all'appello di « Luce e Vita » del 25 corr. a proposito del ragazzo di 13 anni che ha bisogno di sottoporsi a trattamento medico molto delicato in vista di una protesi dentaria di 3ª classe e ti accludo un po' di soldini. Son troppo pochi per risolvere il caso. Però, ho fatto qualche conticino ed ho concluso che se ci fossino venti persone disposte ad autotassarsi per L. 10.500 al mese, si metterebbero insieme 210.000 lire mensili che — moltiplicate per dodici mesi — farebbero esattamente L. 2.520.000.

E la cosa non sarebbe tanto onerosa nemmeno se dovesse durare per qualche annetto!

Ma poi mi son detta ancora: « Se la U.S.L. non prevede certe spese, non potrebbero intervenire l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune e della Regione? Sarebbe bellissimo darsi una mano tutti insieme! Ci vuole così poco a volersi bene... »

Con la solita affettuosità.

MOVIMENTO PER LA VITA - Molfetta

« QUALE PACE SE NON SALVIAMO LA VITA ? »

L'annuario statistico italiano 1986 (Istat '86) assegna alla Puglia il triste primato degli aborti: 25,7 per mille nati vivi, in confronto di una media nazionale del 14 per mille, in confronto del 20,4 per mille dell'Umbria, del 19,5 per mille dell'Emilia Romagna.

A questi numeri bisogna aggiungere gli aborti clandestini o falsamente registrati come spontanei! L'aborto non è un metodo contraccettivo: lo dice l'articolo della stessa legge 194 che permette l'aborto.

Noi sentiamo il bisogno di ribellarci non soltanto per affermare giustamente che la vita va tutelata in ogni momento dell'esistenza, ma per ricercare gli strumenti per impedire che la vita vada offesa.

Se si escludono, infatti, alcune opere di volontariato, singolo o associato di estrazione cattolica, non si fa nulla per far sì che la vita possa essere accolta sempre. Spesso alcune famiglie nelle difficoltà economiche, nell'incapacità di trovare sostegno valido nella società e nella legislazione vigente, preferiscono rifiutare una vita... con il consenso della legge!

Allora, alcune proposte:

— La legge 194 (quella che permette l'aborto) deve essere applicata integralmente, anche nei suoi aspetti positivi: riconoscimento del valore sociale della maternità, tutela della vita sin dall'inizio, assistenza alla donna in gravidanza... non solo per abortire!

— Deve essere ripensato e verificato il ruolo dei Consultori familiari alla luce della legge istitutiva 405/75

e dell'art. 2 della 194, non limitando a fare del Consultorio una struttura ambulatoriale che ratifica (come nel caso dell'aborto) decisioni prese prima. L'USL BA-6, con i suoi organi dirigenti politici e tecnici, deve operare una puntuale verifica dell'attività consultoriale; la comunità ecclesiale deve anch'essa verificare e meglio utilizzare l'operatore del Consultorio da essa espresso.

— Dobbiamo porci tutti il problema di educare i giovani, pur nel rispetto della loro libertà, ad affrontare i problemi della sessualità, del matrimonio, della procreazione, con serenità e giusta conoscenza.

— Invitiamo i responsabili scolastici affinché in collaborazione con i consultori, laddove è possibile, assicurino una educazione alla sessualità dei giovani, quale momento essenziale della formazione integrale dello uomo.

— Alle singole famiglie, ai gruppi di famiglie, esistenti nella parrocchia, proponiamo di dare la disponibilità a farsi carico di seguire, dal punto di vista morale, economico, sociale ogni persona, ragazza-madre, famiglia che dovesse trovarsi in difficoltà nell'accettare la vita. Noi potremmo proporre con discrezione i casi che eventualmente ci venissero segnalati. Comunicateci la disponibilità, scrivendo a: Movimento per la Vita - Atrio Vescoville - Piazza Giovane - Molfetta.

Una giornata per la Vita? Non basta! Trecentosessantacinque giornate per la Vita!

MIMMO PISANI



MA E' VERO PROGRESSO SCIENTIFICO?

L'interrogativo è uno, ma ne nasconde mille altri. Facilmente i mass-media gratificano il pubblico con notizie che provocano curiosità, ma senza stimolare domande etiche.

Il Movimento per la Vita non poteva far mancare la propria opinione nel dibattito che in questi ultimi tempi ha visto protagonisti, sulle tecniche della cosiddetta fecondazione artificiale, medici, scienziati, teologi.

Data la vastità dell'argomento, si cercherà di offrire una informazione corretta, anche se sommaria, e soprattutto proporre un momento di riflessione critica, sulle cosiddette "manipolazioni" che si attuano in questo campo.

La gamma delle varie tecniche è numerosa e varia dalla inseminazione artificiale propriamente detta alla fecondazione in vitro (F.I.V.) che comporta una serie di problemi: alcuni embrioni vengono inseriti nella cavità uterina (si tenta di trasferirne almeno quattro per aumentarne le possibilità di impianto), gli altri embrioni superflui, poiché in sovrannumero, vengono eliminati.

Siano poi destinati alla sperimentazione, al congelamento o alla cosmetica, il loro destino è comunque la distruzione.

Anche le varianti sono numerose e gli spermatozoi o gli ovuli possono provenire dalla stessa coppia oppure da uomini e donne differenti. La stessa cosa vale anche per la "sede": si può sempre chiedere a qualche donna di affittare il proprio utero e dopo nove mesi "scodelare" un bambino.

E' recente il caso di Napoli in cui una coppia di coniugi ha scelto il sesso del nascituro. Si è arrivati quindi alla manipolazione genetica: alla sostituzione di una parte del patrimonio genetico proprio dell'individuo mentre le sperimentazioni sono effettuate da anni sugli animali. In un prossimo futuro, una donna potrà avere un bambino senza l'ausilio di un uomo, oppure avere dei cataloghi in cui sce-

continua ➡



NOTIZIE

86

Apri la porta e porta la pace

E' lo slogan che ha intitolato la festa della pace celebrata dai ragazzi dell'A.C.R. di Molfetta e Terlizzi. Al mattino, i ragazzi di Molfetta si sono radunati nella parrocchia del S. Cuore per la Messa e poi hanno sfilato per le strade della città: un forte richiamo al mondo degli adulti perché mettano la pace al primo posto nella graduatoria dei valori. A mezzogiorno, invece, i ragazzi di Terlizzi si sono dati convegno in piazza: la splendida giornata ha offerto il tocco della speranza al loro annuncio proclamato davanti a tantissima gente, ed espresso attraverso le formulazioni ingegnose che i ragazzi sanno dare alle cose che contano. A pomeriggio, si sono riuniti in Cattedrale e, della pace, dopo averne parlato con gli uomini, ne hanno parlato col Signore.

87

I santi... mettono insieme

Non è un'impresa da poco. Riunire a radunare la gente, quando non si tratta di avvenimenti sportivi o leggeri, è quasi un miracolo. Ma ai miracoli i santi ci sono abituati e, spesso, qualcuno lo fanno anche tra noi. E' avvenuto in questi giorni: protagonisti San Sebastiano e San Francesco di Sales.

Il primo ha raccolto attorno all'altare i vigili urbani di Terlizzi, la sera del 20 gennaio, e i vigili urbani di Molfetta la sera del 25. In ambedue le circostanze ha celebrato l'Eucarestia il Vescovo, il quale, tra l'altro, ha osservato che, a differenza di San Sebastiano che fu degradato prima di essere ucciso, molti oggi tollerano il degrado della comunità pur di non essere degradati loro.

San Francesco di Sales, invece, ha radunato, presso l'Istituto dell'Apicella, centinaia di ex alunni audiolesi sparsi ormai in tutta Italia. Sono venuti, per questa festosa occasione d'incontro, perfino da Roma. A tutti il Vescovo ha rivolto parole e segnali di speranza, sottolineando che oggi, nelle comunità cristiane, audiolesi... siamo un po' tutti.

88

Quando i poveri aiutano i poveri

Domenica 25 il Vescovo si è recato a Ruvo, invitato da una cooperativa di lavoratori che si sono messi insieme per costruirsi la casa. Ha benedetto la prima pietra, ha ascoltato la storia travagliata della cooperativa, ha elogiato lo spirito di iniziativa che spesso conduce i più poveri a inventarsi faticosamente il futuro. Al termine, il presidente ha offerto otto materassi per i marocchini residenti a Ruvo.

89

Insieme per camminare

«Camminare» è forse il verbo che maggiormente risuona sulle labbra degli appartenenti all'A.G.E.S.C.I. e più traspare dallo stile del loro impegno.

Anche «insieme» è un avverbio costante nel loro vocabolario. Ebbene, per verificare l'autenticità del verbo e dell'avverbio, la sera del 24 si sono radunati nella casa del Vescovo i responsabili dell'A.G.E.S.C.I. delle nostre quattro città. E' stato un incontro franco, sereno, in cui la preghiera si è fusa con la revisione di vita, il coraggio della correzione di tiro con la speranza di nuovi progetti da perseguire... insieme.

Si è preso atto che, pur nel rispetto della identità di ogni

gruppo associativo, il futuro deve caratterizzare la nostra Chiesa locale per una più accentuata «cospirazione».

90

Molfetta ed i Salesiani per don Bosco

Si aprono quest'anno le celebrazioni che culmineranno nel 1988, primo centenario della morte del santo dei giovani.

Per tale occasione, il direttore dell'opera salesiana di Molfetta don Sandro Federici, ha costituito un comitato composto di ex allievi, cooperatori salesiani, giovani, adulti, esponenti della stampa e dell'associazionismo locale. Al comitato è demandato il compito di realizzare iniziative allo scopo di far conoscere don Bosco a tutta la città. In programma vi è l'idea di realizzare un monumento a don Bosco da sistemare nella piazza privata antistante la parrocchia S. Giuseppe. Già quest'anno le iniziative cominceranno con due conferenze per giovani, studenti ed universitari tenute da don Felice di Molfetta e don Sandro Federici. Previsti, inoltre, incontri con le Polisportive giovanili salesiane «Agrisport», «Don Bosco», con l'oratorio, con i catechisti, con gli operatori della carità e con gli animatori liturgici.

Inoltre, il 31 si è tenuto un recital di riflessione nel teatro «don Bosco». Per l'anno prossimo giungerà in porto la costituzione di un centro giovanile salesiano, a cui possono aderire tutti i giovani che vogliono imparare qualcosa da don Bosco.

AVVISO PER GLI ABBONATI

Rinnoviamo l'invito agli abbonati che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento per il 1987, a farlo quanto prima. Ci aiuterete così a servirvi meglio.

CONTINUAZIONE

gliere il bimbo, il colore degli occhi, il grado di intelligenza, l'altezza ecc.

Il futuro ci fa paura: tutto questo cosa ha a che fare con la Vita e con quell'atto di amore e donazione reciproca che può essere solo la conseguenza di una unione profonda tra un uomo e una donna?

E quale ruolo ha il concepito in quanto persona umana in tutto questo? Quali sono i diritti dell'embrione? Il diritto di essere concepito attraverso un atto di amore personale e non con il lavoro di una équipe di laboratorio; il diritto di avere due genitori e non uno solo e neppure quattro; il diritto di nascere sempre e non soltanto se non rientra nel sovrannumero; diritto a nascere subito e non a rimanere congelato fino a quando altri decidano per lui. In questa ottica va rivisto tutto quello che la cosiddetta "scienza" propone in questo delicatissimo campo. Facilmente i mass-media gratificano il pubblico con notizie che provocano solo stupida curiosità e meraviglia. Ma la realtà è ben diversa. Gli interrogativi sono tanti ma le risposte e le prese di posizione devono essere precise: difendere sempre a ogni costo il concepito che ha in sé il "TUTTO" della VITA.

MICHELE DE GENNARO

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

L'unione è già fatta: ora bisogna fare la comunione



CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

DECRETO PER L'UNIFICAZIONE PIENA DELLE DIOCESI DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO

Riportiamo in questo numero due documenti molto importanti.

Il primo è della S. Congregazione per i Vescovi, e si riferisce alla unificazione piena delle precedenti diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo. In sostanza: mentre prima si avevano quattro realtà diocesane distinte, unificate solo dal fatto che Vescovo ne era la medesima persona, ora la diocesi è unica. Non si tratta (è bene sottolinearlo) di assorbimento. Non è che Ruvo o Terlizzi o Giovinazzo siano state «prosciugate» da Molfetta. Ma tutte quattro le diocesi (Molfetta compresa) sono state estinte e ne è sorta una nuova che porta il nome di «Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi».

L'unione dei territori e delle strutture, formalizzata dal decreto della Congregazione il 30 settembre 1986 (data da ricordare come compleanno), deve essere un segno forte per la comunione delle menti, dei cuori e delle braccia.

Il secondo documento è della S. Congregazione per il Culto divino, e stabilisce alcune norme relative agli aspetti liturgici della nuova diocesi.

A nessuno sfugge l'importanza di tutto questo per la nostra Chiesa locale. Come non sfugge la delicatezza del momento in vista di tutte le conseguenze di ordine strutturale che occorrerà tirare.

In ossequio ai voti insistenti del Concilio Ecumenico Vaticano II riguardanti una più idonea strutturazione delle circoscrizioni delle Chiese (C.D. 22-23), la Congregazione per i Vescovi, che sotto il Pontificato di Giovanni XXIII di f.m., guidata dalle sue direttive, aveva già dato inizio allo studio di tale questione, con sollecitudine richiamò l'attenzione dei Vescovi d'Italia sul problema della revisione delle Diocesi in Italia.

In seguito, per volere del Sommo Pontefice Paolo VI di f.m., questa medesima Congregazione, operando in comunione di intenti con la Conferenza Episcopale d'Italia e facendo tesoro della cooperazione attiva della medesima, già da più di vent'anni gradatamente e con azione progressiva intraprese l'opera per dare un nuovo ordine alle Diocesi di Italia, che per comune giudizio sono ritenute troppo numerose né tutte hanno una sufficiente capacità per la esiguità del territorio, del numero degli abitanti e delle strutture pastorali.

Nell'assolvere questa opera ci fu sempre questo intento, che in ciascuna Diocesi apparisse più chiara la natura della Chiesa, e il Vescovo potesse espletare tutti i suoi uffici con idoneità ed efficacia, come le necessità religiose, spirituali e morali, nonché i cambiamenti della società e della cultura, oggi in corso, richiedono sempre più.

Le norme direttive chiaramente impartite dal Concilio a riguardo della revisione delle Diocesi; i segni e gli elementi idonei per giudicare l'azione pastorale, forniti dai Vescovi ai quali è stata affidata la cura di più Diocesi; e parimenti le richieste fatte alla Santa Sede da varie parti, affinché provvedesse per una ancora più stretta unione di tali Diocesi, anzi anche all'unione piena delle medesime: tutto questo fu motivo perché tale problema fosse esaminato con ricerca più profonda; invero per ponderare bene ciò, sono stati di aiuto il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, la Nunziatura Apostolica in Italia e la Conferenza Episcopale di questa nazione.

Ciò che poi fece sì che questi studi divenissero ancora più urgenti e opportuni, fu la forza di legge data alle norme del 13 giugno 1985, che sono contenute nei recenti Patti contrattati tra la S. Sede e il Governo Italiano; con le quali norme invero viene stabilito che da ora in poi «la Circostrizione delle diocesi venga disposta liberamente dall'Autorità Ecclesiastica» (art. 3/1 dei Patti del 18 febbraio 1984); e che in avvenire le Diocesi, costituite dal Diritto Canonico, possono ottenere la personalità giuridica nel diritto civile Italiano (cfr. art. 29 delle norme approvate con Protocollo del 15 novembre 1984).

Le conclusioni di tutti questi lavori sono state sottoposte al giudizio del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il quale nell'udienza del 27 settembre 1986 approvò i criteri adottati e diede le facoltà speciali alla Congregazione per i Vescovi, perché potesse procedere all'esecuzione di quanto proposto, e all'adempimento di ciò che appariva necessario.

In forza del criterio generale, con cui si stabilisce che le circoscrizioni fin ora affidate alla cura di un solo Vescovo, si uniscano in una sola, anche per le Diocesi di Molfetta,

DECRETO / continuazione

Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo la Congregazione per i Vescovi col presente decreto stabilisce la unione piena delle medesime.

1) La Diocesi dotata di questa nuova struttura avrà la sede nella città di Molfetta, dove l'attuale Chiesa Cattedrale conserva questo titolo proprio.

2) Il nome della Diocesi sarà questo: « Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi ».

3) Le attuali Chiese Cattedrali delle città di Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi prendono il titolo di Concattedrali, in memoria delle loro illustri ed antiche tradizioni.

4) Si avrà un unico Capitolo Cattedrale, che sarà il Capitolo della Chiesa Cattedrale della sede vescovile. I Capitoli poi delle Chiese Cattedrali delle altre Diocesi pienamente unite prendono i nomi di Capitoli Concattedrali.

5) Parimenti unica sarà la Curia Vescovile e anche il Tribunale ecclesiastico, il Seminario, il Collegio dei Consultori, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale, lo Istituto preposto al sostentamento del Clero, gli organi di apostolato e qualsiasi altro istituto diocesano, previsti dal vigente diritto canonico, con la facoltà data al Vescovo di trasferire dalla sede diocesana altrove alcuni uffici amministrativi.

6) I Santi Patroni delle singole Diocesi, unite in una, vengono venerati come Patroni della nuova Diocesi.

7) I Sacerdoti e i Diaconi, che finora erano incardinati in ciascuna delle Diocesi unite, d'ora in poi si ritengono incardinati nella nuova diocesi che risulta dalla unione.

8) La nuova circoscrizione ecclesiastica include e comprende i territori, che oggi appartengono a ciascuna Diocesi unita.

9) Insieme con il territorio delle Parrocchie, che finora appartenevano alle singole Diocesi unite, si ritengono annessi alla nuova circoscrizione ecclesiastica anche gli Istituti ecclesiastici con i loro beni e diritti, che in qualsiasi modo spettano ad essa, a norma del Can. 121 del codice di Diritto Canonico.

Padre e Pastore nel governo della Diocesi continuerà ad essere l'Ecc.mo e Rev.mo Antonio Bello, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo e Terlizzi, al quale la Congregazione per i Vescovi dà il mandato di portare a termine la esecuzione delle predette disposizioni con tutte le facoltà necessarie.

Eseguito il mandato, lo stesso Ecc.mo Presule redigerà i documenti, che avrà cura di trasmettere al più presto alla medesima Congregazione in esemplare autentico, nonostante qualsiasi cosa contraria.

Lo stesso inoltre curerà di porre ogni cosa nella sua luce, affinché la provvisione presa, rettamente compresa nel suo vero significato, sia accettata da tutti con animo sereno e pronto a cooperare affinché, come è giusto, la nuova Diocesi diventi veramente comunità protesa a incarnare il Regno di Dio nella vita e a propagarlo sempre di più.

Dato a Roma, dalla sede della Congregazione per i Vescovi, il giorno 30 settembre 1986.

† BERNARDINO Card. GANTIN - Prefetto
† LUCA MOREIRA NEVES O.P. - Segretario

Congregazione per il Culto Divino**NORME CIRCA LE CELEBRAZIONI LITURGICHE PROPRIE DELLE DIOCESI ITALIANE UNIFICATE CON DECRETO DELLA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI DEL 30 SETTEMBRE 1986**

In riferimento al Decreto n. 971/85 del 30 settembre '86 della Congregazione per i Vescovi, con il quale è stata disposta l'unificazione di varie diocesi italiane, questo Dicastero presenta alcune norme relative alle celebrazioni liturgiche nelle nuove circoscrizioni diocesane.

1. La chiesa Cattedrale

La chiesa Cattedrale, così detta per la presenza della cattedra del Vescovo, deve essere unica nella diocesi e pertanto la si deve considerare come segno di unità e centro della vita liturgica diocesana (cfr. Caeremoniale Episcoporum, nn. 42-45).

In essa viene ordinato oppure solennemente ricevuto il nuovo Vescovo (cfr. Caeremoniale Episcoporum, nn. 1135 e 1141).

L'anniversario della sua dedizione è celebrato in tutta la Diocesi con il grado di "festum".

2. La Concattedrale

Il menzionato Decreto della Congregazione per i Vescovi stabilisce che le cattedrali delle diocesi preesistenti mantengano, nella nuova entità diocesana, il titolo di Concattedrale.

In essa, a testimonianza della tradizione precedente, si conserva la cattedra, che rimane riservata al Vescovo diocesano, in segno di comunione per tutta la diocesi.

Il Vescovo si recherà — secondo le possibilità e l'opportunità pastorale — nella Concattedrale per presiedere le celebrazioni liturgiche che vi si svolgono con concorso di fedeli, come da tradizioni e consuetudini locali.

Il rito "De Episcopis receptione in sua Cathedrali ecclesia" (cfr. Caeremoniale Episcoporum, nn. 1141-1148) è riservato alla chiesa Cattedrale e non va quindi ripetuto nella chiesa Concattedrale. Il nuovo Vescovo diocesano tuttavia non mancherà di recarsi, appena possibile, nella Concattedrale per presiedere una solenne celebrazione liturgica, con la partecipazione del clero e dei fedeli.

Il Capitolo dei canonici curerà la vita liturgica della Concattedrale, così che le celebrazioni liturgiche vi si svolgano nell'esemplarità, secondo lo spirito e le norme della riforma liturgica conciliare.

3. Il Calendario diocesano

a) Celebrazione dell'anniversario della dedizione della chiesa Cattedrale.

L'anniversario della dedizione della chiesa Cattedrale, secondo le vigenti norme liturgiche, si celebrerà con il grado di "sollemnitatis" nella Cattedrale e di "festum" in tutte le altre chiese della Diocesi (cfr. Ordo dedicationis ecclesiae et altaris, cap. II, Praenotanda, n. 26).

L'anniversario della dedizione della chiesa Concattedrale si celebrerà solo nella Concattedrale e con il grado di "sollemnitatis".

b) Santi Patroni.

Secondo quanto stabilito nel Decreto della Congregazio-

ne per i Vescovi, i Patroni delle diocesi precedenti diventano Patroni della nuova diocesi.

Ciò si riferisce ai soli Patroni principali, i quali pertanto diventano Patroni della nuova circoscrizione diocesana e vi dovranno essere celebrati, nel giorno assegnato a ciascuno di essi dal Calendario, con lo stesso grado liturgico (cfr. Istruzione Calendaria particolare del 24 giugno 1970, n. 9).

c) Altre celebrazioni.

Le altre celebrazioni proprie continueranno ad aver luogo nei territori delle precedenti diocesi, con lo stesso grado che avevano nel rispettivo calendario particolare.

d) Redazione del nuovo Calendario.

In futuro il Vescovo diocesano, nei tempi e modi suggeriti dalla sua prudenza pastorale, e previa consultazione del clero e del popolo (cfr. Istruzione Calendaria particolare, n. 4), provvederà alla redazione di un Calendario proprio della nuova diocesi, secondo le disposizioni date al n. 20 della medesima Istruzione.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino, 25 ottobre 1986.

† VIRGILIO NOE' - Arciv. tit. di Vercaria - Segretario
PIERO MARINI - Sottosegretario

CORSO PER ANIMATORI DEL CANTO E PER LA FORMAZIONE DEI LETTORI

Riportiamo una importante circolare dell'Ufficio Liturgico Diocesano, e preghiamo tutti gli interessati a usufruire dei momenti forti di formazione che nei prossimi giorni vengono messi in atto.

« Animare rettamente la liturgia e proclamare convenientemente la Parola sono due tra le esigenze emerse dal convegno liturgico di giugno.

A nessuno, infatti, sfugge l'importanza di una celebrazione ben animata e ben partecipata sul piano musicale e su quello dell'annuncio della Parola.

Animare e proclamare è un vero ministero ecclesiale che si esercita in comunità, non affidandosi alla improvvisazione ma apprendendone l'arte.

L'ufficio liturgico interdiocesano, mantenendo fede ai propri impegni e partendo dalle indicazioni operative presenti nel calendario pastorale 1986-87, organizza:

- una treggiorni per animatori del canto:
5 - 6 - 7 febbraio;
- un corso di formazione per lettori:
10 - 11 - 12 - 17 - 18 - 19 febbraio.

Le lezioni avranno inizio alle ore 19 presso il Seminario Vescovile in Molfetta (Piazza Garibaldi, 65).

Considerato il ruolo determinante dell'animatore musicale e del lettore, potranno prendere parte ai corsi coloro che hanno già una certa formazione musicale e una preparazione culturale di base pari alla scuola media superiore ».

LA SITUAZIONE DEI MAROCCHINI VERSO LA NORMALIZZAZIONE

C'è una data, un appuntamento da non mancare: è il 27 aprile 1987. I lavoratori stranieri, che per quel giorno non avranno regolarizzato la loro posizione giuridica, saranno costretti ad abbandonare il nostro territorio. Lo stabilisce la legge statale, di recente approvazione (n. 943 del 30 dicembre '86). Sotto il titolo « Norme per il collocamento e il trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine », disciplina ogni eventualità, comprese le cosiddette « situazioni pregresse » (art. 16), in cui ricadono i marocchini e gli altri lavoratori di colore presenti in diocesi.

In ossequio alle nuove disposizioni normative, per meglio intenderne la portata e per attrezzarsi ad attuarle nei fatti, presso la comunità parrocchiale Santa Famiglia di Ruvo, che insieme ad altre ha allacciato già da qualche tempo rapporti di fraternità e di servizio in favore dei lavoratori extracomunitari operanti in zona, domenica 8 febbraio, si terrà un incontro operativo animato dal dott. Antonio Peragine, presidente del C.R.A.T.E. (Centro Regionale di Assistenza e Tutela Emigranti).

SOTTOSCRIZIONE PULMINO A.I.A.S. GIOVINAZZO

La sottoscrizione si è fermata a L. 1.500.300. Un po' poco... anche per comprare le ruote!

* * *

SOTTOSCRIZIONE « PROTESI » PER UN RAGAZZO

Alle 100.000 lire date da una signorina la volta scorsa, si sono aggiunte 500.000 lire offerte dai parrocchiani di S. Bernardino di Molfetta.

Si è così arrivati a L. 600.000, in vista dei due milioni e mezzo che occorre raggiungere.

Una « nuova » Rivista Missionaria

Dal 1° gennaio le Pontificie Opere Missionarie hanno una « nuova » rivista, "Popoli e Missione", che sostituisce quella che era fatta in collaborazione con i gesuiti, "Popoli e Missioni".

Potrebbe sembrare solo un cambio di finale; in realtà è in gioco una nuova prospettiva di interpretazione missionaria, già presente nel documento C.E.I. « Comunione e Comunità Missionaria ».

La rivista vuole aggiungersi alle altre riviste missionarie già esistenti e non sostituirle, e inoltre vuole far sì che le chiese lo-

cali si sentano impegnate nella unica e piena "missione" della Chiesa.

In quest'anno le parrocchie riceveranno la rivista come « dono » del Centro Missionario Diocesano per farne conoscenza e per farla apprezzare e diffonderla tra i fedeli.

Ritiro Animatori Missionari

Domenica 15 febbraio p.v. si svolgerà a Palombaio presso il Centro di Animazione dello S.M. A. il Ritiro per gli animatori missionari e aperto a tutti coloro che vogliono fare un'esperienza di preghiera.

Per informazioni rivolgersi ai responsabili diocesani o al Centro Missionario diocesano.



CARITAS MOLFETTA

ENTRATE

Ricavato campo di raccolta	L.	6.156.000
Autotassazione volontari	»	2.131.000
Contributi in denaro da parte di Confraternite, Associazioni e singoli	»	2.076.500
Entrate varie (interessi su certificato di deposito presso la Curia, interessi su libretto)	»	307.640
Contributo volontario degli obiettori	»	280.000
Prestiti a terzi rientrati	»	745.515
Gettoni telefonici	»	1.700
TOTALE	L.	11.698.355

USCITE

Spese per campo di raccolta	L.	1.910.000
Acquisto buoni alimentari	»	1.866.030
Prestiti a terzi	»	1.224.850
Contributi in denaro	»	2.068.850
Contributo alla Caritas di Ruvo	»	1.000.000
Spese postali	»	86.600
Pagamento canone SIP, ENEL della Caritas e dell'AIAS	»	1.115.500
Spese di cancelleria	»	261.100
Spese per carburante	»	241.000
Spese varie (acquisto pubblicazioni, libri, spese per manifesti e pubblicità)	»	1.059.300
TOTALE	L.	10.833.230
Totale entrate	L.	11.698.355
Totale uscite	L.	10.833.230
Rimanenza al 31 dicembre 1986	L.	865.125

CARITAS RUVO

ENTRATE

Rimanenza di cassa al 1° gennaio 1986	L.	35.000
Contributo della Curia Vescovile	»	527.840
Festa liturgica « SS. Annunziata »	»	200.000
Proventi obiezione di coscienza	»	288.000
Offerte varie	»	120.000
Campo di raccolta	»	1.000.000
Microrealizzazione quaresimale diocesana	»	4.017.760
Microrealizzazione pro-Camerun diocesana	»	1.443.200
TOTALE	L.	7.631.800

USCITE

Atti di carità « Al passo con gli ultimi »:		
— Microrealizzazione quaresimale (per un atto di carità umana a favore di un bambino bisognoso di cure)	L.	4.017.760
— Microrealizzazione per solidarietà a favore delle popolazioni del Camerun	»	1.400.000
— Atti di carità per casi urgenti a favore di bisognosi	»	471.000
— Caritas (Roma) tasse iscrizione convegni ed acquisto sussidi animazione Caritas	»	240.550
— Contributi a favore delle Caritas parrocchiali	»	800.000
— Spese di amministrazione: riparazione bagno, registri, fotocopie, spese postali ecc.	»	93.585
TOTALE	L.	7.022.895
Totale entrate	L.	7.631.800
Totale uscite	L.	7.022.895
Rimanenza al 31 dicembre 1986	L.	608.905

RENDICONTO GENERALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE RELATIVE ALL'ANNO 1986

L'aridità di un bilancio consuntivo potrebbe riflettere il grigiore del cuore. Non è così nel campo della carità che è essenzialmente gesto concreto, perché concrete sono le varie povertà per la cui soluzione non si possono offrire parole. La fame di un povero si soddisfa con il pane, la sete con una bevanda, la malattia con la medicina, lo sfratto con una casa, la disoccupazione con il lavoro. La carità non è una parola ma un gesto, un atto, una privazione, un'opera di bene. Mi riferisco in modo particolare a coloro che, accogliendo un appello del Vescovo di devolvere mensilmente ai poveri lo 0,50% sullo stipendio e sulla pensione, hanno puntualmente compiuto questo gesto di solidarietà. Significativo il gesto di un pensionato che, in occasione della tredicesima, ha versato liberamente il doppio dell'offerta. In realtà l'entrata più educativa e costante proviene dalla autotassazione di persone alle quali rivolgiamo il più vivo ringraziamento.

CARITAS GIOVINAZZO

in funzione dal settembre 1986

ENTRATE

Contributo Curia Vescovile	L.	100.000
Contributo AGESCI	»	20.350
Offerte dei cittadini	»	311.650
TOTALE	L.	432.000

USCITE

Spese ufficio e attrezzature sede	L.	87.250
Aiuto a famiglie povere	»	175.950
TOTALE	L.	263.200
Totale entrate	L.	432.000
Totale uscite	L.	263.200
Rimanenza al 31 dicembre 1986	L.	168.800

CARITAS TERLIZZI

Il bilancio completo è stato pubblicato nel n. 2 di «Luce e Vita»

RIEPILOGO GENERALE

MOLFETTA	Entrate	L.	11.698.355
	Uscite	L.	10.833.230
	Rimanenza	L.	865.125
RUVO	Entrate	L.	7.631.800
	Uscite	L.	7.022.895
	Rimanenza	L.	608.905
GIOVINAZZO	Entrate	L.	432.000
	Uscite	L.	263.200
	Rimanenza	L.	168.800
TERLIZZI	Entrate	L.	4.924.960
	Uscite	L.	4.924.960
	Rimanenza		
TOTALE	Entrate	L.	24.687.115
	Uscite	L.	23.044.285
	Rimanenza	L.	1.642.830

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
RUVO DI PUGLIA
GIOVINAZZO
TERLIZZI

LUCE & VITA

7

15 febbraio 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

ORIZZONTALISMO... VERTICALE

Riportiamo alcune riflessioni che, in un ritiro, il Vescovo ha suggerito ai sacerdoti della diocesi. Valgono per tutti. Perché tutti, sacerdoti, religiosi, laici... abbiamo il dovere di fare apparire nei nostri comportamenti la « benignità » del volto di Cristo.

« ...Chi aspettiamo a fare apparire di più nei nostri comportamenti la "benignità" del volto di Cristo? Noi dovremmo metterci nell'atteggiamento costante di chi si chiede: "Che cosa farebbe Gesù Cristo al mio posto, in questa circostanza?".

Facciamo in modo che la gente non abbia a rimproverarci durezza di stile, arroganza di tratto, violenza di vocabolario, eccessi di piglio autoritario, scrupolosità da burocrati, inflessibilità di decisioni, ritardi nel capire le debolezze del cuore, lentezze nell'entrare nei problemi comuni, lontananza siderale dalla fatica quotidiana del vivere!

Diventiamo più umani, pur senza fare concessioni. Facciamo in modo che la gente, dopo un incontro con noi, abbia l'impressione di essersi incontrata con Cristo.

Seminiamo rimorsi, ma non scontentezze. Lasciamo i nostri interlocutori inquieti, ma non depressi. Sovrappensiero, ma non avviliti. In tumulto interiore, ma non irritati.

Entriamo con più pazienza nelle ragioni degli altri nel tentativo di "capirli" (da "càpere"), cioè di accoglierli.

Condividiamo la storia del nostro popolo diventando "clero indigeno". Facciamoci carico dei suoi problemi reali di sofferenza, di povertà, di disoccupazione, di peccato... per poterli illuminare con la Parola di Dio, e risolverli additando le coordinate della Croce e della Speranza.

Amiamo la gente, ma verificando sempre le motivazioni che ci spingono a questa donazione: perché non è raro che, si crede di dare e, invece, si vuole prendere soltanto.

Non abbiamo paura di chi ci muove censure di "orizzontalismo". Chi vuole "salire" sul Calvario alla sequela di Cristo, non teme di "stendersi orizzontale" sulla croce per la salvezza del suo popolo... ».

† don TONINO, Vescovo

COMPITO A CASA

Anche la collera dei poveri si è inaridita. Brutto segno! A meno che, di poveri, a Terlizzi non ce ne siano più.

Ma, in questo caso, contro il "peccato" di chi lascia morire la città, dovrebbero sollevarsi i credenti.

A meno che, anche questi, non si siano convinti che il loro compito è solo quello di cantare il canto gregoriano!...



SOTTOSCRIZIONE PULMINO A.I.A.S.

L'Azione Cattolica della parrocchia SS. Medici di Terlizzi offre L. 100.000.

Si è giunti, così, a un totale di L. 1.660.300.

SOTTOSCRIZIONE « PROTESI »

Una maestra in pensione offre L. 200.000.

Inoltre c'è da affrontare una doverosa correzione all'ultima segnalazione: la parrocchia di S. Bernardino ha offerto L. 750.000 e non L. 500.000.

Si è giunti, così, a L. 1.050.000.



Intervista a cura di
Renato Brucoli

IN CAMMINO CON L'UOMO

Padre MARCELLO BAVARO

Promozione umana ed animazione catechistica hanno orientato l'impegno missionario di Padre Marcello Bavaro, Cappuccino in Mozambico, ora in Italia per problemi di salute.

Il suo desiderio più recondito? La convocazione del Sinodo delle Chiese africane: per ribadire — afferma — la loro originalità.

Il suo messaggio più netto? «Una Chiesa che voglia servire autenticamente l'uomo, non può ignorarne il cammino storico di liberazione».

La cordialità di Padre Marcello è spontanea, accogliente, tutt'altro che affettata. Naturale il dialogo, come fra amici appena ritrovati. Un approccio umano che ti fa sentire fratello. Ecco che oltre le ragioni dell'andare — lui missionario, io che gli muovo incontro — emerge la radice dell'essere a stabilire familiarità impensate.

Quali scelte, quali presenze umane hanno orientato fin dall'origine la sua vocazione religiosa?

Da ragazzo ho frequentato l'Azione Cattolica presso la Chiesa di S. Agostino in Giovinazzo. Don Giuseppe Caccavo, parroco di quella comunità, è stato, per noi giovani vicini all'ambito ecclesiale, un ottimo animatore. Grazie a lui la mia vocazione sacerdotale, così come quella di un altro Padre, don Michele Stallone, morto missionario in Kenya, ha potuto essere meglio orientata, traducendosi in scelte operative di vita. Tuttavia è lo Spirito Santo che dirige. Così, nel 1932 sono entrato nel Seminario dei Cappuccini in Barletta, ben determinato, per parte mia, a farmi

missionario. All'epoca i Cappuccini di Puglia non operavano in missione, ma io confidavo ugualmente di potervi partire, ultimati gli studi e dopo aver conseguito il sacerdozio.

In realtà è accaduto che circa tre anni dopo la mia ordinazione, il Vescovo di Beira, Mons. Sebastiano Suarez de Recende, alla guida pastorale di una diocesi del Mozambico centrale, ha fatto richiesta di missionari all'Ordine cui appartengo. Sono dunque partito nel 1950 (prima per il Portogallo, dove ho appreso la lingua; sei mesi dopo per il Mozambico), facendo parte della prima generazione di Cappuccini in quella regione africana.

Oggi siamo in quattordici Padri, ma occorre tener presente che altri, in tutti questi anni, si sono ritirati per malattia. Alcuni non ce l'hanno fatta per altri motivi. Non è facile essere missionari: ci vuole tanto coraggio. I giornali ci dipingono spesso come degli eroi; noi invece siamo povera gente, poveri frati mossi dall'amore per Dio e perciò disposti

Padre Marcello Bavaro è nato a Giovinazzo il 1° settembre del 1920. Entrato giovanissimo nel Seminario dei Cappuccini in Barletta, ha seguito il normale corso di studi ginnasiali, poi filosofici e teologici per approdare infine al sacerdozio, il 6 aprile 1946. I parenti più prossimi emigrati negli Stati Uniti, ha avvertito anche lui, per motivi di fede, il bisogno e il fascino dell'andare. E' partito per il Portogallo nell'ottobre del 1950, facendo poi scalo in Mozambico, a Beira, per inaugurare, fondare e organizzare la prima presenza missionaria dei Cappuccini di Puglia in quella regione africana.

Particolarmente dedito alla promozione di opere sociali, ha offerto un grande apporto sia come direttore, sia come insegnante nei primi istituti di istruzione scolastica sorti in Zambesia Inferiore (forse la più povera fra le regioni del suo Paese di adozione).

E' rientrato da qualche mese in Italia per sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico.

a vivere soprattutto le dimensioni dell'annuncio e del servizio nei confronti dei fratelli, segnando così la nostra vicenda umana e di fede.

In quale contesto sociale ha vissuto un'esperienza così caratterizzata?

Sono arrivato in Mozambico, ufficialmente come operatore del Ministero della Educazione portoghese, trovandomi in un contesto coloniale di tipo classico.

I portoghesi sono presenti in Mozambico da circa 4 secoli. Inizialmente approdarono a queste terre solo per esigenze di scalo commerciale: il traffico delle spezie verso l'India richiedeva il periplo dell'Africa, dunque una serie di approdi per i rifornimenti. Problemi di navigazione hanno così determinato i primi contatti fra portoghesi e mozambicani, che tuttavia non hanno risposto, fino quasi

alle soglie di questo secolo, ad una logica di conquista.

La penetrazione è stata ovviamente graduale, caratterizzandosi con forme sempre diverse di epoca in epoca. Una di queste ha dato luogo, ad esempio, al fenomeno dei «prazus», una specie di organizzazione proprietaria di tipo feudale tramandata secondo il ramo femminile. Ma non era ancora una forma di conquista.

Il colonialismo vero e proprio è iniziato invece nel 1885 ed ha coinciso con l'esigenza, propria degli stati europei in fase di prima industrializzazione, di rifornirsi di materie prime. Con la Conferenza di Berlino, svoltasi dal 16 novembre 1884 al 26 febbraio 1885, gli stati europei si sono divisi le colonie africane seguendo criteri geometrici e d'interesse. I portoghesi hanno preso le Isole di Capo Verde, la Gui-

nea Bissau, l'Angola ed il Mozambico, imponendo la cultura, la lingua, utilizzando quei territori come luogo di esilio per condannati a pene detentive di non lieve entità, e iniziando lo sfruttamento organizzato delle risorse naturali attraverso la opera di grandi compagnie commerciali.

La dominazione portoghese è però finita nel 1975 con la proclamazione dell'indipendenza del Mozambico, ora governato dalla *Frelimo*, partito unico di ideologia socialista. E' inutile dire che, per affermare quest'ultimo superamento, ci sono voluti dieci anni di lotta politica, talvolta sfociata nella guerra civile e nel terrorismo. E' anche ovvio che la convivenza sociale ne è rimasta profondamente turbata anche perché la *Frelimo*, pervenuta al potere, ha tentato diversi mutamenti di tipo rivoluzionario, fra cui la ideologizzazione della cultura e la nazionalizzazione di molti beni, comprese le nostre case religiose. Non possiamo dire, tuttavia, di aver subito una persecuzione attiva (eccettuati alcuni episodi specifici). Piuttosto la *Frelimo* ha adottato una serie di misure atte a provocare l'agnosticismo sul piano religioso e il socialismo sul piano politico-economico.

Qual è stato, in tutti questi anni, il suo ruolo specifico sul piano della promozione umana e dell'impegno missionario?

Per molti anni mi sono dedicato all'organizzazione scolastica e all'insegnamento, promuovendo l'istruzione primaria e secondaria nelle scuole della Selva, cioè nell'entroterra mozambicano. Questo impegno di tipo culturale ha assunto, però, in una realtà quale il Mozambico, non soltanto una

valenza di tipo civile: intendendo affermare che la cultura permette di scoprire il valore della libertà, il senso della dignità umana, induce anche agli interrogativi più fondamentali sulla propria identità, sull'esistenza e sull'esistente. Incentivare la cultura, vuol dire dunque promuovere l'uomo nella totalità delle sue dimensioni. Con questa consapevolezza non soltanto io, ma tutti noi Padri Cappuccini abbiamo operato nell'istituzione scolastica.

Sul piano più propriamente ecclesiale abbiamo ritenuto indispensabile impegnarci nella catechesi rivolta ai laici affinché, nello spirito del Concilio Vaticano II, anche la Chiesa mozambicana potesse crescere globalmente, disancorando la religiosità popolare dalla visione animista. Questo sforzo ha prodotto i suoi frutti. Ora sono i laici ad animare catechesi specifiche in preparazione ai sacramenti. Il loro apporto ecclesiale è molto valido, anche sul piano itinerante, giacché lo stato di guerriglia impedisce la mobilità del clero. I bantu, gente buona e serena, non hanno manifestato grosse difficoltà nel comprendere che il cristianesimo è fondamentalmente « cultura della solidarietà », oltre il vincolo uterino del clan. E' « civiltà dell'amore ».

Quali problemi vive oggi la sua Chiesa d'adozione?

Sono i principali problemi presenti nella realtà: la fame, la siccità, la guerriglia (oggi promossa dalla *Renamo*), con gli inevitabili risvolti sul piano della conflittualità, della convivenza umana, della giustizia sociale.

Secondo la mentalità occidentale dovrebbe esserci frattura fra problemi sociali ed impegno ecclesiale. Qui

invece questa separazione non esiste. La gente anzi ci ha accettato proprio perché non ha mai dubitato della nostra serietà a volerle essere vicino, orientandola ed aiutandola concretamente nei problemi di ogni giorno.

Al momento, ad esempio, la fame è un grosso assillo, determinato sia da una siccità triennale, sia dalla guerriglia di opposizione alla *Frelimo* che, per contrastare e scardinare l'autorità politica attualmente al potere, sta cercando di piegare la economia del Paese con una serie interminabile di sabotaggi, quali lo scempio dei campi alla vigilia del raccolto, la distruzione di ponti e di altre vie di comunicazione per paralizzare il commercio, la parziale distruzione della centrale idroelettrica di Cabora (la più grande del continente africano) per frenare lo sviluppo industriale. Così molta gente, per la penuria di cibo e di mezzi economici, sta ritornando alla dieta ancestrale, fatta di fecola di radici della Selva, che risponde alla caratteristica di gonfiare lo stomaco senza offrire un grosso apporto nutritivo perché molto ricca di amido ma quasi priva di proteine.

In realtà la situazione è ancora più complessa: stiamo pagando lo scotto del passaggio dall'economia di tipo coloniale (che, nel sistema della produzione, registrava il protagonismo delle grandi compagnie economiche), al cooperativismo (che invece richiede senso di responsabilità personale, capacità organizzativa, disponibilità al solidarismo).

La mia opinione è che la Chiesa non debba essere estranea a questi mutamenti, preoccupandosi particolarmente di mettersi al fianco dei più poveri.

Nell'affrontare compiti così impegnativi, ha avvertito la vicinanza di Cristo? Chi le ha dato coraggio?

Ho sentito spesso Cristo al mio fianco, nella canoa o nella land rover. Alle volte gli parli e lui non c'è, non sente e non risponde, ma poi ti accorgi di rincontrarlo all'angolo della strada, magari nel sorriso di un africano o nel segno della solidarietà umana sperimentata fra gente umile ed espresa con gesti poveri. Sì, lui c'è, sotto tutte le latitudini; anche qui da voi, dove molti segni e molte persone, magari non riconosciuti, testimoniano inequivocabilmente, con la loro vita, la sua presenza. Per incontrarlo, bisogna però essere capaci di leggere la realtà, specie nelle sue pieghe.

Come mai ora è in Italia?

Non è la prima volta che ci vengo. Sono trascorsi 36 anni dalla mia prima partenza per il Mozambico. Dopo circa dieci anni di missione sono rientrato in Italia per tre o quattro mesi. Ho poi continuato a farvi ritorno, per brevi periodi di riposo, secondo una media di sette-otto anni. Nel 1979 sono venuto per problemi al rene sinistro, ed ora sono qui per lo stesso motivo. E' probabile che quando i lettori del « Luce e Vita » avranno modo di visionare questa intervista, io sarò già in ospedale per l'intervento. Vorrei che anche loro mi fossero vicini con la preghiera. Ho sessantasei anni, buona parte della mia vita spesa con gioia in missione. La possibilità di farvi ritorno dipende dall'esito di questa operazione chirurgica. Più in larga misura, dalla volontà di Dio.



NOTIZIE

91

E' sempre vivo il ricordo di Mons. Salvucci

«Premesso che l'Amministrazione, condividendo le aspettative dell'intera città, intende dedicare un monumento al defunto Mons. Achille Salvucci, vescovo di Molfetta per alcuni decenni, cittadino onorario, promotore di numerose attività culturali e religiose e di importanti iniziative a sfondo sociale delle quali si è avvantaggiata la città, nonché attivo sostenitore di una importante opera pubblica (la diga antemurale del porto) e strenuo difensore del mondo marinaro...». Con queste parole viene introdotto il dispositivo con cui la Giunta municipale di Molfetta, il 15 gennaio scorso, ha deliberato all'unanimità di erigere un monumento in bronzo a Mons. Achille Salvucci, affidandone i lavori al prof. Vincenzo Maria Valente.

Non solo la decisione, ma la unanimità della decisione, sono il segno di quanto la «cara buona immagine paterna» di Mons. Salvucci sia ancora viva nel cuore dei molfettesi.

92

In vista del Sinodo sui Laici

Come si sa, nell'autunno prossimo si celebrerà il Sinodo dei Vescovi che ha per tema «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a venti anni dal Concilio Vaticano II».

In vista di questo grande avvenimento, segnaliamo, tutta una serie di iniziative tese allo approfondimento preliminare del tema proposto.

— Il 26 gennaio, intanto, si è riunita la Consulta diocesana dei laici: i coordinatori delle quat-

tro città si sono presi l'incarico di far dibattere e assimilare i punti qualificanti dei «lineamenti» all'interno di tutti i gruppi ecclesiali.

— Il 28 gennaio a Giovinazzo, il prof. Vincenzo Bellino (docente di filosofia morale all'Università di Bari) ha introdotto un ciclo di conversazioni affrontando il tema «Ruolo dei laici: analisi storica» (gli altri due temi: i laici nella Chiesa, e i laici nel mondo, saranno affrontati il 25 febbraio e il 25 marzo).

— L'A.C. diocesana ha predisposto una serie di riflessioni sempre sui «lineamenti» le cui conclusioni saranno poi raccolte, entro il 15 aprile, e consegnate a Mons. Fiorino Tagliaferri, assistente generale dell'Azione Cattolica, allorché verrà, domenica 30 maggio, nella nostra diocesi.

93

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Le sigle tra poco sopravvanzano le parole del vocabolario. Però sono oggi indispensabili, non solo perché abbreviano la comunicazione, ma anche perché richiamano grappoli di allusioni. La sigla MEIC, per esempio, oltre che richiamare le antiche e fiorenti associazioni dei laureati cattolici, ci richiama anche un vuoto che nella nostra Chiesa locale da un pezzo stiamo avvertendo. E proprio per colmare questo vuoto, su iniziativa di don Michele Rubini e del prof. Michele De Palma, il 27 gennaio scorso si è riunito a Terlizzi, nei locali della Stella, un gruppo di professionisti laureati per progettare concretamente la strutturazione in diocesi del Movimento ecclesiale di impegno culturale. I partecipanti alla riunione, aperta dal Vescovo sono sta-

ti una cinquantina, e, a giudicare dai numerosi interventi, l'urgenza di una aggregazione culturale del genere, è avvertita da molti. Frattanto, su iniziativa della delegazione regionale pugliese del MEIC, sabato 21 febbraio si terrà a Molfetta, presso il Seminario Regionale, un incontro presieduto dall'Arcivescovo di Bari sul tema «La comunicazione nella liturgia: parole e segni».

94

Corso per animatori del canto

Non è mancata né la competenza del direttore del corso (don Giuseppe De Candia), né l'attenzione dei partecipanti (20 da Giovinazzo, 18 da Terlizzi, 10 da Molfetta, nessuno da Ruvo), né la premura dell'Ufficio Liturgico (don Felice è stato presente ogni sera), né la preziosità delle relazioni (gli attori musicali nella celebrazione, gli strumenti musicali nella liturgia, musica e partecipazione). E' mancata forse la cordialità dell'accoglienza, da parte della base parrocchiale (21 parrocchie assenti su 36), di una iniziativa che intendeva coprire un vuoto avvertito da tutti: quella di un canto sentito, fatto bene, appropriato, partecipato dalle nostre assemblee.

La soddisfazione dei presenti, comunque, ha provocato il rilancio dell'iniziativa e, soprattutto, la necessità di costituire al più presto la commissione diocesana di musica sacra.

95

S. Biagio a Molfetta e S. Corrado a Ruvo

Sarebbe fin troppo scontato dire che il 3 febbraio si è fatta grande festa a Ruvo per S. Biagio e il 9 febbraio lo stesso empianto di pietà popolare si è espres-

so verso S. Corrado a Molfetta. E' un fatto ovvio, perché sia Ruvo che Molfetta hanno per il loro patrono una devozione affettuosa: tanto più affettuosa e genuina, quanto più libera da orpelli di esterofilia e da ipoteche festaiole e dissipatrici. La notazione meno ovvia, invece, è data dal fatto che da quest'anno S. Corrado, San Biagio, San Tommaso e San Michele Arcangelo vengono venerati come patroni della nuova diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi. C'è da giurare che, se si mettono tutti e quattro, i doni della comunione, della pace, della speranza... diventeranno presto realtà sperimentabile per la nostra Chiesa locale.

96

Raduno diocesano Operatori Caritas

Erano un'ottantina gli operatori della Caritas che lavorano nelle parrocchie a partecipare all'incontro fissato per loro, domenica 8 febbraio, presso Casa Betania a Terlizzi. Il raduno non solo ha avuto il fascino della «prima volta» (non si erano mai incontrati insieme questi Samaritani solitari), ma ha fatto prendere coscienza che la nostra Chiesa locale, così sollecitata e articolata nella strutturazione dei suoi impegni liturgici e catechistici, deve anche dare organicità nel suo impegno di servizio. «Chi non vive per servire, non serve per vivere» ha detto il Vescovo che ha introdotto i lavori. E ha ribadito il concetto affermando che una Chiesa che non «serve» la gente non «serve» a nulla.

Interessantissimi gli interventi (coordinati dal Direttore Diocesano don Antonio Azzollini) tesi soprattutto a dare forma e sostanza alle Caritas parrocchiali.

LUCE & VITA



8

22 febbraio 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

SOFFRIRE LE COSE DIVINE

Queste riflessioni sono state pronunciate dal nostro Vescovo in un ritiro del clero. Ci toccano tutti. Perché sul barometro spirituale di tutti, almeno qualche volta, la lancetta segna indici di bassa pressione.

«...A furia di vincere le passioni, abbiamo spento anche la « passione per il Regno ».

Non abbiamo più brividi.

I sogni e le forti idealità, che pure ci hanno nutriti per tanti anni, li ripudiamo come malattie infantili.

Le arrampicate per le sporgenze utopiche ci sembrano pericolose esercitazioni adolescenziali.

Ci sovrasta il linguaggio misurato.

Ci affascina il mito dei « piedi per terra ».

Ogni uscita dalle logiche standard della prudenza corrente (in vendita presso tutte le bancarelle della furbizia umana) la qualificiamo come romanticismo pastorale.

Sorridiamo dei nostri slanci passati.

Compatiamo la fucosità ingenua dei più generosi.

E abbiamo sempre a portata di mano una parola adatta a spegnere l'entusiasmo, mettendone in guardia le vittime, come se si trattasse di un eczema giovanile!

Ci condanniamo così a una insopportabile mediocrità.

Da sentinelle incaricate di scrutare l'aurora, ci stiamo adattando a orizzonti da cortile.

E alla gente, che ha diritto di essere servita secondo scrupolose tabelle alimentari, offriamo solo pane sofisticato e vino che, se pur non contiene metanolo, non è però in grado di « allietare il cuore dell'uomo! »...

SOFFRIRE LE COSE UMANE

Tradisce la sua vocazione cristiana chi non « si contamina » delle tristezze del mondo. La legge dell'incarnazione ci obbliga ad entrare nella cronaca amara della vita perché diventi storia della salvezza.

«...Disoccupati, anziani, emigrati, minori in istituto, handicappati, tossicodipendenti... Il campionario del disagio è completo anche a Terlizzi.

E' vero: da noi c'è ormai una fascia di benessere persino in espansione. Ma c'è anche una città invivibile, povera, frutto di uno sviluppo disordinato e di molte latitanze sul piano politico. C'è il disagio ed il superfluo. C'è il miele e il fiele, insomma, qui come altrove, con una profonda frattura fra tutelati e non garantiti... ».

Con queste parole, circa un anno fa, la Caritas di Terlizzi introduceva un suo puntualissimo rapporto intitolato: « Terlizzi nelle pieghe della marginalità ». Fu pubblicato per intero su « Vita Cittadina ». Ma, nonostante la drammaticità di certe cifre relative a quattro ambiti molto precisi (anziani, minori, handicappati, tossicodipendenti), nessuno ne ha provato « turbamento ».

Segno che il linguaggio dell'inquietudine conta meno che il linguaggio degli « interessi ».

La città va così allo sbando.

I poveri pagano. Il popolo soffre e una torpida anemia di fiducia paralizza la sua passione di vivere.

Ci fosse tra noi Amos, il profeta pecoraio, ci farebbe dormire sonni tranquilli ?

SOTTOSCRIZIONE PULMINO A.I.A.S.

Giovanni Parisi ha offerto L. 500.000. Lucivero Marta ha offerto L. 30.000. Si è giunti a L. 2.190.300.

SOTTOSCRIZIONE « PROTESI »

Lucivero Marta ha offerto L. 30.000. N.N. L. 100.000. Si è giunti a L. 1.180.000.

Nell'ambito delle iniziative miranti a celebrare il valore della vita, l'Azione Cattolica di Ruvo promuove un incontro-dibattito sul tema:

FECONDAZIONE IN VITRO PROSPETTIVE SCIENTIFICHE ED ETICHE

Relatore: Prof. Francesco Bellino, Docente di Filosofia Morale presso l'Università di Bari. L'incontro avrà luogo lunedì, 23 febbraio, alle ore 18 presso l'Oratorio « Pio XII » (S. Domenico)

LA CONSULTA LAICA AL PRIMO IMPEGNO

Intasamento di strutture o presa di coscienza di un ruolo? Esigenza di comunione o bisogno di funzionalità? Intanto i nostri laici si preparano in vista del Sinodo dei Vescovi.

Quando il 26 ottobre dell'85 fui convocato dal Direttore dell'Ufficio Pastorale, don Luca Murolo, nella Sala Rollo del Convento dei Padri Cappuccini di Giovinazzo, come responsabile locale dell'U.C.I.I.M., un misto di curiosità e nello stesso tempo di speranza, si accese in me.

Quella sera, dopo la presentazione del nuovo organismo (la Consulta per l'Apostolato dei Laici), ebbi la sensazione, confermata in futuro, che qualcosa di serio ed impegnativo stesse nascendo, che quella Consulta potesse veramente funzionare da catalizzatore e dar vita ad un organismo "teso a favorire e raggiungere la comunione ecclesiale".

Quella stessa sera feci anche una scoperta a dir poco sorprendente: nella mia cittadina di Giovinazzo "operavano" ben 26 gruppi e associazioni ecclesiali e della maggior parte ignoravo l'esistenza. Probabilmente questo è dovuto ad una mia innata incapacità di curiosare fra le sacrestie e le sigle, che pure abbondano e sono importanti.

Successivamente, in sede di discussione ed approvazione del documento normativo, mi sorprese un'altra novità: la figura dell'assistente spirituale, che presiede sempre e comunque, scompariva o quasi, ed emergeva un'assemblea chiaramente laica, che avrebbe potuto portare veramente alla promozione di un "laicato adulto e responsabile".

Dopo l'approvazione, i rappresentanti dei gruppi ed associazioni ecclesiali facenti parte della Consulta han-

no eletto quattro comitati di coordinamento, uno per ogni città, (Molfetta, Giovinazzo, Ruvo e Terlizzi) con una formula che assicura continuità di lavoro. Infatti i tre componenti dei Comitati avendo mandato annuale, biennale e triennale, assicurano in tal modo continuità, esperienza ma anche forze nuove.

Infine lo scorso 26 gennaio ultima convocazione, elezione di un segretario diocesano, stretto collaboratore del Delegato Vescovile per l'Apostolato dei Laici don Benedetto Fiorentino, nella persona del responsabile della Gioventù Franciscana Michele Nirchio e partenza con un impegno non indifferente: presentare a tutte le associazioni della

Consulta i lineamenti del tema "Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II", far sì che questi siano oggetto di studio, discussione e risposta alle attese dei Pastori della Chiesa attraverso questionari posti alla fine di ognuna delle tre parti, di cui i Lineamenti si compongono.

In un secondo momento le risposte raccolte e sintetizzate saranno confrontate a livello diocesano ed eventualmente pubblicate per offrirle come atto d'amore al Sinodo dei Vescovi.

La Consulta Laica ora è in "pole position", lo staff degli ingegneri sembra aver fatto un buon lavoro e curato la "messa a punto", il pilota è sempre al suo posto. Riuscirà la nostra vettura a portare a termine la corsa? Auguriamocelo.

RAFFAELE STUFANO

Lavoro e professione a servizio dell'uomo e della società

Attraverso il lavoro l'uomo diventa più uomo. E se il lavoro non c'è? L'uomo rimane meno uomo? Forse sì. Di qui nasce l'impegno del cristiano perché il lavoro diventi concretamente diritto per tutti.

Organizzata unitamente dall'A.C., dall'U.C.I.I.M. e dall'A.I.M.C., a Giovinazzo ha avuto luogo una conversazione sul tema « Lavoro e professione a servizio dell'uomo e della società », tenuta dal prof. Tommaso Turi.

L'incontro ha visto la presenza di esponenti del mondo religioso, politico e sindacale e l'affluenza di un pubblico numeroso ed attento che alla fine ha dato luogo ad un animato dibattito che solo il tempo avaro ha

troncato.

Dopo aver illustrato brevemente la situazione della società odierna e i cambiamenti a livello strutturale, sociale e culturale che lentamente sta avendo il mondo del lavoro, il prof. Turi ha affrontato il problema alla luce degli ultimi documenti della Chiesa, che da sempre ha rivelato un'attenzione particolare a questo aspetto importante della vita dell'uomo e della società contemporanea.

Il lavoro, per definizione costituzionale diritto e dovere del cittadino, non può essere ridotto a privilegio di pochi, ma va assicurato a tutti. E tale compito diventa un dovere morale per la società: la coscienza cristiana non può restare indifferente di fronte al problema della disoccupazione, ma deve mettersi in moto.

Il lavoro, infatti, non è solo mezzo per il soddisfacimento di bisogni, come si legge nei testi di economia, ma è espressione concreta per umanizzarsi e rendere più umana la società. « Attraverso il lavoro, l'uomo diventa più uomo » (*Laborem Exercens*).

Esso va, pertanto, fondato su valori ben diversi da quelli che sembrano animare il nostro mondo. Occorre abbandonare il concetto strumentale della società: non devo servirmi della società, ma devo servirla, costruirla su basi nuove, più umane.

Di qui il primato del lavoro sul capitale, cioè il primato dell'uomo sul profitto. Sconvolgimento totale di alcuni principi imperanti dell'economia: massimizzazione del profitto, proprietà privata, politica della lobby.

E' la persona che la Chiesa mette alla base delle scienze politiche ed economiche.

Allora nasce spontaneo lo interrogativo: qual è il ruolo del cristiano? Innanzitutto, non essere cristiano da solo ma insieme.

Insieme alla Chiesa locale: il problema non va proiettato lontano, ma va esaminato, approfondito nel piccolo della nostra Comunità, nel vissuto quotidiano.

Insieme agli ultimi: facendoci, cioè, carico dei problemi che attanagliano coloro che ci stanno accanto. La società va letta con occhi di fede; il Vangelo deve diven-

(continua a pag. 4)

E LA PATRIA VIENE SERVITA

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. E' un principio fortissimo di solidarietà sociale non ancora scaduto e che ci auguriamo possa consolidarsi. La Patria, però, non si difende solo con le armi. I suoi nemici non sono più gli «uomini di un'altra terra», ma «le violenze del suo territorio»: droga, sottosviluppo, povertà, emarginazione... Contro questi nemici cresce il numero dei giovani che «si arruolano» per servire il Paese.

Parliamo degli obiettori di coscienza (o.d.c.) che per motivi religiosi, morali, umanitari prestano servizio alternativo al servizio militare nelle nostre quattro città.

Il motivo del presente articolo è quello di affermare categoricamente che la Patria può essere servita anche svolgendo un servizio sociale a beneficio delle categorie più abbandonate.

A) Quadro generale

Pax Christi: cantiere Molfetta Vecchia:	2 o.d.c.
A.I.A.S.: per gli handicappati:	1 o.d.c.
Caritas: cantiere Madonna dei Martiri:	1 o.d.c.
cantiere S. Achille:	1 o.d.c.
centro intervento Molfetta:	1 o.d.c.
centro intervento Terlizzi:	1 o.d.c.
assistenza anziani Giovinazzo:	1 o.d.c.
C.A.S.A. Ruvo:	3 o.d.c.

B) Progetti

Ogni servizio ha un suo progetto che comprende finalità e obiettivi a medio termine e a lunga scadenza.

1 - *Cantiere Molfetta Vecchia*: azione contro le lacune e azione per la riagggregazione.

L'azione contro le lacune è tesa a recuperare quei vuoti culturali lasciati in sospeso dalla scuola e che spesso generano la spirale delle bocciature e quindi dell'abbandono scolastico (risulta che il 50% dei giovani dai 15 ai 30 anni del quartiere non ha terminato la scuola dell'obbligo e buona fetta di questi è analfabeta).

L'azione progettata vede nel doposcuola il nucleo fondamentale dell'intervento.

L'azione per la riagggregazione consiste in quei momenti integrativi al doposcuola in cui si opera nell'ambito socio-educativo a favore dei minori in età elementare e in età della media.

2 - *Centro di intervento a Molfetta e Terlizzi*: si interessa alle situazioni di povertà economico-sociali.

Fasi di intervento: a) accoglienza: descrizione dei problemi che il soggetto dichiara di vivere; b) esame di équipe: il giudizio e il pensiero di più persone possono indirizzare nel migliore dei modi l'intervento; c) fase operativa: una volta in possesso di tutte le informazioni necessarie, si procede all'intervento concreto.

Ruolo delle parrocchie: è determinante e consiste nel segnalare il caso al Centro fornendo tutte le informazioni possibili e i tipi di intervento effettuati. Viceversa il Cen-

tro può segnalare alla parrocchia il caso e i possibili interventi.

L'Ente pubblico: il Centro è in contatto con gli Enti pubblici ogni qualvolta il caso lo richiede.

3 - *Cantieri Madonna dei Martiri e S. Achille*: i problemi della gente che vive nelle case popolari presenti sul territorio parrocchiale non possono non essere condivisi dalla comunità che in esso vive ed opera.

Obiettivo: la promozione umana della gente che vive nelle case popolari.

Struttura: indagine preventiva; adeguata preparazione dei rilevatori; quattro centri di interesse e linee di intervento; *sulla famiglia*: con visite periodiche da parte dello obiettore per giungere ad un incontro di persone; *istruzione*: per i minori della scuola elementare: l'intervento è «ad personam» con un rapporto educatore-ragazzi di massimo 1 a 2. Per i minori della scuola media: il rapporto educatore-ragazzi può salire a livelli di 1 a 5 perché sono più responsabili. Per gli adulti: nel caso di analfabeti, si interviene segnalando agli interessati i corsi di alfabetizzazione.

Quartiere: l'intervento consiste nella costruzione di un comitato di quartiere come esperienza di aggregazione degli abitanti.

Esperienza cristiana: è competenza di un piano pastorale parrocchiale.

4 - *Assistenza anziani a Giovinazzo*: di recente istituzione, l'obiettore svolge attività socio-sanitaria a favore degli anziani ricoverati presso la Casa di riposo «S. Francesco» e con visite domiciliari.

5 - *Progetto presso la C.A.S.A. a Ruvo*: fine specifico dell'istituzione è l'assistenza socio-sanitaria nonché provvedere alla riabilitazione di ogni soggetto che, a seguito e per effetto dell'uso delle sostanze stupefacenti, versa in stato di necessità.

Il lavoro degli obiettori è così suddiviso:

- presenza in comunità più o meno a tempo pieno;
- promuovere e animare sia le attività terapeutiche, sia le attività del tempo libero;
- animare incontri e dibattiti di coscientizzazione e prevenzione sul problema della droga sia presso gruppi, sia presso enti o istituzioni.

6 - *Progetto presso l'A.I.A.S. di Molfetta*:

a) Conoscere: la situazione dell'handicap a Molfetta favorendo iniziative pubbliche di censimento dei soggetti portatori di handicap e delle barriere socio-architettoniche.

b) Agire: animazione, inserimento nella società attraverso la valorizzazione del lavoro manuale ed intellettuale.

c) Proporre: un più umano rapporto persona-persona; un più efficace rapporto persona-società; rapporti con le famiglie, perché l'handicappato non sia «un oggetto da nascondere»; rapporti con la gente, affinché l'handicappato non sia «un problema che non ci riguarda».

Nei prossimi numeri daremo un rapporto più dettagliato dei singoli progetti d'intervento che vedono impegnati gli obiettori di coscienza nelle nostre quattro città.



NOTIZIE

97

Resoconto finanziario della Giornata delle Migrazioni (16 novembre 1986)

MOLFETTA

Parrocchia Cattedrale L. 200.000
S. Corrado L. 20.000; S. Gennaro L. 100.000; Immacolata L. 20.000; S. Domenico L. 20.000; S. Giuseppe L. 130.000; Cuore Imm. di Maria L. 200.000; S. Bernardino lire 100.000; S. Teresa L. 50.000; San Pio X L. 50.000; Madonna della Rosa L. 23.000; Madonna della Pace L. 35.000; Santa Famiglia L. 50.000; chiesa del Cimitero lire 10.000; Sacro Cuore L. 105.000; Madonna dei Martiri L. 50.000; Sant'Achille —

Totale L. 1.163.000

RUVO DI PUGLIA

Parrocchia S. Maria Assunta L. 120.000; S. Domenico L. 174.000; Santa Lucia L. 170.000; Santa Famiglia L. 88.500; SS.mo Redentore L. 35.000; Maria SS. Immacolata L. 50.000; S. Giacomo L. 45 mila; S. Michele Arcangelo lire 42.000; chiesa dei Santi Medici L. 23.000.

Totale L. 747.500

GIOVINAZZO

Parrocchia Cattedrale L. 74.000; S. Domenico L. 200.000; S. Agostino L. 200.000; S. Giuseppe lire 257.000; Rettoria dello Spirito Santo L. 40.000; Rettoria S. Giovanni Battista L. 24.000; Rettoria S. Maria degli Angeli L. 12.000.

Totale L. 807.000

TERLIZZI

Parrocchia Cattedrale L. 150.000; S. Maria L. 150.000; S. Gioacchino L. 100.000; Immacolata lire 107.550; SS. Medici L. 165.000; Crocifisso L. 72.000; Santa Maria della Stella L. 70.000; Rettoria del S. Rosario L. 15.100; Rettoria della Misericordia L. 5.000; Istituto PP. Cappuccini L. 190.000; Istituto Casa « S. Maria di Sovereto » L. 50.000.

Totale L. 1.074.650

TOTALE GENERALE L. 3.792.150

98

Corso sulla procreazione responsabile

In occasione del « Mese per la Vita », i due gruppi famiglia e il settore Adulti di A.C. della parrocchia S. Achille, in collaborazione con il Centro Regionale Puglia per una Procreazione Responsabile, hanno organizzato una serie di incontri. Il primo si è tenuto sabato 7 febbraio e sono stati affrontati questi argomenti: « Ciclo mestruale e metodi naturali » (dott.ssa T. Casale), « Sessualità e vita di coppia » (prof. don N. Prudente), « Il muco cervicale: struttura e funzione » (dott. de Sanctis).

Sabato 28 febbraio, dalle ore 18 alle 20, saranno dibattuti questi altri temi: « Basi scientifiche del metodo Billings » (dott. O. Palombella), « Il M.O.B. e la registrazione » (coniugi Picca), « Il M.O.B. e i cicli particolari » (coniugi Rossello), « Sessualità e regolazione delle nascite. Aspetti pastorali dei metodi naturali » (don Luca Murolo).

Inoltre, mercoledì 25 febbraio alle ore 18, ci sarà una conferenza-dibattito tenuta dal prof. F.M. Boscia (Università di Bari) sul seguente tema: « L'educazione sessuale e l'A.I.D.S.: nuove frontiere nel rispetto della persona umana ».

99

« Giocasport »: lo sport per tutti i ragazzi

« Giocasport », sembra il titolo di un film per ragazzi ed è invece uno strumento di servizio sportivo-educativo per i preadolescenti tenuto a battesimo dal Centro Sportivo Italiano.

« Giocasport » è una proposta promozionale di educazione sportiva, che si basa su una combinazione tra sport e gioco, riservata ai ragazzi dai 9 ai 13 anni

circa. Nell'idea di base del Centro Sportivo Italiano il « Giocasport » non è diretto solo alle proprie Società Sportive regolarmente affiliate, ma vuole essere lanciato anche ad associazioni e organizzazioni non specificamente sportive, in particolare modo alle parrocchie, agli oratori e a qualsiasi movimento di ispirazione cristiana.

Proprio per questo il Consiglio Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Molfetta in collaborazione dell'Equipe diocesana di A.C.R. ha promosso per sabato 21 febbraio '87 presso l'Aula Magna del Seminario Regionale di Molfetta con inizio alle ore 18,30 un incontro di formazione-informazione sul « Giocasport » tenuto dal prof. Leo Leone della Presidenza Nazionale C.S.I.

A questo incontro saranno presenti rappresentanti delle diverse Istituzioni, Autorità, Dirigenti delle Società Sportive, gli Educatori A.C.R. della diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e tutti coloro che sono interessati a questa iniziativa.

La nostra speranza è quella, quindi, di poter vedere tanti ragazzi/e avvicinarsi alla pratica sportiva intesa come gioco facendo « festa » con gli altri, perché lo sport è il miglior antidoto per qualsiasi tipo di devianza.

100

Scuola di Preghiera

Il gruppo di preghiera di Padre Pio ha istituito un corso, intitolato « a pregare si impara » che si svolgerà presso l'Istituto Gagliardi di Molfetta (via Ricasoli), dalle ore 17 alle ore 20, nei seguenti giorni:

26 febbraio: « Iniziazione alla preghiera »; 5 marzo: « Tutto il mio essere prega »; 12 marzo: « Dio in tutto - tutto in Dio »; 21 marzo: « Attraverso il visibile tocco l'Invisibile »; 28 marzo: « Preghiera e vita - vita e preghiera ».

Le lezioni saranno guidate dalle Suore di « Maria Riparatrice ».

Le iscrizioni si ricevono presso la chiesa parrocchiale di Santa Teresa.

101

Chiesa Spirito Santo

Nella ricorrenza della festa del Beato Nicola Paglia, il Terz'ordine Domenicano, fiorente nella chiesa dello Spirito Santo in Giovinazzo, ha commemorato con gran fervore spirituale, il loro glorioso concittadino « Beato Nicola Paglia » protettore speciale della Fraternita. Per tre sere consecutive, hanno messo in luce le sue eroiche virtù, le Terziarie: Priora Lucia Ciccolella Illuzzi, la segretaria, Teresa Discioscia e la prof.ssa Anna Vacca Volpicella.

Il Seminario Regionale e il Centro per la Pastorale Giovanile ricordano ai giovani della diocesi l'appuntamento di preghiera comunitaria presso il Seminario Regionale a Molfetta, mercoledì 25 febbraio, ore 18, sul tema: « Obbedisci ai Comandamenti ».

MOSTRA - MERCATO

Parrocchia Cattedrale - Molfetta
20 - 21 - 22 febbraio

Il ricavato verrà consegnato per le opere missionarie in Argentina

CONTINUAZIONE

tare il veicolo di una rigenerazione morale per una rigenerazione sociale e politica. L'associazionismo cattolico è chiamato a formare coscienze adulte nella fede, autentiche, mature, che siano solidali con il mondo, rigettando connivenze di ogni genere.

Il nuovo lavoro, la nuova economia, la nuova politica passano attraverso la nostra persona.

ANGELO DEPALMA

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

Abb. 1987 L. 12.000
(18.000 con la Documentazione)
sul ccp 14794705

Direzione e Amministrazione: Piazza Giovane, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale
Gruppo I/bis (70%)
Stampa: Mezzina
70056 Molfetta

LUCE & VITA

9

1 marzo 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

FOGLI DI CALENDARIO

Il primo marzo la comunità C.A.S.A. dei tossicodipendenti si trasferirà alla nuova dimora del Parco del Conte. Questi frammenti di calendario vengono offerti come grani di riconoscenza a tutti coloro che ci hanno aiutati a « essere ».

8 Dicembre 1984

Ore 10 - Arrivano in Comunità 4 ragazzi. Subito dopo alla presenza di amici e di qualche autorità, il sig. Vincenzo Scardigno consegna al Vescovo Mons. Antonio Bello le chiavi della sua villetta messa a disposizione della Comunità.

Ore 18 - Prima verifica (la prima di altre seicento): momenti educativi fortissimi.

9 Dicembre 1984

— Entrano in Comunità altri due ragazzi e una ragazza.

25 Dicembre 1984

— E' il primo Natale diverso per sette ragazzi ma anche per tanti volontari. Commozione generale alla S. Messa celebrata da don Tonino, Vescovo.

1 Gennaio 1985

— Buon anno! Il Vescovo pranza in Comunità.

7 Gennaio 1985

— Scoppiano le emergenze: raffica di richieste di interventi e di accoglienza anche da parte di non tossicodipendenti. La Comunità accoglie, si confronta e cresce.

3 Febbraio 1985

— Il primo giovane sposato è accolto in Comunità.

14 Aprile 1985

— Prima uscita organizzata della Comunità: partita di calcio (la prima di una lunga serie).

30 Aprile 1985

— Si vendono i prodotti agricoli della Comunità (funghi coltivati in serra).

2 Maggio 1985

— I primi lavori di riparazione dell'officina meccanica.

Maggio 1985

— Arrivano una ragazza-madre e un ragazzo-padre agli arresti domiciliari.

— Primi successi del laboratorio del cuoio e della stampa su tessuto: partecipazione a mostre locali e provinciali.

— La C.A.S.A. e il territorio: alcuni operatori sono invitati a parlare nelle scuole sul problema « droga ».

Giugno 1985

— Una ragazza-madre con il figlio di tre mesi si aggiungono alla famiglia della C.A.S.A.

— Si allevano i canarini !!

— Processi e assoluzioni varie dei ragazzi.

— Dopo sei mesi di preparazione con l'aiuto di insegnanti volontari tre ragazzi conseguono la licenza media, uno quella elementare, uno la idoneità al 3° anno dell'Istituto Magistrale, uno al 2° anno dell'Istituto per Geometri.

— Speranze: cominciano i contatti fra i fratelli Jatta e il Consiglio di amministrazione per l'acquisto del « Parco del Conte ».

— La Comunità raggiunge la punta massima di 16 ospiti.

Luglio 1985

— Vacanze anche per i ragazzi della C.A.S.A.: tutti ad Alessano, ospiti del Vescovo.

— Cominciano le domeniche con ospiti a pranzo.

— Si stringono i tempi per l'inizio del Servizio Civile per un obiettore di coscienza.

— Il caldo picchia e favorisce il contagio: alcuni ragazzi lasciano la Comunità.

Agosto 1985

— Alcuni amici di Margherita di Savoia donano un pulmino alla C.A.S.A.

— Inizia un corso di musicoterapia.

— Comincia una nuova attività lavorativa: la serigrafia.

Settembre 1985

— La C.A.S.A. partecipa alla Fiera del Levante in uno stand della Regione con le proprie lavorazioni in cuoio, di stampa su tessuto e di serigrafia.

— Contatti serrati con altre Comunità: San Patrignano, Incontro, Emmanuel.

— Inizia la celebrazione della domenica con l'accoglienza di minori affamati non solo di pane.

— Prima preaccoglienza presso una famiglia.

Ottobre 1985

— Un nuovo anno scolastico: preparazione di privatista.

— I mass-media e la RAI regionale cominciano ad interessarsi alla C.A.S.A.

— Piovono offerte e commosse espressioni di affetto e solidarietà per i ragazzi.

(continua a pag. 4)

Domenica 8 marzo, la S. Messa presieduta dal nostro Vescovo sarà trasmessa alle ore 11 sulla prima rete televisiva, dal Duomo di S. Corrado. La scelta della nostra città è stata fatta dalla Caritas Italiana che intende aprire così, da Molfetta, la quaresima della Caritas.

QUATTRO IMPORTANTI DECRETI MINISTERIALI

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ha pubblicato finora quattro decreti che riguardano gli enti ecclesiastici della nostra diocesi. Due di essi (datati 29 agosto 1986 e pubblicati l'8 ottobre 1986) riguardano l'estinzione di 28 enti ecclesiastici di Ruvo e l'estinzione di 83 enti ecclesiastici di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Gli altri due (pubblicati l'8-1-1987 e il 16-1-1987), per la loro importanza, li riportiamo per intero.

DECRETO 19 dicembre 1986.

Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a otto parrocchie e perdita della personalità giuridica civile da parte di due chiese parrocchiali, tutte della diocesi di Ruvo di Puglia.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto in data 30 settembre 1986, con il quale il vescovo diocesano di Ruvo di Puglia determina la sede e la denominazione delle parrocchie costituite nella propria diocesi ed elenca le chiese parrocchiali estinte;

Visti gli artt. 29 e 30 della legge 20 maggio 1985, n. 222;

Decreta:

Art. 1.

E' conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle seguenti otto parrocchie costituite nella diocesi di Ruvo di Puglia, tutte in comune della provincia di Bari, aventi la denominazione e la sede per ciascuna indicate:

1. Ruvo di Puglia, parrocchia di S. Giacomo Apostolo, sita in 70037 Ruvo di Puglia, corso Carafa n. 15.
2. Ruvo di Puglia, parrocchia del « SS. Redentore », sita in 70037 Ruvo di Puglia, piazza Matteotti.
3. Ruvo di Puglia, parrocchia di S. Domenico, sita in 70037 Ruvo di Puglia, piazza Bovio.
4. Ruvo di Puglia, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in 70037 Ruvo di Puglia, corso Piave.
5. Ruvo di Puglia, parrocchia di S. Lucia, sita in 70037 Ruvo di Puglia, via Don Minzoni.
6. Ruvo di Puglia, parrocchia « Maria SS. Immacolata », sita in 70037 Ruvo di Puglia, via Romanelli.
7. Ruvo di Puglia, parrocchia « Santa Famiglia », sita in 70037 Ruvo di Puglia, via Ugo La Malfa.
8. Ruvo di Puglia, parrocchia « S. Maria Assunta », sita in 70037 Ruvo di Puglia, piazza Cattedrale.

Art. 2.

Le parrocchie di cui al precedente art. 1 acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 3.

Dalla predetta data perdono la personalità giuridica civile le seguenti due chiese parrocchiali:

PROVINCIA DI BARI

1. Ruvo di Puglia, chiesa parrocchiale di S. Domenico, sita in 70037 Ruvo di Puglia, piazza Bovio.

2. Ruvo di Puglia, chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, sita in 70037 Ruvo di Puglia, corso Carafa n. 15.

Art. 4.

Alle due chiese parrocchiali estinte di cui al precedente art. 3 succedono, in tutti i rapporti attivi e passivi, le parrocchie aventi la stessa sede e la stessa denominazione.

Art. 5.

Il patrimonio iniziale delle parrocchie è costituito:
per le parrocchie che succedono alle chiese parrocchiali estinte, dai beni di proprietà delle chiese stesse;
per tutte le parrocchie, dai beni di proprietà dell'Istituto per il sostentamento del clero che a ciascuna parrocchia saranno assegnati dal vescovo diocesano a termini dell'art. 29, quarto comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Art. 6.

Le parrocchie dovranno iscriversi nel registro delle persone giuridiche entro il 31 dicembre 1989.

Roma, addì 19 dicembre 1986

Il Ministro: SCALFARO

DECRETO 23 dicembre 1986.

Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a ventotto parrocchie e perdita della personalità giuridica civile da parte di diciotto chiese parrocchiali, tutte delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto in data 30 giugno 1986, con il quale il vescovo diocesano di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi determina la sede e la denominazione delle parrocchie costituite nelle proprie diocesi ed elenca le chiese parrocchiali estinte;

Visti gli articoli 29 e 30 della legge 20 maggio 1985, n. 222;

Decreta:

Art. 1.

E' conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle seguenti ventotto parrocchie costituite nelle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, tutte in comuni della provincia di Bari, aventi la denominazione e la sede per ciascuna indicate:

Diocesi di Molfetta:

1. Parrocchia S. Achille Martire, via Mons. Salvucci, 70056 Molfetta.
2. Parrocchia S. Bernardino, via Tattoli, 70056 Molfetta.

3. Parrocchia S. Corrado, largo Chiesa Vecchia, 70056 Molfetta.
4. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, via Mascagni, 70056 Molfetta.
5. Parrocchia San Domenico, via S. Domenico, 70056 Molfetta.
6. Parrocchia San Gennaro, via Sergio Pansini, 70056 Molfetta.
7. Parrocchia S. Giuseppe, via A. Saffi, 70056 Molfetta.
8. Parrocchia Immacolata, piazza Immacolata, 70056 Molfetta.
9. Parrocchia Madonna dei Martiri, via Bisceglie, 70056 Molfetta.
10. Parrocchia Madonna della Pace, via Di Vagno 70056 Molfetta.
11. Parrocchia Madonna della Rosa, via Bitonto, 70056 Molfetta.
12. Parrocchia S. Pio X, viale Gramsci, 70056 Molfetta.
13. Parrocchia S. Maria Assunta nella Cattedrale, via Dante, 70056 Molfetta.
14. Parrocchia Santa Famiglia, via Leone XIII, 70056 Molfetta.
15. Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, corso Umberto, 70056 Molfetta.
16. Parrocchia Santa Teresa, piazza Vittorio Emanuele, 70056 Molfetta.

Diocesi di Giovinazzo:

17. Parrocchia S. Agostino, piazza S. Agostino, 70054 Giovinazzo.
18. Parrocchia S. Domenico, piazza Vittorio Emanuele, 70054 Giovinazzo.
19. Parrocchia S. Giuseppe, via Giovanni XXIII, 70054 Giovinazzo.
20. Parrocchia Maria SS. Immacolata, via A. Molino, 70054 Giovinazzo.
21. Parrocchia S. Maria Assunta nella Cattedrale, piazza Duomo, 70054 Giovinazzo.

Diocesi di Terlizzi:

22. Parrocchia SS. Crocifisso, via Oratorio Sovereto, 70038 Terlizzi.
23. Parrocchia San Gioacchino, piazza Cavour, 70038 Terlizzi.
24. Parrocchia Immacolata, largo Plebiscito, 70038 Terlizzi.
25. Parrocchia Santa Maria di Sovereto, corso Vittorio Emanuele, 70038 Terlizzi.
26. Parrocchia Santa Maria della Stella, estramurale Terlizzi-Bitonto, 70038 Terlizzi.
27. Parrocchia S. Michele Arcangelo nella Cattedrale, corso Umberto, 70038 Terlizzi.
28. Parrocchia Santi Medici Cosma e Damiano, via Cappocchia, 70038 Terlizzi.

Art. 2.

Le parrocchie di cui al precedente art. 1 acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 3.

Dalla predetta data perdono la personalità giuridica civile le seguenti diciotto chiese parrocchiali, tutte in comuni della Provincia di Bari:

Diocesi di Molfetta:

1. Chiesa parrocchiale S. Bernardino, via Tattoli, 70056 Molfetta.
2. Chiesa parrocchiale San Corrado, largo Chiesa Vecchia, 70056 Molfetta.
3. Chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria, via Mascagni, 70056 Molfetta.
4. Chiesa parrocchiale S. Domenico, via S. Domenico, 70056 Molfetta.
5. Chiesa parrocchiale S. Gennaro, via Sergio Pansini, 70056 Molfetta.
6. Chiesa parrocchiale Immacolata, piazza Immacolata, 70056 Molfetta.
7. Chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Gesù, corso Umberto, 70056 Molfetta.
8. Chiesa parrocchiale Santa Teresa, piazza Vittorio Emanuele, 70056 Molfetta.

Diocesi di Giovinazzo:

9. Chiesa parrocchiale S. Agostino, piazza S. Agostino, 70054 Giovinazzo.
10. Chiesa parrocchiale San Domenico, piazza Vittorio Emanuele, 70054 Giovinazzo.
11. Chiesa parrocchiale San Giuseppe, via Giovanni XXIII, 70054 Giovinazzo.
12. Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta nella Cattedrale, piazza Duomo, 70054 Giovinazzo.

Diocesi di Terlizzi:

13. Chiesa parrocchiale SS. Crocifisso, via Oratorio Sovereto, 70038 Terlizzi.
14. Chiesa parrocchiale S. Gioacchino, piazza Cavour, 70038 Terlizzi.
15. Chiesa parrocchiale Immacolata, largo Plebiscito, 70038 Terlizzi.
16. Chiesa parrocchiale Santa Maria di Sovereto, corso Vittorio Emanuele, 70038 Terlizzi.
17. Chiesa parrocchiale S. Maria della Stella, estramurale Terlizzi-Bitonto, 70038 Terlizzi.
18. Chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo nella Cattedrale, corso Umberto, 70038 Terlizzi.

Art. 4.

Alle diciotto chiese parrocchiali estinte di cui al precedente art. 3 succedono, in tutti i rapporti attivi e passivi, le parrocchie aventi la stessa sede e la stessa denominazione.

Art. 5.

Il patrimonio iniziale delle parrocchie è costituito:
per le parrocchie che succedono alle chiese parrocchiali estinte, dai beni di proprietà delle chiese stesse;
per tutte le parrocchie, dai beni di proprietà dello Istituto per il sostentamento del clero che a ciascuna parrocchia saranno assegnati dal vescovo diocesano a termini dell'art. 29, quarto comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Art. 6.

Le parrocchie dovranno iscriversi nel registro delle persone giuridiche entro il 31 dicembre 1989.

Roma, addì 23 dicembre 1986

Il Ministro: SCALFARO



* CONTINUAZIONE *

Novembre 1985

- Operatori della C.A.S.A. partecipano ad un corso di formazione indetto dalla U.S.L. BA/5.
- Il piccolo Tony abbandonato dalla madre da qualche mese viene tolto dalla Comunità e affidato dall'I.P.P.I. di Bari ad una coppia.

Dicembre 1985

- Una grande speranza! E' pronto il compromesso per l'acquisto del « Parco del Conte » (la nuova sede).
- Coincidenza... la C.A.S.A. compie un anno!
- Un vecchio settantacinquenne viene ospitato per qualche tempo in Comunità in attesa di una sistemazione migliore.

25 Dicembre 1985

- Secondo Natale: molta serenità! A pranzo anche 16 marocchini.

Gennaio 1986

- Rapporti con l'esterno: due ragazzi si raccontano alla presenza di molte scolaresche di liceo, un terzo presenta una sua canzone!

Febbraio 1986

- Due operatori della C.A.S.A. partecipano al corso triennale per operatori per devianze sociali ad Acquaviva.

Aprile 1986

- Comincia l'esperienza-servizio del « filtro » come centro di ascolto e di orientamento.
- Comincia per una ragazza la Comunità part-time: tirocinio tutti i giorni presso una scuola elementare.

Maggio 1986

- Altri due obiettori di coscienza iniziano il Servizio Civile presso la C.A.S.A.
- Iniziano i primi contatti « de visu » con la Comunità di San Patrignano.
- Iniziano i primi lavori di ristrutturazione alla nuova sede. Primi prodotti agricoli.

Luglio 1986

- Eccellenti risultati scolastici: una maturità magistrale, una idoneità al 2° anno presso l'Istituto per l'Agricoltura, tre licenze medie.
- La Comunità va in ferie ad Assisi e a San Patrignano.

Settembre 1986

- Dei due ragazzi anziani di Comunità uno ritorna in famiglia, l'altro comincia l'esperienza della Comunità part-time, altri ragazzi vanno a casa per qualche giorno in verifica.

Dicembre 1986

- E' tanta la fatica che si è fatta per ristrutturare la nuova sede. Ma è tanta la fatica che stiamo facendo anche per ristrutturare noi stessi!

Febbraio 1987

- Addio, Villa Scardigno. Ogni volta che ti passeremo davanti, ci parrà di vedere, attaccato alle persiane, il brandello più favoloso della nostra giovinezza!

CONCLUSO IL CORSO PER LETTORI

L'Ufficio Liturgico Diocesano ha ritenuto fortemente necessario programmare un corso per lettori, articolato in sei incontri suddivisi in due settimane, dato che, alla luce dei pronunciamenti del Concilio Vaticano II, si è registrata negli ultimi anni nelle parrocchie una fioritura di gruppi di lettori impegnati nel servizio dell'annuncio della Parola di Dio.

Al fine di qualificare tale servizio, il corso è partito dalle norme che l'« *Institutio Generalis Missalis Romani* » e l'« *Ordo Lctionum Missae* » fissano circa le particolari attitudini del lettore, per passare poi a parlare della *arte della comunicazione* come punto di connessione tra comunione e comunità, nella quale il lettore deve essere indottrinato.

In buona sostanza il lettore, cioè colui che è chiamato ad essere « profeta » - portavoce della Parola, deve presentare i seguenti requisiti:

1) *grande amore* per la Sacra Scrittura nella triplice dimensione di conoscenza-assimilazione-incarnazione;

2) *disponibilità* a svolgere il suo ministero, come servizio ecclesiale suscitato dallo Spirito Santo per l'edificazione della Chiesa, con competenza. Chi si accinge a svolgere questo ministero, deve saper contestualizzare il testo biblico e il suo autore, individuare il genere letterario, mettere in luce la frase-chiave o la parola-chiave, leggere persino negli *spazi bianchi* ciò che il profeta, l'apostolo, Cristo stesso non hanno detto;

3) *abilità* nel rendere accattivante il *messaggio* utilizzando il ritmo lento e appropriato della lettura, il tono ispirato al genere letterario del testo, una buona respirazione e articolazione dei termini, la modulazione vocale, una corretta pronuncia. Il lettore eviterà quindi la tenden-

za alla teatralità, alla monotonia, alla improvvisazione, alla scorrettezza verbale, alla sciatteria;

4) *attenzione alla "receptio"*, per cui il lettore non deve tener presenti solo il messaggio e le modalità con cui lo veicola, ma anche la capacità e la disponibilità del punto di arrivo, in ordine alla comprensione dei contenuti. A questo proposito curerà di leggere *sempre* dall'ambone, spazio celebrativo proveniente dalla cultura vetero-testamentaria e tribuna sopraelevata rispetto all'assemblea, che è *mensa della Parola* come l'altare è *mensa dell'Eucarestia*; infine provvederà in tempo all'efficienza della parte tecnica del suo servizio (microfono, casse di risonanza, leggio...);

5) *capacità* di catalizzare su di sé e sul messaggio che proclama l'attenzione dell'assemblea riunita. Perciò, attraverso il modo di avvicinarsi all'ambone, la solennità nell'aprire il lezionario, la fermezza della gestualità, la cura nel non far sfuggire nulla della Parola, la vibrazione dei suoni, deve far capire che egli è immagine di Dio che parla, è segno vivo della presenza del Signore nella sua Parola.

Concludendo, se l'annuncio della Parola è dialogo salvifico per cui lo Spirito del Signore agisce nel cuore degli uomini facendo fiorire la fede ed irrobustendola, poniamo somma cura e diligenza nella scelta dei ministri laici della Parola e formiamoli adeguatamente! A queste considerazioni e conclusioni sono pervenuti i partecipanti al corso guidati dal relatore esperto in Liturgia e Arte Sacra don Felice di Molfetta, che si è avvalso delle competenze specifiche del dott. Giorgio Azollini per la declamazione e di don Giuseppe de Candia per lo uso del microfono.

TINA PAPPAGALLO

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

LUCE & VITA

10

8 marzo 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

VERSO LA PASQUA, CASA DELLA TRINITA' un mistero che irrompe nella cronaca

Carissimi fratelli,

se in questo cammino quaresimale io vi parlerò della Santissima Trinità, sono certo che qualcuno, trovando la idea poco pratica, mi porrà un cumulo di domande:

« Che cosa ha da spartire la Trinità con le nostre sofferenze? Perché non ci parli piuttosto di quei problemi terra terra che dobbiamo affrontare ogni giorno, quali la violenza, la solitudine, la difficoltà di instaurare rapporti umani più credibili, la ricerca di motivi validi per continuare a vivere. Che cosa ha a che fare questo mistero, per altro così difficile da capire, con la disoccupazione giovanile, con la disperazione dei poveri, con la crisi dei valori o, come dicono gli esperti, col calo delle evidenze etiche? Quanto c'entra il discorso trinitario con la fame nel terzo mondo, con la guerra nel Medio Oriente, con le ingiustizie di ogni giorno? Quale risvolto concreto può avere sulla nostra vita l'astrusa contemplazione di una verità che, raffinata per quanto si vuole sotto il profilo dottrinale, è sempre arida dal punto di vista operativo? ».

Queste perplessità sono, purtroppo, il segno di quanto il « vangelo trinitario » sia scandalosamente lontano dalla nostra esperienza. Verrebbe da sospettare che la vita di molti cristiani non cambierebbe gran che se, dai trattati di teologia, le pagine riguardanti la Trinità venissero strappate.

Ebbene, miei cari fratelli, se ho fatto questa scelta per la quaresima 1987, è proprio perché voglio convincervi che quello della Trinità è oggi l'unico discorso che ci aiuta a stare, come si suol dire, « con i piedi per terra », senza fuggire per la tangente delle sottili speculazioni dottrinali.

Due idee, per ora, basteranno a persuadervi.

Eccovi la prima. Quello della unità e trinità di Dio (insieme con l'incarnazione di Gesù Cristo) non solo è il mistero principale della nostra fede, ma è anche il cardine portante della nostra morale.

Se il Signore, questo mistero, ce l'ha rivelato, non l'ha fatto certo per complicarci le cose: l'ha fatto per offrirci un principio permanente di critica cui sottoporre la nostra vita nelle sue espressioni personali e comunitarie.

Sicché, la Trinità non è una specie di teorema celeste buono per le esercitazioni accademiche dei teologi. Ma è la sorgente da cui devono scaturire l'etica del contadino

e il codice deontologico del medico, i doveri dei singoli e gli obblighi delle istituzioni, le leggi del mercato e le linee ispiratrici dell'economia, le ragioni che fondano l'impegno per la pace e gli orientamenti di fondo del diritto internazionale.

La Trinità, dunque, è una storia che ci riguarda, ed è a partire da essa che va pensata tutta l'esistenza cristiana.

Bloch diceva che Dio è un padrone collocato così in alto, che l'uomo, il servo, di fronte a lui rimane a bocca asciutta. Nulla di più falso, almeno per il nostro Signore, il quale, se si è rivelato uno e trino, è perché vuol far sedere il servo alla tavola delle sue ricchezze.

Semplice dichiarazione di principio?

Eccovi allora la seconda intuizione.

Come la Santissima Trinità è il mistero di tre persone uguali e distinte che formano un solo Dio, così noi, esseri viventi, siamo obbligati a ripetere nella storia terrena il mistero di più « persone », « uguali » e « distinte », destinate a formare un solo Uomo, Cristo Gesù.

Non è chi non veda dove potrà condurci un discorso del genere.

Avviamoci, dunque, con fiducia verso la Pasqua, punto nevralgico da cui è scoppiata la notizia trinitaria, ed è traboccata sui versanti della nostra storia allagandola di speranza.

Buon cammino. Vostro

† don TONINO, Vescovo

ASTERISCO

Incomincia oggi la quaresima, tempo liturgico che ci riporta irresistibilmente alla Pasqua di Cristo e nostra. E' la stagione di Dio in cui il dono del rinnovamento interiore e la conversione del cuore nasceranno dalla Parola, vero diluvio che distrugge e ricrea, vera pioggia che alimenta e feconda. Se la quaresima è tempo di conversione perché tempo di ascolto, urge, allora, dare il primato al progetto di Dio più che al nostro con le sue strategie pastorali. L'importanza della Parola esige che si restituisca ad essa tutto lo spessore simbolico e celebrativo. Sicché, la proclamazione della Parola nella assemblea non può essere vista solo come narrazione informativa di eventi passati; essa è invece l'«oggi» di Dio che si rivolge all'uomo perché l'oggi dell'uomo ne sia illuminato e salvato. Perché la Parola arrivi come concreta e attuale provocazione giornaliera da parte di Dio, i pastori d'anime si faranno carico di offrire al loro gregge un nutrimento genuino e sostanzioso attraverso l'omelia quotidiana che partirà sempre dal testo sacro, per essere fedeli a Dio e all'uomo. E' un servizio prezioso che la Chiesa chiede a tutti i sacerdoti ed è un vero quaresimale per tutti i fedeli.

F.D.M.

LA PUGLIA COME TERRA DI PACE

« PERCHE' NON SI ROVESCI IL SOGNO DI ISAIA »

Note in margine a un convegno tenutosi a Terlizzi il 28 gennaio

« L'uomo è la più grande meraviglia della natura; ma è, contemporaneamente, anche il riflesso dello spirito, del Nous infinito e maestro assoluto che organizza il mondo ».

Potrebbe sembrare strano il ricorso a uno scrittore greco, così lontano nella fede e nel tempo, come Sofocle. Ma, rimeditando sulle parole che il mio vescovo don Tonino Bello, presidente nazionale di Pax Christi, ha detto a proposito della Pace e della Pace in Puglia, ho trovato vera l'espressione di Sofocle. Sono parole valide perché ti rendi conto di quale sia la responsabilità dell'uomo, se nel mondo si teme per la pace, se in Puglia si parla di avamposto militare, se nella vita di ogni giorno ti scontri con l'ingiustizia, la cattiveria, il dolore.

Don Tonino ha precisato: "Vi parlo come vostro vescovo e non come presidente della Pax Christi nazionale, sia perché è mio dovere di pastore parlarvi di pace, sia perché ho sempre creduto e parlato della necessità di certi valori. Non parlo così, perché sono presidente di Pax Christi; sono presidente di Pax Christi, perché anche prima parlavo così!". Con una semplicità disarmante don Tonino ci ha messi di fronte ad una realtà che, purtroppo, conosciamo bene: parliamo di Russia e America, di follie planetarie, ma ci sono le follie quotidiane di centinaia di persone che, sempre giornalmente assediano l'episcopio:

vanno dal vescovo, che pensano essere un potente, perché dia loro un lavoro, una casa, uno spiraglio di vita!

"E intanto 15.000 ettari di terreno saranno sottratti ai contadini.

E intanto un cingolato costa tre miliardi e con il costo di uno di essi si potrebbe costruire un palazzo con trenta appartamenti... E intanto lo scudo spaziale che l'America vuole costruire con l'aiuto delle industrie italiane, costa 1.500.000 lire a testa, compresi gli uomini che muoiono di fame.

A Terlizzi costerebbe 35 miliardi...

E intanto la portaerei Garibaldi costa dieci ospedali moderni con mille posti letto ciascuno...".

Ma di quale pace si vuole parlare, quella del silenzio?

A Taranto: 6.000.000 di mq. di area urbana sono zona militare. La nuova base militare nel Mar Grande, che fa di Taranto il ponte di comando della Marina Militare Italiana, determina nella città la monocultura: solo attività, industrie legate al mondo militare. "Il mare di Taranto, esaltato dai grandi poeti della Magna Grecia, è ora pronto, come una qualsiasi prostituta diligente, a offrire ospitalità alle strategie di espansione bellica", citava don Tonino e non ci sono soldi, progetti per risolvere il problema della disoccupazione, della droga, della devianza minore.

"E poi si parla di spese militari, necessarie per la

difesa della Patria... ma stiamo scherzando? Oggi tutti dicono che non ci potranno più essere guerre, ma olocausti, non più guerre ma catastrofi, visto che ogni uomo è titolare di ordigni nucleari con una potenza equivalente a 5 tonnellate di tritolo. E noi parliamo di difendere la Patria?!?".

Ho provato, mentre ascoltavo il vescovo, un senso di disagio crescente: "Noi, cristiani, chiamati a dire follie secondo la logica del mondo ci stiamo allineando al più piatto conformismo. Dovremmo dire al mondo che oggi non si muore solo di armi, ma anche di riarmo".

Isaia sognava spade trasformate in aratri e lance in falci. Qui in Puglia pare che ci stiamo affrettando a trasformare aratri in MX, falci in portaerei, mentre un progetto di rilancio economico non lo si vede, mentre il mare Adriatico sta diventando una fogna, mentre anche a Terlizzi senti arrivare la calda protezione dei racket...

Poi la tensione mi si è allentata, anche don Tonino si è calmato: "Se noi cristiani ci diamo da fare per suscitare la speranza, tempi nuovi verranno, la pace sarà un bene fruibile anche da noi..., ma dobbiamo avere la forza di fare obiezione totale a questa logica del mondo. Ci interessa non tanto l'obiezione di coscienza, ma la coscienza dell'obiezione, cioè la capacità di protestare: la Chiesa o è cattolica o non è Chiesa; il cristiano o è protestante, cioè uno che protesta, o non è cristiano!".

Non ci sono stati applausi quando si è concluso l'intervento del Vescovo, e la sala era pienissima, anche perché il prof. Mario Adessi con un linguaggio documentatissimo ci ha introdotti nei dati concreti della vicenda Puglia: Il nemico viene dal Sud ora, e non più dall'Est e perciò bisogna prepararsi alla difesa.

Solo però che le esercitazioni sono sempre per l'attacco, i nostri soldati di leva sono preparati per il Pronto Intervento: è la Task Force, capace di spostarsi per le spedizioni punitive. Per far questo è necessaria l'azione combinata dell'Aeronautica, e noi abbiamo Gioia del Colle; della Marina, e noi abbiamo Taranto; dello Esercito, e noi abbiamo parecchie caserme...

L'On. Spadolini, interpellato da una lettera sulla necessità di non utilizzare la Murgia per il mega poligono necessario (12-15 mila ettari) ha risposto: la Murgia è un'arida pietraia, senza sbocchi economici, la Comunità Montana ha dichiarato che la Murgia, arida pietraia, produce reddito per trentasettemiliardi, e ci sono progetti finanziati dalla Regione per triplicare questo reddito!!!

A questo punto io ho dichiarato: «sono off limits», per voler usare il linguaggio militare, visto il tema.

Ma poi, all'improvviso, si è cominciato a parlare di "segnali nuovi". E allora la impotenza, il disagio, la rabbia provati volta per volta nella serata hanno ceduto il passo alla speranza di un mondo migliore, di un domani diverso in cui "un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo".

Nei miei ricordi è incisa a caratteri di fuoco, questa frase: "La pace si può. Comincio io...".

MARIA GIOVANNA DICANTO

COOPERAZIONE E SVILUPPO

Una proposta concreta per la nostra città di Molfetta.

Poter dare una ragione di ciò che accade non sempre è cosa agevole, soprattutto quando di mezzo ci vivono amministrazione, burocrazia e politica.

Così accade per il Pulo di Molfetta, la stazione neolitica situata appena fuori città, oramai sospesa tra l'indifferenza pubblica e il dissesto dovuto all'erosione.

Ma qualcuno ci pensa.

Ci ha pensato l'Ufficio Tecnico Provinciale affidando il progetto, già discusso in consiglio — poi si vedrà per i finanziamenti — di risistemazione e riattamento allo studio Planning di Bari.

Al Pulo ci ha pensato anche Molfetta e precisamente un gruppo di privati che ha inteso pensarla a mo' di provocazione per un risveglio economico, turistico e sociale; insomma è nata l'idea di fare del Pulo un centro polivalente di attività promozionale dando ampio spazio soprattutto ai giovani.

Ne parliamo col dott. Sergio Tattoli, Presidente della Associazione *La Famiglia*, promotore dell'iniziativa, e con gli ingegneri dello Studio SIA di Molfetta.

Al dott. Tattoli chiediamo:

In poche battute cosa significa questo progetto?

Significa credere nella vocazione turistica del nostro territorio; significa constatare la preoccupante situazione dell'occupazione giovanile nella nostra città; significa provocare un meccanismo positivo di intervento privato e pubblico.

Come dire non rassegnarsi all'assistenzialismo pubblico o privato.

Infatti, noi puntiamo al massimo sull'economia privata che sta nascendo nelle aree del Mezzogiorno e che dovrà nascere anche nella nostra città per sostituire in parte l'intervento pubblico. In questo quadro noi intendiamo operare con la massima chiarezza per un nuovo corso dell'economia cittadina.

Un obiettivo arduo soprattutto in considerazione delle condizioni di partenza che non sono quelle degli anni Sessanta o Settanta, ai tempi della Cassa per il Mezzogiorno; ma un obiettivo non

impossibile se si tengono in debito conto le capacità di crescita dell'iniziativa privata.

Quali settori e quali circuiti commerciali verrebbero coinvolti in questo progetto?

Innanzitutto intendiamo rivolgerci ai giovani. Coinvolti sarebbero, però, anche gli emigranti, gli operatori marittimi (con l'utilizzazione del progetto barca del Ministero della Marina Mercantile) gli operatori alberghieri, le aziende turistiche, le famiglie in grado di ospi-

tare nei mesi estivi, i centri balneari, le società cooperative di lavoro, gli operatori commerciali. Utilizzando, poi, le strutture già esistenti nei vari settori, si sosterebbe lo sviluppo territoriale. Pensiamo anche alla costituzione di un Centro Studi per il Coordinamento e l'utilizzazione dell'Istituto del Marketing turistico.

Agli ingegneri chiediamo di illustrarci le strutture di questo progetto.

Dopo aver preso coscienza delle varie realtà con cui andavamo a cozzare, dopo una ricerca sulle diverse strutture ed infrastrutture che si dovevano creare, pur non tralasciando quelle esistenti, dopo aver considerato il fine che una progettazione di siffatta importanza sociale richiedeva, abbiamo elaborato un progetto che nella sua visione unitaria, contempla la realizzazione di strutture adibite alle attività culturali, alle attività sportive, ed altre tipiche per la ricezione, il turismo ed il loisir.

Esso mira così come è stato da noi pensato e progettato ad ottenere una interdipendenza tra sviluppo occupazionale giovanile, realtà politiche locali e forme associative anche di diverse estrazioni sociali. Anzi dire-

mo di più che il progetto si inserisce, nella sua unità globale, nello sviluppo turistico-culturale meridionale, nonché nei programmi elaborati per il Mezzogiorno e più in generale per tutta la area Mediterranea.

Non concludiamo l'articolo ma ne rimandiamo l'approfondimento, per coloro che sono interessati al progetto, indirizzando a: Associazione « La Famiglia » - Atrio Vescovile - Molfetta.

102

Gruppo Vincenziano
Molfetta

San Vincenzo de' Paoli, fondando il movimento vincenziano, intese coinvolgere nel delicato esercizio della carità delle donne che, con delicatezza, discrezione e maternità, aiutassero la gente nel bisogno. Tanto cammino ha fatto il movimento vincenziano. Oggi, alimentato da una propria spiritualità, aiutato da una catechesi specifica, sostenuta da uno statuto proprio, il movimento è parte integrante della « testimonianza » nelle singole comunità parrocchiali, porta avanti un discorso culturale e spirituale all'interno, fa parte del movimento vincenziano nazionale e internazionale, nonché della consulta diocesana della carità.

Se il campo operativo specifico del movimento rimangono le visite domiciliari alle persone aventi bisogno, nell'arco evolutivo del movimento vincenziano molfettese è entrato ogni tipo di bisogno, dal culturale all'assistenziale, dal religioso al materiale.

Oggi il movimento vincenziano è aperto ad ogni intervento, ad ogni collaborazione. Nel contesto promozionale del volontariato vincenziano ed anche per reperire fondi purtroppo necessari, il 22 febbraio u.s. all'oratorio dei Salesiani — parrocchia San Giuseppe — si è tenuto un concerto vocale e strumentale, presentato da don Giuseppe, e che ha visto come protagonisti oltre il numeroso pubblico anche quattro giovani impegnati in un campo difficilissimo come l'arte musicale.



Molfetta - Pulo - Vista panoramica (4000 anni A.C.)



NOTIZIE

LA RICCHEZZA DEL DONO

Impoverendosi di mezzi economici, la comunità parrocchiale dei SS. Medici in Terlizzi ha sperimentato la ricchezza del dono. Con il contributo materiale ai lavori di costruzione della Clinica-Maternità « Madre Bakita » di Dilling (Sudan), ha voluto affermare che la vita è valore da promuovere anche col gesto di concretezza: è dono di Dio da accogliere e custodire col dono del nostro essere e di ciò che possediamo.

Celebrare la vita è verbo da coniugare. Con le parole, col gesto. L'alfabeto del nascere? Desiderio, unione, attesa, rispetto, condivisione, dono. E' il cordone ombelicale che nutre l'esistere, nella prossimità tiepida del ventre materno così come nel gesto di solidarietà tra fratelli molto distanti.

L'iniziativa è nata d'Avvento, tempo di attesa; i frutti sono stati raccolti a febbraio, mese per la vita. Frutti maturi. Più di 70 parrocchiani della comunità dei SS. Medici in Terlizzi, sensibilizzati dal parroco, hanno risposto all'appello rivolto loro dalla Caritas cittadina.

Cosa si chiedeva? Di aderire alla sottoscrizione per i lavori di costruzione della Clinica - Maternità « Madre Bakita » di Dilling, in Sudan, nella diocesi di El Obeid, per molti anni luogo di presenza pastorale di Padre Cosimo Spadavecchia, missionario molfettese.

I dati? Nel Kordofan, la regione sudanese in cui è geograficamente collocata Dilling (fra i centri più poveri dell'Africa subtropicale) la mortalità al parto è molto elevata, sia per i nascituri sia per le madri: la carenza di strutture e di mezzi sanitari ne costituisce causa. L'aborto non è praticato. Il problema è nascere.

In Puglia, al contrario, regione che dispone di alcuni fra i migliori reparti di ginecologia ed ostetricia esistenti in Italia, si registrano migliaia di interruzio-

ni volontarie della gravidanza ogni anno, diverse decine nella nostra diocesi. I mezzi ci sono, ma non sempre vengono utilizzati per aiutare la vita a nascere, per difenderla nel seno materno, per portarla a compimento nonostante tutto ciò che si esprime nel promuoverla concretamente. La «Maternità» di Dilling avrà la capienza di sedici posti letto, disporrà di una scuola di tirocinio per levatrici, avrà locali per ospitare le mamme che vorranno istruirsi sulle più fondamentali norme igienico-sanitarie relative al pre-parto, al post-parto e alla cura del neonato. La opera costerà 600 milioni, alcuni già versati dalla Caritas Italiana, altri di provenienza dalle comunità locali: poco più di 2 milioni dalla comunità dei SS. Medici in Terlizzi.

Una frase ha campeggiato sulla soglia del tempio parrocchiale per alcune settimane: «La povertà di una Chiesa che riceve aiuto rende più ricca la Chiesa che si priva nel donare» (da Comunione e comunità missionaria, n. 51).

Immaginate cosa accadrebbe se riuscissimo a scriverla nel cuore di ciascuno di noi, tempio vivente di Dio?

RENATO BRUCOLI

C. A. S. A.

La Comunità avrebbe bisogno di un vecchio (ma funzionante) camion o di un vecchio (ma funzionante) trattore. C'è qualcuno che può dare una mano?

Nuova Comunità Religiosa a Mariotto (Bitonto)

A Mariotto è stata eretta una Casa Religiosa gestita dalle *Suore Ancelle dell'Incarnazione*.

La istituzione ha una duplice finalità:

- Pastorale-parrocchiale per Mariotto;
- Accoglienza di gruppi ecclesiali provenienti dai paesi vicini, per giornate di preghiera e di formazione.

La casa dispone di una cappella, un salone, tre stanze ed una cucina autogestita, nonché di spazi all'aperto. Siamo ai primi passi ma cariche di speranza e desiderio di poter soddisfare le vostre attese e collaborare così all'opera dell'evangelizzazione.

Per prenotazioni ed ulteriori informazioni telefonare al 606211.

AVVISO

Martedì 10 marzo, alle ore 17,30, a cura dell'UCIIM e dell'AIMC di Molfetta e con la partecipazione dell'ACI, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, si terrà una *Tavola Rotonda* sul tema:

"Eutanasia e sue problematiche"
Parleranno: prof. don Domenico Caliandro, Ordinario di Teologia e Filosofia Morale - Seminario Regionale Molfetta; prof. Adamo Mastrorilli, Coordinatore Sanitario USL BA/6; dott. Antonio Marra, Sostituto Procuratore Generale Corte d'Appello Bari; professor Pietro Pistone, Ordinario di Filosofia - Liceo Classico Molfetta. E' un argomento di grande attualità che interessa tutti, in particolar modo i cattolici, impegnati e non. L'occasione è propizia per chiarificare dubbi e perplessità.

UCIIM e AIMC - Sez. di Molfetta

Sottoscrizione « Protesi »

Adulti A.C. Cattedrale di Molfetta L. 130.000; Giovani e Giovannissimi A.C. Cattedrale di Molfetta L. 15.000; N.N. L. 50.000; Bruni Biagio L. 50.000. Si è giunti così a L. 1.425.000.

Sottoscrizione « Pulmino »

N.N. L. 50.000; Ass. «S. Croce» Giovinazzo L. 100.000. Si è giunti così a L. 2.340.300.

SETTIMANA DI CULTURA E SPIRITUALITA'

10 - 13 marzo 1987

Molfetta - Aula Magna Seminario Regionale - ore 19

Martedì 10 marzo:

EMARGINAZIONE GIOVANILE E COMUNITA' CRISTIANA
Mons. GIUSEPPE PASINI (Vice Presidente Caritas)

Mercoledì 11 marzo:

PROPOSTA CRISTIANA E VOLONTARIATO
Don LUIGI CIOTTI (Responsabile della Comunità « Abele »)

Giovedì 12 marzo - Tavola Rotonda:

DINAMICHE DEL DISAGIO GIOVANILE

Interverranno:

Mons. ANTONIO BELLO - Dott. NICOLA MAGRONE (Giudice)
Prof. FRANCO PRINA (Sociologo)
Moderatore: Dott. MICHELE CAMPIONE (Giornalista)

Venerdì 13 marzo - Incontro di preghiera:

« VA' ED ANCHE TU FA' LO STESSO »
Presiederà Mons. ANTONIO BELLO

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

Abb. 1987 L. 12.000
(18.000 con la Documentazione)
sul ccp 14794705

Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale
Gruppo 1/bis (70%)
Stampa: Mezzina
70056 Molfetta

LUCE & VITA

11

15 marzo 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415



VERSO LA PASQUA, CASA DELLA TRINITA' ANTONIO, IL PESCATORE

Carissimi fratelli,
spero che in queste considerazioni sulla Santissima Trinità non mi abbandoniate, per strada. E' un pericolo che temo. Anche perché qualcuno forse pensa che il discorso su questo mistero possa riguardare solo gli addetti ai lavori.

E, invece, non c'è nessuna verità come questa, così vicina a ogni « piccolo uomo di periferia ».

Vicina ad Antonio di Molfetta vecchia, per esempio. Vive solo in un sottano, e fa il subacqueo per campare. Una volta mi ha detto che al mondo non ha nessuno che si interessi di lui. Però, quando si tuffa in quel tratto di mare che ormai conosce come le sue tasche, i pesci gli vanno incontro come a un vecchio amico e lo salutano con le pinne.

Stamattina mi ha portato dei piccoli cefali, ancora vivi.

Sono stato tentato di citargli una bella frase di Tertulliano che dice così: « Noi pesciolini nasciamo nell'acqua in virtù del pesce grande, il nostro Signore Gesù Cristo... ». Ma poi ho pensato che forse con quella frase, pur così importante, Antonio non avrebbe risolto i suoi problemi di solitudine, e che, dovendogli spiegare che Tertulliano era uno scrittore cristiano del 3° secolo, gli avrei imbrogliato le idee.

Ho preso allora un disegno con una stilizzazione di Gesù, al cui interno sono rappresentati tanti uomini, e gli ho detto così: « Vedi, Antonio, fratello solitario, queste persone raffigurate all'interno del disegno stanno a significare che tutti gli uomini della terra sono destinati a formare l'Uomo nuovo: Cristo Gesù! Come in cielo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che pure sono tre persone distinte, formano un solo Dio, così noi sulla terra, pur

† don TONINO, Vescovo
(continua a pag. 3)

PAROLA PROGETTO PROTESTA

Riportiamo il testo dell'omelia pronunciata dal nostro Vescovo nella Messa della prima domenica di quaresima, trasmessa in televisione dal duomo di S. Corrado.

Cari fratelli,

perchè mai Gesù, dopo 30 anni di silenzio, invece di presentarsi sulla scena della vita pubblica con un bel miracolo o con una delle sue splendide parabole, si esibisce in questa durissima lotta con le forze del male?

La risposta è semplice: per indicarci il motivo della sua venuta sulla terra. Anzitutto, riprendersi sul demonio la rivincita della partita persa dall'umanità per due a zero (primo tempo con Adamo, secondo tempo col popolo ebreo nel deserto). E poi, darci la chiave tattica per risolvere a nostro favore tutte le partite successive, visto che le tentazioni di Gesù sono gli archetipi, attorno a cui ruota ogni peccato dell'uomo.

Potremmo chiamarle: le tentazioni delle tre « P »: profitto, prodigio, potere.

Il che significa: strumentalizzare le cose, Dio, l'uomo.

* * *

Fa' che le pietre diventino pane. Ridurre tutto a economia, a ventre. Convertire anche i sogni in assegni circolari. Niente fiori, solo denaro. Niente poesia, solo ricchezza. Niente musica, solo profitto. Anzi, massimizzazione del profitto, se perfino le pietre devono diventare pane. Produzione. Ideologia della produzione. Mascherata, magari, dall'ipocrisia di voler saziare la fame dei popoli.

Ma, oltre alla strumentalizzazione delle cose, c'è anche quella di Dio. **Gèttati dall'alto: Lui ti salverà.** Ecco la tentazione del prodigio. Il distorcimento della religione a scopi d'interesse. Un Dio utile. Di cui ci si serve. Funzionale ai miei progetti. Che legittimi le mie follie. Come è comodo un Dio che ratifichi il mio disimpegno e mi sostituisca nelle scelte decisive!

E poi c'è la strumentalizzazione dell'uomo. **Ti darò in mano tutti i regni del mondo.** Ecco la tentazione del potere. Crescere salendo sulle spalle dell'altro. Schienare il prossimo perchè dipenda da me. Togliermi l'aria, perchè deve prenderla dalle mie bombole. Negargli la dignità perchè sia io a conferirgliela col contagocce. Costituirmi metro della sua libertà, usurpando un diritto che anche Dio esercita con pudore.

Stringi stringi, tutte le tentazioni si riducono a questo triplice modulo.

* * *

E come reagisce Gesù? Con altre tre « P »: Parola, progetto, protesta. **Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

Tra il pane che entra nella bocca dell'uomo e la Parola che esce dalla bocca di Dio, la seconda è più importante. Perchè il pane ti fa camminare. Ma è la Parola che orienta i tuoi passi. Il pane, quindi, non è tutto. Anzi, non è nulla se non si sa per quale scopo bisogna mangiarlo. Ebbene, la Parola di Dio ci dice che noi dobbiamo mangiare per aiutare il prossimo a trovare il suo pane e, con esso, il gusto di vivere.

« Dall'amore riconosceranno che siete miei: se porterete gli uni i pesi degli altri ». Non se porterete sulle spalle i pesi delle mie statue in processione.

« Il pane per me — ammoniva Berdiaev — è una questione materiale. Il pane per il mio vicino è una questione spirituale ».

Che bella quaresima di carità possiamo impostare, se faremo largo alla Parola di Dio che dice: « spezza il tuo pane con l'affamato. Introduci in casa tua i miseri, senza tetto. Vesti chi è nudo ». Il che significa: « Non dormire tranquillo finchè nel mondo ogni an-

no muoiono 50 milioni di persone per fame. Se hai una casa vuota, fatti entrare chi è sfrattato. Se no, a che serve l'anno internazionale dei senza tetto? Occupati degli ammalati, di chi è diverso da te, di chi non ha avuto fortuna. Tratta bene gli immigrati terzomondiali. Se puoi, dona un po' del tuo sangue o i tuoi organi perchè il fratello viva.

Non abbuffarti da solo. Fai sedere gli altri al banchetto della vita. Ma con te. Forse la gente ha più bisogno di una tovaglia di convivialità che del pane che ci sta sopra.

Ed ecco la seconda reazione di Gesù, che possiamo articolare attorno alla parola « progetto ». **Non tentare il Signore Dio tuo.** Cioè: non rinunciare a progetti storici precisi, in cui si chiedi impegno, fatica, intelligenza. Se ti batti per la pace, non accontentarti di invocarla soltanto, ma disegnane le possibilità concrete di attuazione. Se lotti per il pane dei fratelli, adopera strumenti propositivi adatti. Se ti impegni nella Caritas parrocchiale, applica intelligenti strategie di intervento che utilizzino anche le tecniche legislative, e non si esauriscano in rugiadosi emozioni. Non usare Dio, mai, neppure a scopo di beneficenza. Non pretendere miracoli da Lui, laddove lo unico miracolo da chiedere è che tu esca dal fatalismo in cui rischi di imprigionarti, forse anche in nome della fede.

E, infine, la protesta. **Vattene, Satana. Sta scritto: « adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto ».** Se è vero che il deserto nel mondo è pieno di aspiranti al ruolo di Dio, tu smascherali senza paura. Denuncia a viso aperto tutti i despotti che impongono genuflessioni alla povera gente. Combatti i tentativi di spostare la fiducia dell'uomo dal versante di Dio, scudo e baluardo, a quello di ben altri scudi. Opponiti al vitello d'oro della produzione delle armi e del loro commercio clandestino. Contrasta il peccato delle strutture che opprimono i popoli.

Ma smonta anche le strutture del peccato che opprimono te. Prega, perchè Dio ti preservi dal « peccato che è accovacciato alla tua porta » e pentiti ogni volta che ti accorgi che una fila di signorotti intermedi e di idoli di bassa lega hanno sostituito nel tuo povero cuore l'unico Signore che meriti di essere adorato.

E anche tu, Chiesa, guardati dalle insidie nascoste del potere. Persino un progetto grandioso di liberazione umana può essere ambiguo se prodotto da sete di dominio, e i successi ottenuti sul campo possono divenire segni di potere. A te non si addicono i segni del potere. Ma solo il potere dei segni.

Non tocca a te, cioè, col tuo impegno di carità, risolvere il problema della casa, della disoccupazione, della fame nel terzo mondo, o della ingiustizia planetaria. Tocca a te, però, condividendo la sorte degli ultimi e schierandoti con loro, porre segni di inversione di marcia ogni volta che il mondo assolutizza se stesso. Rinuncia pure ai segni del potere. Non convertono nessuno. Ma non rinunciare al potere dei segni. E' un potere povero che dà fastidio, perchè disturba il manovratore. Ma conduce finalmente ai piedi della Croce, sulla quale Gesù Cristo, nostro indefettibile amore, con i segni del fallimento, ci ha conquistato la libertà.

† don TONINO, Vescovo

ASTERISCO

Da sempre la Quaresima è stata considerata tempo privilegiato dell'ascolto della Parola volto a instaurare il mirabile dialogo tra Dio e la sua gente, come ama ricordarci Gerolamo: « Preghi? Sei tu che parli allo sposo. Leggi? E' lui che ti parla ».

Se la liturgia domenicale o feriale nasce all'insegna del dialogo salvifico, ne consegue che chi proclama la Parola deve avere la convinzione profonda di essere segno vivo della presenza del Signore. Da parte, invece, di chi recepisce il messaggio ci deve essere tanta fede da intuire sulle labbra del lettore il movimento delle labbra di Cristo, pienezza della rivelazione.

Ciò comporta necessariamente una grave responsabilità da parte dei pastori nell'affidare il compito della proclamazione della Parola a persone preparate, capaci e adulte nell'età e nella fede. Ai fedeli, invece, incombe l'obbligo di arrivare in chiesa in tempo utile, prendere posto, disporsi all'ascolto con la preghiera e il silenzio del cuore, per volgere poi lo sguardo attento al lettore perchè nessuna parola vada perduta di ciò che in nome di Dio viene annunciato.

F.D.M.

Approfondire le ragioni della vita

VERSO LA PASQUA / continuazione

RIFLESSIONI SUL MESE DELLA VITA

In occasione del mese della vita ho partecipato ad una serie di incontri, dibattiti, cineforum con giovani e gruppi-famiglia su temi quali l'aborto, la fecondazione in vitro, l'eutanasia.

Tentare una riflessione a conclusione di questa esperienza penso che sia necessario.

Anzitutto, devo dire che sono personalmente preoccupato per l'incertezza e la disinformazione che sta a monte di certi discorsi. In qualche incontro è stato detto che la Chiesa ammette l'aborto in alcuni casi, confondendo l'insegnamento della Chiesa con le leggi dello Stato. Quando poi il magistero morale coinvolge la sfera del privato, esso viene disatteso, non accettato completamente, quasi fosse un attentato alla dignità dell'uomo.

Si preferisce costruirsi una morale individuale e relativa, dove al più forte spetta il compito di decidere tutto. Si ricorre spesso al discorso pietistico del perché un bambino deve nascere in questo mondo così difficile, oppure perché un uomo deve continuare a soffrire, giustificando così forme di violenza quali l'aborto e l'eutanasia.

Per ciò che riguarda la fecondazione in vitro, il desiderio giusto di avere un figlio è desiderio d'amore per creare un essere da dare alla libertà della vita, o creazione-acquisto di un figlio proprio da tenere per sé e mettere in mostra come un bel giocattolo? Non sono contrario alla scienza, ma fa paura quando essa sostituisce gli atti dell'uomo con il rischio di renderlo

schiaivo. Paternità e maternità responsabile non è avere diritto al figlio!

L'eutanasia: la dolce morte! Come sarebbe meglio, se ci impegnassimo a rendere più dignitosi alcuni centri di accoglienza per anziani di certe città, costringendo gli amministratori pubblici a fare più fatti!

Un'altra osservazione: emerge tra i giovani che la sessualità sia giusto viverla in maniera istintiva e senza impegno, giustificando ciò con il "voler fare esperienza". Forse bisogna tornare a insistere sui progetti alla grande, dicendo per esempio che il corpo è tempio di Dio.

Nell'apparente indifferenza, infatti, i giovani sono in ricerca di cose grandi, anche se i messaggi che ricevono sono contraddittori. Sentono, però, il bisogno di "testimoni, e non tanto di maestri" che abbiano delle risposte preconfezionate.

Il Papa in occasione del messaggio della pace di gennaio ha detto: "La famiglia è la cellula fondamentale della società. La famiglia è il primo luogo dove avviene o non avviene lo sviluppo".

E' riconosciuta alla famiglia tale missione educativa o la si espropria, chiedendo ai suoi componenti altri compiti?

"Bisogna cambiare", si è spesso concluso: ma cambiare tutto per non cambiare niente?

No, credo che c'è voglia di cambiare, di confrontarsi, di mettersi in ascolto della Parola del Signore! Se è così, il mese di febbraio, mese della Vita, non sarà passato invano.

MIMMO PISANI

rimanendo tante persone diverse l'una dall'altra, siamo chiamati a costituire un solo Uomo. E poi, una volta « incorporati » in Cristo (mi sono guardato bene dal dirgli « immersi nel mistero pasquale », perché se no Antonio non avrebbe capito), entriamo con Lui nella Santissima Trinità. Capisci fratello? Diventiamo, come dice S. Paolo, figli nel Figlio. La Trinità, perciò è la nostra casa.

Mentre parlavo, i cefali guizzavano ancora nell'erba di mare che Antonio reggeva in una busta di plastica. Mi sembrava che a guizzare fosse anche il cuore di Antonio, il quale forse aveva capito, meglio di tanti teologi, che cosa significano le parole della lettera agli Efesini: « Dio ci ha fatti sedere nei cieli in Cristo Gesù... perciò non siete né stranieri né ospiti, ma familiari di Dio ».

Mi ha stretto la mano e se n'è andato veloce.

Io non so se, tornato a Molfetta vecchia, abbia sorriso per la prima volta alle donne di Via Tréscine, o abbia accarezzato i bambini di Via S. Orsola, o si sia messo a chiacchierare col fruttivendolo di Via Amente.

Sono certo, però, che domani, quando i pesci gli andranno incontro nel tratto di mare che conosce come le sue tasche, e lo saluteranno con le pinne, Antonio dirà loro che non si sente più solo, e che il suo destino è quello di naufragare, già da ora, in un oceano di solidarietà con la gente.

Sono entrato in cappella per recitare un « gloria » alla SS. Trinità. Il Vangelo era aperto al primo capitolo di San Giovanni: « A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio! ».

Ho chiuso il libro e ho nascosto il capo tra le mani, ancora profumate di scoglio e di alghe.

Un caro saluto. Vostro

† don TONINO, Vescovo

I GIOVANI INCONTRO ALLA PASQUA

Anche quest'anno la Quaresima riserva ai giovani occasioni di incontro e di riflessione in preparazione alla Pasqua.

La prova, il coraggio, la fedeltà: sono questi i temi su cui si articoleranno le serate a Terlizzi, presso la Chiesa S. Maria, e a Molfetta, presso la Cattedrale, alle ore 19.

Una straniera di nome Rut. E' questo il tema dell'incontro di martedì 17 (Terlizzi) e mercoledì 18 (Molfetta).

La prova: con-vivere la sofferenza. L'incontro si terrà martedì 24 marzo a Terlizzi e l'8 aprile a Molfetta.

Il coraggio: andare in terra straniera - accogliere lo straniero. A Terlizzi l'incontro è previsto il 31 marzo e a Molfetta il 1° aprile.

La fedeltà: all'uomo e a Dio. A Molfetta il 25 marzo e a Terlizzi il 7 aprile.

Riconciliazione con Dio e con l'uomo. E' questo l'incontro penitenziale che a Terlizzi il 14 e a Molfetta il 15 aprile, chiuderà l'itinerario verso la Pasqua.

Gli incontri sono organizzati dal Centro Diocesano Pastorale Giovanile.

* * *

Durante la Quaresima è previsto anche un incontro con Monsignor H. Camara (a Terlizzi il 4 aprile) e con il Segretario di Mons. Romero (a Molfetta il 25 marzo).



NOTIZIE

103

Convegno di studio « Famiglia e Territorio »

A iniziativa del Consultorio Familiare si è tenuto nei giorni 19, 20 e 21 febbraio u.s. presso l'Auditorium «S. Domenico» di Molfetta il Convegno di studio su « Famiglia e Territorio ».

Il giorno 19 febbraio ha parlato il sociologo prof. Damiano D'Elia sul tema: « Identikit della famiglia molfettese ».

I molti dati statistici forniti e le relative riflessioni hanno suscitato nei partecipanti vivo interesse e desiderio di operare per migliorare le condizioni, tutt'altro che ottimali, delle nostre famiglie.

Il giorno 20 febbraio hanno parlato il prof. Donato Torelli, Primario Neuropsichiatra dello ospedale «Giovanni XXIII» di Bari, sul tema: «Le dinamiche relazionali della famiglia» e il prof. Antonio Taranto, Psichiatra, sul tema «Funzioni e disfunzioni nella dinamica familiare».

Il primo ha evidenziato, da terapeuta familiare, il cammino storico della coppia, fatto di successi e crisi, di risultati positivi e di sconfitte; il secondo ha analizzato con puntuale precisione la particolare condizione familiare del marittimo, che, data l'anomala situazione in cui viene necessariamente a trovarsi, spesso non realizza né la coppia, né le persone che compongono la famiglia: marito, moglie, figli, nei loro ruoli e funzioni.

Il giorno 21 febbraio il prof. Lazzaro Gigante ha trattato il tema: «Genitori e figli tra educazione e provocazione».

L'argomento, quanto mai interessante, come in ogni tempo e oggi in modo particolare per la complessità della vita, che il progresso tecnico scientifico ci ha portato, ha suscitato forti preoccupazioni nei presenti.

Questi hanno espresso e fatto

voto che le diverse agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchia, ritrovi, gruppi, ecc. operino in concorde azione per la salvezza delle nuove generazioni.

A conclusione è stato lanciato un messaggio: « da parte di tutti si abbia una cura particolare e si apprestino aiuti efficienti ed efficaci per le giovani coppie ».

La partecipazione dell'On. Giuseppe Colasanto, Assessore Regionale, la prima sera, e del Sindaco On. Enzo de Cosmo a conclusione del convegno, hanno dato con i loro interventi un valido contributo, di cui li ringraziamo. Salutandoci ci è stato rivolto da parte dei partecipanti l'invito: « fate spesso simili incontri e continuate i discorsi iniziati in questi giorni ».

104

Conferenza del Vescovo al Santuario della Madonna dei Martiri

A conclusione del secondo *Corso di Mariologia*, il Vescovo, Mons. Antonio Bello, sabato 21 marzo, alle ore 18, nella Sala S. Francesco del Santuario, terrà una conferenza su *Maria, modello dei laici, ispiratrice del Sinodo 1987*.

105

Una esperienza di collaborazione

L'occasione è stata offerta dalla celebrazione della S. Messa che l'8 marzo, in coincidenza con l'apertura della Quaresima di Carità, è stata trasmessa, sulla prima rete televisiva, dal Duomo Vecchio di Molfetta.

L'esecuzione dei canti è stata affidata a gruppi delle parrocchie di periferia, rafforzati dai cantori di Terlizzi, di Ruvo e di Giovinazzo.

Per quattro sere quasi cento persone si sono ritrovate insieme a provare, sotto la direzione di don Giuseppe de Candia, i

testi che poi sono stati brillantemente eseguiti domenica. Da tutti è stato espresso il desiderio che vadano ritrovate altre circostanze in cui tradurre in atto esperienze di collaborazione come questa.

106

L'A.C. di Molfetta si confronta col documento « Comunione e Comunità Missionaria »

Nei giorni 7 e 8 marzo, l'A.C. ha tenuto due qualificatissimi incontri, per prepararsi al Convegno Diocesano di fine giugno che si terrà sul tema « Comunione e Comunità Missionaria ».

La scelta di riflettere a fondo sul documento alcuni mesi prima dell'appuntamento suddetto è stata determinata dal desiderio di mettere l'Azione Cattolica nelle condizioni di dare un contributo valido e intelligente allo sforzo di progettazione pastorale della nostra Chiesa locale.

Relatori sono stati Pino Frau (delegato regionale A.C.) che ha parlato sul tema « Laici e A.C. in una Chiesa missionaria », e don Domenico Melpignano (Assistente regionale giovani) che ha svolto il tema « Obiettivi pastorali di una Chiesa in missione: connessioni con la condizione giovanile ».

Novità Queriniana « Principi della Liturgia »

E' quasi al completo l'opera, edita in quattro volumi, dal titolo *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia* di Aimé

Georges Martimort. Dopo la pubblicazione del 2° e 4° volume viene pubblicato in questi giorni il 1° volume con il titolo *Principi della liturgia* (pagine 336, L. 32 mila). L'edizione italiana è curata dalla Editrice Queriniana di Brescia.

La prima edizione de *La Chiesa in preghiera* conobbe un significativo successo in Italia, Francia e altrove. Era soprattutto servita a preparare l'accoglienza della Costituzione Liturgica del Concilio Vaticano II, promulgata il 4 dicembre 1963. Dopo 25 anni è giunto il momento di offrire un'edizione completamente rinnovata. E' giunto il momento infatti di presentare una visione precisa dell'insieme delle riforme avvenute dopo il Concilio Vaticano II, riforme di cui, soprattutto conviene ricordare e sottolinearne lo spirito, chiarendole e approfondendole anche alla luce degli studi teologici, storici e sociologici che le hanno motivate e suscitate. La nuova edizione in quattro volumi è realizzata sempre sotto la responsabilità di Martimort, che si avvale della collaborazione di una rinnovata *équipe* di collaboratori.

La Chiesa in preghiera può essere intesa come una completa introduzione alla liturgia. L'edizione italiana è curata da Adelio Biazzi. Il 1° volume, *Principi della liturgia*, presenta una breve « Storia della liturgia » (sezione prima), « Struttura e leggi della celebrazione: l'assemblea, il dialogo tra Dio e il suo popolo » (sezione seconda), « Teologia della celebrazione liturgica » (sezione terza).

QUARESIMA RADIO CHRISTUS 90.500 Mhz

Ogni giorno: ore 9,30-11: CARI MIEI. Ore 21,30-23: NEL SILENZIO ASCOLTA. Notturmo quaresima, ogni sera un sacerdote in studio. Ogni lunedì: ore 16: PROGETTO PASTORALE IN PERIFERIA. Ogni giovedì: ore 16: Registrazione INCONTRO DI PREGHIERA DEI GIOVANI COL VESCOVO. Ogni sabato: ore 15,30: SAT CAMPANILE. Gara radiofonica tra gruppi ecclesiali.

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

LUCE & VITA

12

22 marzo 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

VERSO LA PASQUA, CASA DELLA TRINITA' GENNARO, L'UBRIACO

Carissimi fratelli,

chi sa quanti buoni cristiani sarebbero disposti a sottoscrivere questa frase assurda di Kant, che pure era un grande filosofo: « Dalla dottrina della Trinità, presa alla lettera, non è assolutamente possibile trarre nulla per la vita pratica ».

E' scandaloso: ma per molta gente, pur battezzata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, quello trinitario resta un mistero sterile, un lusso intellettuale, neutro, scarico di indicazioni operative.

Forse è arrivato il tempo in cui la fatica più grossa che dobbiamo compiere, come credenti, non è quella di far quadrare questo mistero con il bisogno di comprensione razionale, ma quella di farlo diventare il modulo dell'umana convivenza.

Ecco il punto: la realtà delle tre Persone uguali e distinte, che formano un solo Dio, deve essere l'archetipo morale della comunione umana. Questo vuol dire, in buona sostanza, che a tutti i viventi della terra, destinati a formare in Cristo un solo Uomo, vanno riconosciute la dignità di persona, la radicalità dell'uguaglianza, l'originalità della distinzione.

E' in questo riconoscimento che si annida la matrice di ogni valore. E' qui che si nasconde il segreto della pace. E' da qui che nasce la speranza di un mondo nuovo: dalla coscienza, cioè, che tutti gli uomini della terra sono *persone, uguali, distinte*. Quando a uno di questi tre termini viene inferto un « ictus », si scatenano il peccato, la guerra, la disperazione.

L'altra notte ho rivisto Gennaro. L'ho trovato riverso in un brago di vino, vicino al portone dell'episcopio. Aveva la barba lurida e il maglione fradicio di pioggia.

Gli ho puntato addosso gli abbaglianti della ritmo, e gli occhi gelidi hanno avuto un rapidissimo riverbero di luce. Non dimenticherò mai quegli occhi violentati dai fari: sembravano senza pupilla.

I due obiettori di coscienza che erano con me mi hanno aiutato a metterlo in macchina. Stringeva ancora tra le mani una bottiglia di liquore, vuota per metà. Dopo

aver biascicato che a pagargliela erano stati alcuni giovani del bar, si è messo a dormire.

Avevo l'impressione di trasportare, adagiata sul sedile posteriore, non una persona, ma una maschera, arrotolata dopo lo spettacolo.

Abbiamo scaricato Gennaro al CEP di Bari, presso i parenti.

Dall'ultimo piano del condominio, attraverso l'unica finestra illuminata, giungevano sulla piazza grida concitate di gente che litigava. Poi, un frantumarsi di vetri. Probabilmente del lampadario, perché la finestra si è spenta e si è levato un pianto di bambini.

Interminabile silenzio sulla strada del ritorno.

Andavo riflettendo sui versetti dell'inno recitato alle lodi del mattino: « Non togliere ai tuoi figli il segno della tua gloria ». Sotto un lampione, una giovane prostituta, con l'ombrello. Ma era una persona o il manichino scappato da una *boutique* ?

I fari tagliavano la pioggia sottile, e la cadenza del tergicristallo accompagnava con un lamento la mia irruzione nei meandri surreali della fantasia, dove larve umane, guidate dallo spettro di Gennaro, si aggiravano come automi senza contorni, o, come crisalidi senza identità. Carovana di ombre, rese tali dalla propria malizia o dalla altrui cattiveria.

Davanti al portone dell'episcopio, a un angolo, c'era ancora la bottiglia semivuota.

Prima di addormentarmi, ho recitato i salmi del nuovo giorno: « ...che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli; di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi ».

Ho rivisto per un attimo gli occhi di Gennaro, senza pupille, violentati dai fari della macchina. E ho intuito che anche dietro quella maschera di abbruttimento, in fondo, ma proprio in fondo, con tutta la sua irripetibile grandezza, c'era rintanata una persona. In attesa di libertà!

Un caro saluto. Vostro

† don TONINO, Vescovo

GIOVANI ED EMARGINAZIONE

I percorsi del disagio, le relazioni d'aiuto

Si è conclusa la Settimana di cultura e spiritualità organizzata dal Seminario Regionale di Molfetta. « E gli si fece vicino »: un tema tradotto in esperienze di vita che si fanno proposta.

« Sono un uomo privilegiato e molto ricco » ha detto don Luigi Ciotti, intervistato dai convegnisti. « Da ventuno anni faccio fatica con chi fa fatica: sulla strada, nel carcere, nel mondo della prostituzione, dell'omo sessualità, della tossicodipendenza, del disagio mentale, dell'emarginazione giovanile in particolare ».

Allora, di quale ricchezza ha parlato ?

Di quella dell'essere, non certo dell'avere, se è vero che il Gruppo Abele è oggi indebitato per circa settecento milioni. Ha però allo attivo tante storie di servizio, di condivisione, vissute in quella sorta di parrocchia che è la strada, fianco a fianco all'uomo, la cui vita non ha prezzo.

Ed è subito « follia ».

Strana questa Settimana di cultura e spiritualità in cui ha parlato l'esperienza, in cui il taglio antropologico-esistenziale ha dominato su quello speculativo.

E' forse segno che la cultura, quella vera, incrocia ormai la vita, la storia degli altri, nasce dal vissuto o non è affatto ?

E' forse segno che lo Spirito abita nell'uomo, tempio vivente di Dio, e soffia ormai nelle periferie sub-urbane piuttosto che nei quartieri residenziali, nelle parrocchie centrali ?

La testimonianza di don Pietro, sacerdote a Salerno, ha echeggiato a conferma.

Ed il sociologo Franco

Prina, nel tracciare le dinamiche del disagio giovanile, ha parlato di altre periferie (quelle che alimentiamo dentro) se è vero che i processi di emarginazione in atto non sono più frutto soltanto di povertà materiali (legate alla sopravvivenza, alla soddisfazione dei bisogni primari), o istituzionali (da carenza di servizi) ma incrociano sempre più di frequente le cosiddette povertà post-materialistiche (quali il non avere risposta alle domande di senso, di identità, di qualità delle relazioni).

E la comunità cristiana ? Va maturando atteggiamenti di condivisione (di solidarietà fianco a fianco, momento per momento) spesso legati al volontariato, talvolta capaci di far dono della propria vita a tempo pieno. Come nella testimonianza di don Nino Prudente, coordinatore della C.A.S.A., che tuttavia ha tenuto a specificare: « Non vi è relazione d'aiuto che possa dirsi valida verso chi vive il disagio se non ci si pone da pari a pari, da uomo a uomo ».

E' forse questo lo specifico della proposta cristiana, il messaggio centrale reso dalle parole e dalla testimonianza profetica di vita del nostro Vescovo, il senso ultimo del « farsi vicino »: convivere la sofferenza, superare nei fatti la distanza incalcolabile che ci separa da chi è più prossimo.

RENATO BRUCOLI



ASTERISCO

Nel regime dei segni, sotto la cui egida vive e opera la liturgia, vi è un segno che ci lega in maniera particolare al tempo che stiamo vivendo: il libro della Divina Parola.

I giorni di questa primavera dello Spirito appaiono, infatti, nella pedagogia della Chiesa come i giorni della sete e della fame. Per placare questo ineludibile bisogno dell'uomo la liturgia ci offre il libro della S. Scrittura, vera roccia da cui scaturisce l'acqua della divina sapienza e vera mensa alla quale ci nutriamo.

La consapevolezza poi che quel testo sano respira per la presenza dello Spirito che lo vivifica, ha portato gli antichi ad avere un profondo rispetto miniando le pagine, impreziosendo l'Evangelario e dando ad esso perfino l'onore dell'incenso, dei lumi, del Sacro.

Il libro ovvero la maestà delle scritture, come amava chiamarlo Ruperto di Deutz, aveva per gli antichi un valore sacramentale: era segno della divina Presenza legata alla Parola. Per esso nulla veniva lesinato perché era il libro che conteneva le pagine sacre, le pagine celesti, le pagine eterne; né veniva banalizzato con forme surrogate, avvilenti e indecorose per la dignità della Parola.

Che dire, allora, dell'uso pastorale (?!?) di proclamare il messaggio biblico usando i foglietti in sostituzione del Lezionario o dare in mano ai fedeli lo stesso sussidio perché — si dice — seguano con maggiore attenzione ?

La risposta, non può non avere il sapore di una denuncia contro la mentalità efficientistico-funzionale che si va sempre più diffondendo nelle nostre celebrazioni, nonché una solenne affermazione del valore simbolico delle azioni liturgiche ancora da riscoprire, e da recuperare. Né va dimenticato poi che la verità delle cose esige che il messaggio venga ascoltato, sì da pendere dalle labbra del lettore e non letto simultaneamente; se ciò dovesse verificarsi, si vanificherebbe tutta la struttura dialogica che è alla base della proclamazione della Parola di Dio. E ciò sarebbe molto grave sul piano dei contenuti biblico-liturgici.

F.D.M.

PER UNA NUOVA MATURITA' DEL LAICATO

E' stato questo il tema della terza Assemblea nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (M.E.I.C.) che si è tenuta a Roma, presso la Domus Mariae, dal 27 febbraio al 1° marzo u. s.

L'Assemblea ha voluto riflettere su questo tema già trattato nel suo terzo volume, dedicato al Laicato e edito dall'AVE nel 1986, dal compianto prof. Giuseppe Lazzati, uno dei più acuti pensatori laici del mondo cattolico italiano, e lo ha fatto anche in vista di una preparazione più immediata al Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre su "Vocazione e missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo a venti anni dal Concilio Vaticano Secondo".

La nostra Chiesa locale, che ha avvertito l'esigenza di una cultura ancorata alla Fede e l'urgenza di un Laicato sempre più attento e preparato per conoscere e dialogare con le culture contemporanee, in stretto rapporto con la Fede, ha cominciato a mettere i suoi primi passi per la costituzione di Gruppi Meic nelle quattro città.

Le tre-sere pastorali che hanno avuto luogo nelle 4 città nel mese di novembre scorso e le Lettere del nostro Vescovo "Insieme per camminare" (cfr. n. 15) e "Trahison des clercs" hanno dato la spinta a subito operare. L'avvio si è avuto da Terlizzi, ma ben presto, come ci auguriamo e come è nell'attesa di tutti, il seme comincerà a germogliare nella nostra Chiesa locale, in ciascuna delle nostre città.

Il Meic vuole essere luogo in cui i saperi e le professionalità vengono praticati, va-

lorizzati, aperti a un dialogo reciprocamente arricchente, finalizzati a una comprensione e a un intervento nella realtà.

A livello informale sono stato presente all'Assemblea nazionale col prof. Paolo Berardi e ho riportato delle impressioni abbastanza forti per un Movimento ancora giovane (è nato nel 1980), ma che è pur sempre il movimento culturale della Chiesa italiana e, sul piano internazionale, è membro di Pax Romana - Mouvement International des Intellectuels Catholiques (MIIC).

L'Assemblea, con la presenza di tutte le professionalità, con Laici preparati spiritualmente e teologicamente e operatori generosi nelle loro comunità, ha ascoltato la relazione del Presidente nazionale e ha cominciato ad esaminare i tre progetti per il triennio 1987-90, che si sforzano di suggerire linee significative di ricerca, di discernimento, di impegno per un Cristianesimo di opere:

— Essere cercatori di verità nella carità, oggi.

— Pace e giustizia, contenuti di un'etica concreta in un mondo interdipendente.

— Laicità, trasformazione della società, cultura politica.

E' un contributo del Movimento alla Chiesa italiana e a tutte le Chiese in cammino con l'umanità verso il Signore.

E' un contributo che viene offerto anche alla nostra Chiesa locale per la costituzione e l'avvio dell'attività del Movimento per ritrovarci tutti "insieme per camminare".

DON MICHELE RUBINI

ALLE CONFRATERNITE DI RUVO

Per lo spirito che anima questo documento, più che per l'interesse pratico relativo a una sola città, lo riportiamo a beneficio di tutti.

Molfetta, 15 febbraio 1987

Carissimi Priori,

ho preso attenta visione della lettera inviata, per conoscenza, anche a me in data 31 gennaio 1987, con la quale avete sollevato un antico problema: se, cioè, vi sia consentito, in occasione dei funerali di un confratello, far capo alla chiesa dove ha sede il vostro sodalizio.

A dire il vero, il problema non solo l'avete sollevato, ma ve lo siete anche risolto, avendo deciso « all'unanimità di ripristinare il vecchio sistema » che indicherebbe come sede funerante la chiesa della Confraternita.

Ora, in proposito, mi permetto di fare qualche osservazione.

Anzitutto, cari confratelli, vorrei ricordarvi che, in materia liturgica di così delicata importanza, non siete voi deputati a dettare norme che disciplinino lo svolgimento di un rito funebre. Tale compito spetta all'autorità ecclesiastica competente. La quale, per altro, da voi più di una volta verbalmente interpellata, ha sempre verbalmente risposto senza equivoci indicando nella chiesa parrocchiale la sede dei funerali.

In secondo luogo, desidero suggerirvi di prendere atto di tutta la fatica che si sta conducendo per ridare alla parrocchia il significato di luogo primario di aggregazione, di comunione, di sintesi pastorale. Gli altri raggruppamenti, associazioni ecclesiali, microrealtà di base... hanno senso solo se germogliano su una cultura di comunione, e vedono la parrocchia come « comunione di comunità ». Diversamente, avremo frantumazioni per pochi intimi, chiesuole simili a « clubs privati », aridi ghetti, « mansarde » liturgiche, dove ognuno si segrega per consumare minuscoli banchetti, sia pur prelibati, ma che nulla hanno a che fare con la convivialità delle differenze.

Mi piacerebbe tanto che i vostri padri spirituali vi spiegassero quel paragrafo del documento dei Vescovi « Comunione e Comunità » che, al n. 42, dice testualmente così: « La parrocchia costituisce di fatto la prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale, strutturata e integrata anche con esperienze articolate e aggregazioni intermedie che ad essa devono naturalmente convergere o da essa non possono normalmente prescindere ».

In terzo luogo, penso che sia superfluo accennarvi al disorientamento che ne verrebbe se si avallasse il principio da voi sostenuto. Ogni associazione (e non solo le Confraternite) potrebbe avanzare un diritto del genere e scegliere, come chiesa per i funerali, quella dove abitualmente si radunano i suoi membri. Sicché avremmo i terziari a S. Giacomo, gli Amici di don Bosco dalle Suore Salesiane, le dame di carità nella cappella del cronicario... E questo, se non proprio spirito di comunione, non sarebbe neppure elementare istinto di logica. E dove andrebbe questa tanto conclamata convergenza verso la parrocchia, « prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale », se, proprio quando la Chiesa pellegrina della terra consegna a quella del Cielo un fratello defunto, ci si dovesse segregare nel recinto delle « piccole appartenenze », suggestionati forse dal fascino borghese che dice « piccolo è bello? ».

Ed eccoci all'ultima osservazione. So bene che voi, resi esperti di diritto canonico, avete pronto il paragrafo 2 del canone 1177 che dice: « E' consentito a ciascun fedele, o a coloro cui compete provvedere alle esequie del fedele defunto, scegliere un'altra chiesa per il funerale, con il consenso del rettore di questa e avvertito il parroco proprio del defunto ». E così pensate forse di mettermi a tacere. Io, però, pur lasciando intatto questo diritto di « scelta », potrei vietare al rettore della chiesa di dare tale consenso, a meno che non si tratti di chiesa parrocchiale e il defunto faccia parte di quella parrocchia...

Ma a questi espedienti io non ricorro, non solo perché potrebbero avallare l'idea che, gira e rigira, chi comanda ha sempre ra-

† don TONINO, vescovo
(continua a pag. 4)



NOTIZIE

107

Resoconto finanziario della Giornata in favore della Infanzia Missionaria (6 gennaio 1987)

MOLFETTA

Cattedrale L. 450.000; S. Corrado L. 60.000; S. Gennaro L. 340 mila; Immacolata L. 146.000; San Domenico L. 300.000; S. Cuore di Gesù L. 450.000; S. Giuseppe lire 177.000; Cuore Imm. di Maria lire 420.000; Madonna dei Martiri lire 50.000; S. Bernardino L. 450.000; S. Teresa L. 350.000; S. Pio X lire 400.000; Madonna della Rosa lire 51.000; Madonna della Pace lire 187.000; S. Achille L. 325.000; Santa Famiglia L. 50.000; Chiesa dei Cappuccini L. 161.200; Istituto S. Pietro L. 85.000; Istituto SS. Nome di Gesù L. 30.000; Scuola Materna «Fratelli Attanasio» L. 100 mila; Istituto S. Luisa L. 50.000; Scuola Materna «Don Grittani» L. 66.000; Comunità «Don Grittani» L. 100.000.

Totale L. 4.798.200

GIOVINAZZO

Parrocchia S. Maria Assunta L. 128.000; S. Domenico L. 178.000; S. Agostino L. 318.500; S. Giuseppe L. 175.000; Immacolata L. — Chiesa dello Spirito Santo L. 52 mila; Chiesa S. Giovanni Battista L. 50.000; Chiesa Madonna degli Angeli L. 13.000.

Totale L. 914.500

TERLIZZI

Cattedrale L. 326.350; Santa Maria di Sovereto L. 514.000; San Gioacchino L. 229.650; Immacolata L. 121.450; SS. Medici L. 622 mila; SS. Crocifisso L. 208.000; S. M. della Stella L. 400.000; Chiesa della Misericordia L. 30.000; Chiesa S. Ignazio L. 6.000; Chiesa S. Francesco L. 9.000; Padri Cappuccini L. 200.000; Casa di Riposo «S. M. di Sovereto» lire 100.000.

Totale L. 2.766.250

108

La vita, un dono ancora tutto da trafficare

Domenica 8 marzo, tutti gli educatori A.C.R. e i catechisti della parrocchia San Giuseppe di Giovinazzo, hanno concluso, intorno all'altare, con i propri ragazzi, un cammino di riflessione e preghiera sul tema: la vita.

Segno visibile dell'iter è stata una mostra di disegni, poesie, temi e cartelloni realizzati dagli stessi ragazzi. I lavori più semplici ma più sentiti e significativi sono stati premiati durante il meeting pomeridiano dalla giuria composta dal presidente parrocchiale dell'associazione, Giuseppe Dangelico, dal parroco don Lello, dal vice parroco don Mario e dalla responsabile giovani parrocchiale Grazia Marzella.

Durante il meeting i ragazzi hanno mostrato ai propri genitori i lavori fatti, hanno pregato e colorato il pomeriggio con dei balletti; espressioni genuine che hanno fatto gioire e riflettere i presenti sulla vita come un dono che va vissuto con meraviglia e trafficato amorevolmente. Sì, trafficato.

Gradita sorpresa del Vescovo don Tonino che ha colto tutti di sorpresa concludendo il meeting con le parole: «la vita è un dono ancora tutto da trafficare». E con queste parole nella mente e nel cuore, continueremo tutti a camminare.

109

Nella gloria dei secoli

Nei giorni scorsi due nostri carissimi sacerdoti hanno perduto la loro mamma. Mentre rinnoviamo a don Gennaro Farinola e a don Mauro Gagliardi la nostra commossa partecipazione al loro dolore, chiediamo a mamma Maria e a mamma Mariantonia di intercedere per noi dal cielo perché possiamo consumarci qui sulla terra per la gloria di Dio e degli uomini.

AVVISO

Il 27 marzo p.v., alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale della Stella, in Terlizzi, ci sarà il quarto incontro degli Amici che hanno a cuore il problema della cultura con questo programma: Santa Messa; riflessione spirituale suggerita dal Tempo di Quaresima; riflessione sulla presenza del Laico nel mondo della cultura; forme organizzative. Lo invito è rivolto anche ai Laici dell'intera Diocesi.

Avviso UCIIM e AIMC

La preparazione alla Pasqua del Signore ci trova tutti impegnati in diverse iniziative. Non può mancare un momento di riflessione spirituale che dia unità e stimolo alla vocazione cristiana e professionale.

Gli aderenti all'UCIIM e alla

AIMC sono invitati ad un incontro per lunedì 23 marzo '87 alle ore 18 presso il Seminario Vesco-

vile.

Invio dell'« Avvenire » agli abbonati di « Luce e Vita » Precisazione

E' in corso l'invio gratuito e in visione per cinque settimane del quotidiano cattolico *Avvenire* agli abbonati al nostro settimanale. L'iniziativa, già annunciata da queste pagine mesi fa, intende far conoscere ai nostri lettori l'*Avvenire* rinnovato nella forma e nei contenuti.

L'auspicio che i nostri abbonati diventino anche lettori di questo giornale attraverso le varie forme di abbonamento, non impegna né vincola nessuno a sottoscrizioni di alcun genere.

A nome degli abbonati ringraziamo la direzione dell'*Avvenire* per la generosa iniziativa.

ALLE CONFRATERNITE DI RUVO / continua

gione; ma soprattutto perché io non voglio comandare: voglio solo persuadere. E mi sembra che nasca dal desiderio di persuadere lo atteggiamento di un pastore che vuole educare la sua gente alla « comunione » non a forza di decreti o di ordinanze, ma sulla base di convincimenti profondi.

Sono certo poi che, se i vostri sacerdoti vi spiegheranno l'« indole battesimale » delle esequie e il loro nesso con il sacro fonte, la vostra convinzione diverrà totale, e io non dovrò neppure faticare ad aggiungere altri argomenti, desumendoli, magari, dall'intralcio dell'ordine pubblico o dalla necessità di non lasciarsi turbare dal traffico cittadino.

La solidarietà fraterna, pertanto, con un membro che muore, la potete esprimere benissimo radunandovi nella chiesa parrocchiale del defunto e partecipando alla Messa che, magari, nulla vieta possa essere celebrata dallo stesso padre spirituale.

Per ora, basta.

A voce, vi spiegherò meglio che a Molfetta e a Terlizzi, proprio per sottolineare la convergenza verso la parrocchia, nei giorni festivi non si celebra la messa nelle Confraternite: la si anticipa in altri momenti. Speriamo che al più presto si giunga a questa convinzione anche a Ruvo e a Giovinazzo. Ve lo assicuro: se ne avvantaggeranno spiritualmente le vostre stesse Associazioni.

Vi esprimo la mia stima, il mio affetto, e la fiducia tranquilla che ho di essere da voi ascoltato. Vostro

† don TONINO, vescovo

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

LUCE & VITA

13

29 marzo 1987

Anno 63°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

VERSO LA PASQUA, CASA DELLA TRINITA' MOHAMED, IL DIVERSO

Carissimi fratelli,

ciò che vi racconto sembra incredibile.

Alcune sere fa, quando Ruvo era ammantata dalla neve di questo stranissimo inverno, volli andare a trovare un gruppo di marocchini. Sapevo che da mesi vivevano in una stalla.

Mi ci condusse Mohamed, il quale da tempo mi suppliva di fare qualcosa. Non per lui, ma per i suoi compagni. Lui, grazie ad Allah, era stato fortunato: dormiva in un garage, dove l'unico inconveniente non era tanto la mancanza di un bagno e dell'acqua, quanto quell'odore amarognolo di benzina che ormai lo perseguitava anche di giorno.

Nella stalla, tra gli escrementi degli animali e gli arnesi della campagna, sei giacigli senza lenzuola. Le due finestre, riparate dai cartoni, lasciavano entrare ogni tanto uno spruzzo di neve.

Mi dissero che nelle lunghe notti d'inverno si scaldavano sedendosi l'uno sui piedi dell'altro.

Mohamed abbassò il volume di una radiolina che trasmetteva malinconiche nenie, impregnate di deserto.

Mi raccontarono delle loro case lontane, di donne in attesa, di amori interrotti. Mohamed estrasse la fotografia dei suoi figli: tanti. Poi ripeté: « Fai qualcosa per questi miei compagni. Non per me: io, grazie ad Allah, mi sento fortunato ». Lo disse quasi con arroganza, come se lui avesse affittato un attico ai Parioli. Ma negli occhi profondi aveva una indicibile tristezza.

* * *

Lo so che qualcuno forse troverà irriverente che io, con la penna ancora intrisa di stalla, mi metta a scrivere della Santissima Trinità. Ma non posso nascondervi che quella sera, mentre tornavo a casa, mi sono sentito interiormente contestare proprio da questo mistero.

Tre Persone, uguali e distinte. Uguali: a tal punto che il Padre non è più grande neppure del Figlio, e lo Spirito non è inferiore né all'uno né all'altro.

Ma perché mai l'eterno è venuto a raccontarsi nel tem-

po, se non per introdurre nella storia l'esigenza totalizzante della pari dignità tra gli uomini, che poi è il principio di ogni comunione vera?

Che cosa ha spinto Gesù a svelarci questo « segreto di casa », se non il bisogno di costringerci al rifiuto di ogni discriminazione di razza, di cultura, di ricchezza?

E perché, dopo tanti secoli di cristianesimo, l'ingiustizia imperversa, e il potere dell'uomo sull'uomo umilia ancora la turba dei poveri?

Ma perché sui banchi di teologia abbiamo consumato tanto tempo per studiare l'uguaglianza delle Persone divine, se poi non alziamo la voce per mettere in discussione questo perverso sistema economico, che fa morire di fame ogni anno cinquanta milioni di fratelli?

Che senso ha questo mistero della fede, se poi non muoviamo un dito per denunciare la segregazione razziale nel Sud Africa, ma anche l'*apartheid* ignobile che si pratica in alcune nostre scuole?

Che senso hanno i nostri segni di croce nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, se non ci battiamo perché a tutti gli oppressi del terzo mondo (ma anche a quelli del primo e del secondo) vengano riconosciuti i più elementari diritti umani?

Quando riusciremo a capire che le ingiustizie (anche quelle nostre, private) non solo sono causa di tutte le guerre, ma sono anche eresie trinitarie?

Giunto nel mio bell'episcopio, ho fatto fatica a prendere sonno. Ho preso allora un libro e ho letto una pagina di M. L. King: « *Ho il sogno* che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi schiavisti saranno capaci di sedere insieme alla tavola della fratellanza. *Ho il sogno* che un giorno anche lo stato del Mississippi, uno stato soffocante per l'afa della oppressione, sarà trasformato in un'oasi di pace e di giustizia. *Ho il sogno* che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per il contenuto del loro carattere. *Ho un sogno...* ».

Ho spento la luce. Mi faceva male.

Buona notte, Mohamed !

† don TONINO, vescovo

IN VISTA DELL'ANNO MARIANO

Per tenere informata l'intera comunità diocesana e per stimolare opportuni suggerimenti dalla base, riteniamo opportuno pubblicare, di volta in volta, i verbali delle riunioni del « Comitato Diocesano per l'Anno Mariano », presieduto da P. Leonardo Di Pinto.

VERBALE N. 1

Il giorno 3 febbraio 1987, alle ore 16, presso il Santuario della Madonna dei Martiri in Molfetta, su invito di P. Leonardo M. Di Pinto, Delegato ad hoc dal Vescovo Mons. Antonio Bello, si sono riuniti alcuni sacerdoti, suore e laici per costituire il primo nucleo del *Comitato Diocesano per l'Anno Mariano*.

Nell'introdurre la riunione, P. Leonardo ha presentato la necessità di completare il Comitato, includendovi i rappresentanti dei laici delle quattro città che compongono la Diocesi.

Ugualmente è stata proposta la formazione di un comitato per ciascuna città con il compito di affiancare l'opera del Comitato diocesano, e di conseguenza la preparazione di un programma generale da inserire nel programma cittadino e viceversa.

Dai diversi interventi è emerso che bisogna partire dalla individuazione di tutte le devozioni mariane esistenti e atte a consolidare la spiritualità allo scopo di un decentramento capillare: avvicinare i gruppi delle comunità parrocchiali e offrire tematiche comuni; fare un censimento di queste presenze mariane nelle varie chiese con l'aiuto dell'Ufficio Pastorale Diocesano.

In linea di massima si è convenuto che il tempo di quaresima dovrebbe servire come tempo di annuncio e di conoscenza dell'evento dell'Anno Mariano; il mese di maggio come preparazione remota e la novena di Pentecoste come preparazione prossima e fervorosa all'apertura dell'Anno Mariano che ha inizio appunto il giorno di Pentecoste di quest'anno, e cioè il 7 giugno '87.

La serie degli interventi potrebbe essere convogliata nei seguenti *quattro punti*, che permetterebbero di dare delle indicazioni operative a livello diocesano.

1) *Aspetto Culturale-Liturgico*. Curare una approfondita catechesi mariana fondata sulla dottrina della Chiesa, che troverà nella annunciata Enciclica del Papa chiare direttive, come sviluppo dell'8° capitolo della Lu-

men Gentium e della Marialis Cultus, perché l'Anno Mariano sia vissuto come cammino ricco e profondo di fede e non semplicemente di « esplosione di devozione ».

A questo scopo dovrebbero essere rivalutate o rivitalizzate novene, settenari, il mese di maggio, veglie, ecc., e soprattutto occorrerebbe impegnare la Diocesi in un momento profondo di riflessione con un *congresso mariano*, cicli di conferenze e altre iniziative appropriate per sacerdoti, religiose, laici, giovani, adolescenti, bambini, confraternite...

2) *Aspetto Pastorale*. E' stata riconosciuta l'urgenza di orientare il piano pastorale diocesano intorno all'evento dell'Anno Mariano che, stando a quanto già indicato dal Papa, dovrebbe tendere « ad approfondire il mistero della Beata Vergine ed a favorire la devozione verso di Lei ».

A riguardo la Diocesi dovrebbe mettersi in stato di missione (Comunione e Comunità Missionaria) e vedere così l'Anno Mariano come un modo nuovo di fare pastorale: missioni prolungate al popolo, peregrinatio Mariae (di diversa durata), impegnare i mesi di maggio e ottobre, e soprattutto il tempo di Avvento per fare riscoprire il valore della lettura della Parola di Dio e della recita del Rosario in famiglia.

Un'attenzione particolare dovrebbe essere data al rilancio della preghiera per le vocazioni che in Maria trovano riferimento chiaro di vita e di servizio.

3) *Pietà Popolare*. Visto che le nostre popolazioni hanno un senso profondo della pietà popolare, viene riconosciuta la necessità di valorizzare le devozioni tradizionali per redimerle dal devotionalismo perché esprimano meglio l'adesione alla fede. A riguardo andrebbero riviste, rilette e meglio rivissute feste patronali o parrocchiali, processioni.

4) *Aspetto Caritativo*. Perché quanto detto precedentemente sia calato nella concretezza della vita, con gesti concreti, devono maturare in seno al comitato stesso delle indicazioni più chiare.

VERBALE N. 2

Lunedì 23 febbraio 1987, alle ore 15,45, si è riunito il Comitato Diocesano per l'Anno Mariano (CDAM) presso il Santuario della Madonna dei Martiri in Molfetta.

Fatta eccezione di qualche membro, il Comitato era quasi al completo, anche se ancora in formazione.

Dopo il saluto, il Presidente ha introdotto l'incontro ed è stato preso in considerazione l'o.d.g.

1. Completamento del Comitato.

Sono stati presentati altri nominativi e, tenendo presente che il Comitato non può comprendere tutti i nominativi fatti, altrimenti il numero sarebbe eccessivo, cooptati alcuni membri, si vuole che gli altri nomi presentati entrino a far parte dei quattro Comitati cittadini.

Inoltre, avendo inserito nel Comitato diocesano alcuni giovani, si vuole che un maggior numero di giovani entri a far parte dei Comitati cittadini per prestare un'attenzione particolare al mondo giovanile, capace di inventare iniziative originali per la loro formazione ad una autentica spiritualità mariana.

2. Riflessione sui punti del verbale precedente.

Il Presidente ha passato in rassegna i diversi punti del verbale precedente per sollecitare la messa in comune delle riflessioni dei singoli.

a) per quanto riguarda *l'aspetto culturale-liturgico*, tutti sono concordi nel confermare quanto è stato detto precedentemente, e a quel testo si rimanda.

Sottolineata la validità di tenere un *Congresso Mariano Diocesano*, in data da fissare orientativamente nel prossimo incontro, è stata ribadita l'importanza che una simile iniziativa può avere per le diverse fasce della Chiesa locale.

Viene suggerito ancora di interessare tutte le associazioni culturali locali per organizzare incontri culturali in merito.

Per una diffusione a tappeto della notizia e del valore dell'Anno Mariano (AM), è stato suggerito non solo di coinvolgere giornalisti, giornali e radio locali, ma di organizzare a breve scadenza (si terrà il 25 marzo) una conferenza-stampa per questo settore della comunicazione sociale.

Seduta stante è stato fatto il censimento delle radio, dei giornali (anche stampa parrocchiale) e dei giornalisti locali.

b) Come secondo punto di riflessione sono stati trattati i numeri 2 e 3 del verbale precedente, riguardanti *l'aspetto pastorale* e, una delle sue espressioni, *la pietà popolare*.

Ribadita l'importanza di avere tra le mani la mappa delle feste e celebrazioni mariane della Diocesi, si è insistito sull'impegno di aiutare i responsabili a valorizzarle sempre più, ai fini di una pastorale più incisiva.

Si è ritornati sul contenuto mariano da dare alla pastorale perché l'A.M. non sia un fatto momentaneo, ma un evento le cui conseguenze devono restare.

E' stata vagliata la validità della peregrinatio della Madonna, in ogni singola città la rispettiva Protettrice, unitamente a un periodo prolungato di missione popolare, articolate secondo criteri aggiornati e soprattutto ben preparate.

Si è insistito nel valorizzare il prossimo mese di maggio come momento privilegiato per la preparazione all'apertura dell'A.M., suggerendo magari alle singole parrocchie di portare una piccola statua o quadro della Madonna di casa in casa (lettura della Parola di Dio, Rosario, ecc.); organizzare una specie di teatrotenda per accogliere assemblee numerose intorno alla Madonna; preparare un recital ecc.

Un altro suggerimento riguarda la possibilità di realizzare una mostra mobile dell'entità mariana dell'intera Diocesi.

Si conviene da parte di tutti che l'apertura dell'A.M. debba coincidere con la Veglia di Pentecoste (6 giugno 1987).

Inoltre si vuole chiedere alle radio locali (almeno a qualcuna) di trasmettere ogni giorno, in orario conveniente, il Rosario e almeno una conversazione mariana settimanale.

A questo punto don Mauro Gagliardi ha presentato il programma della peregrinatio Mariae per i malati nelle tre zone di Molfetta per il prossimo mese di maggio, in concomitanza con il 60° anniversario UNITALSI locale.

Don Benedetto Fiorentino ha presentato possibili iniziative riguardanti Giovinazzo anche per la coincidenza dell'8° centenario dell'arrivo del quadro della Madonna di Corsignano e del 7° centenario della sua proclamazione a Patrona della città.

c) Per quanto riguarda *l'aspetto caritativo*, su cui stanno maturando alcune idee, si pensa di prestare la massima attenzione alla C.A.S.A.

**MEMBRI DEL COMITATO DIOCESANO
PER L'ANNO MARIANO 1987 - 1988**

Padre LEONARDO M. DI PINTO - Presidente - Molfetta tel. 981369
 Prof. ANTONIO DE PINTO - Segretario - Molfetta tel. 981596
 Don MAURO GAGLIARDI - Molfetta tel. 984551
 Don TOMMASO TRIDENTE - Molfetta tel. 944423
 Don PASQUALE DE NOIA - Terlizzi tel. 816023
 Don MICHELE CIPRIANI - Terlizzi tel. (ab.) 818411 (parr.) 816164
 Don PEPPINO TAMBONE - Ruvo di P. tel. (ab.) 811884 (parr.) 812917
 Don GIUSEPPE DE BARTOLO - Molfetta tel. (ab.) 818777 (sem.) 911559
 P. GIAMMARIA APOLLONIO - Molfetta tel. 981369
 Don DINO MAZZONE - Molfetta tel. (ab.) 944166 (Conv.) 981369
 Don BENEDETTO FIORENTINO - Giovinazzo tel. 911559
 Don ROMOLO DE SARIO - Terlizzi tel. 816640
 Sem. FRANCO DE LUCIA - Terlizzi tel. 941707
 Suor FRANCESCA SPAGNOLETTA - Molfetta tel. 945941
 Suor FELICIANA COSCO - Molfetta tel. 984560
 Suor AMBROGINA CAPUTI - Terlizzi tel. 810232
 Suor ERNESTINA FULGINITI - Ruvo di P. tel. 811078
 Suor MARIA MANCUSO - Giovinazzo tel. 931003
 Sig. DE PINTO TOMMASO - Molfetta tel. 913487
 Sig.ra GADALETA DINA - Molfetta tel. 913487
 Sig. LOIACONO SERGIO - Ruvo di P. tel. 811302
 Sig.ra SUMMO MARIA - Ruvo di P. tel. 811302
 Sig. DE BARTOLO PIETRO - Terlizzi tel. 817460
 Sig.ra DE BARTOLO LUCIA - Terlizzi tel.
 Sig. GADALETA ROBERTO - Molfetta tel. 945459
 Sig.ra MASSARI GABRIELLA - Molfetta tel. 945459
 Sig.ra CAMERINO ANNA - Ruvo di P. tel. 814378
 Sig.ra ILLUZZI BEATRICE - Giovinazzo tel.
 Sig.ra TRICARICO ANGELA - Terlizzi tel. 817672
 Sig. SGOBBA PIETRO - Molfetta tel. 914207
 Sig. CAMPO ANTONIO - Molfetta tel. 918167
 Sig. PICICCO AGOSTINO - Giovinazzo tel. 8941024

ASTERISCO

— Dio, quando parla, agisce. Con questa frase siamo al cuore dell'annuncio e al valore della proclamazione all'interno dell'assemblea. Non è quindi una frase ad effetto giornalistico, essa ci riporta invece al grandioso tema dell'attualità della Parola.

— Se il testo scritto proviene dal passato, la Parola pronunciata è sempre viva, attuale ed efficace. La mirabile pedagogia della Chiesa esige che il Libro sia chiuso, quasi sigillato, prima di essere utilizzato, a significare che esso è il luogo da cui si sprigiona, come scintilla, la Parola che si compie nell'oggi della Chiesa.

— Per esprimere questa immensa forza di vita che dirompe dai rotoli pergamenei ingialliti o da nitide, e pur morte pagine del lezionario, il vocabolario biblico usa un termine: *dabar* che significa contemporaneamente parola ed evento intimamente associati e connessi. Sicché, quando il messaggio risuona, non ci troviamo più di fronte a una cascata di suoni o a una pura e fredda rappresentazione che colpisce i sensi e si rivolge alla mente.

— La Parola fatta annuncio è invece una Parola che muove, che agisce, crea e irrompe nella storia personale e comunitaria di ognuno di noi come forza di salvezza. Mirabile mistero della Parola proclamata e accolta con purezza di cuore: crea i santi come Antonio Abate, Francesco d'Assisi e spinge tutti alla conversione! Quando Dio dice una cosa la compie, perché — ce lo ricorda S. Ambrogio — immette nelle vene dell'anima e nelle potenze interiori il succo della sua Parola eterna. E la Sua Parola è sempre creatrice, capace di dare vita, santificare e divinizzare quanti si lasciano avvincere da Essa.

— La consapevolezza di questa presenzialità di Dio alla sua Parola, deve rendere pensosi gli operatori della pastorale nell'atto di affidare il servizio dell'annuncio a fortemente coscientizzare coloro che si accingono a proclamare il Verbo di Dio. La Parola, infatti, non è nostra. E' sua. L'attenzione deve essere quindi rivolta solo a Lui e non a noi. E' d'obbligo ricordare che il contegno, la trasparenza interiore, il gesto, l'abbigliamento hanno sovente una maggiore capacità di comunicazione di quanto non ne abbiano le parole dette.

— Né è giustificata l'ignoranza delle norme che presiedono alla trasmissione del linguaggio perché la Parola di Dio passa attraverso la legge dell'incarnazione che è legge di mediazione: Dio, cioè, parla all'uomo attraverso l'uomo e con il linguaggio dell'uomo.

— Proclamare la nostra fede, resa viva dalla Parola ben trasmessa, è un'arte da imparare ed una meta da raggiungere da tutte le nostre comunità parrocchiali.

F.D.M.

VERSO IL 1° MAGGIO

L'approssimarsi della scadenza del Primo Maggio deve essere per i lavoratori cristiani motivo di riflessione e dibattito sul come oggi ci si debba porre nei confronti ed all'interno della realtà sociale italiana, attraversata da una lunga e profonda crisi.

Se da una parte infatti c'è obiettivamente da riconoscere l'esistenza di uno stato generalizzato di crisi i cui contorni sono aggravati dalla difficoltà e troppo spesso dalla insensibilità nella « gestione politica » di porre ascolto alle esigenze e alle aspettative della gente comune, dall'altra parte c'è ancora una forte percentuale di individui e gruppi sociali che vivono con una certa incoscienza, come se la crisi riguardasse altri e non una intera e solidale comunità civile.

Tutto questo obbliga i cristiani ad un urgente e nuovo atteggiamento di ricerca di nuovi modelli di società. Mi pare, allora, che il primo impegno dei cristiani sul piano del proprio contributo debba consistere nello assumere una capacità di giudizio nei confronti di queste nuove situazioni e dinamiche su due versanti: l'uno è quello di una competenza che si deve esprimere almeno nella conoscenza dei fenomeni in atto; l'altro

versante è il sapersi riferire alla dimensione della fede che si deve lasciare interpellare da tali processi. Questo comporta un impegno educativo che deve passare attraverso gli itinerari di formazione cristiana.

In questo senso la Consulta per la Pastorale Sociale e del Lavoro, che ha lo scopo di coordinare e promuovere la pastorale sociale e del lavoro in tutta la Chiesa locale, ha organizzato un corso di formazione sociale nella nostra diocesi. L'intento che ci si propone è quello di collocarci nel duro e faticoso cammino del movimento dei lavoratori per cogliere le domande cruciali che il mondo del lavoro stesso spesso ha difficoltà ad esprimere e per contribuire, con amore, a dire la verità sui problemi che giocano il suo futuro. Sono i problemi della nuova organizzazione del lavoro e delle trasformazioni sociali; sono le difficoltà del ruolo stesso del sindacato; i giovani non occupati ed estraniati dalla scuola precocemente; il problema della disoccupazione, della qualità della vita...

Sono problemi profondamente umani, sono ambiti nei quali i cristiani esprimono concretamente la propria vocazione, sono terreni sui quali la Chiesa gioca la propria credibilità.

TOMMASO AMATO

**VERSO IL PRIMO MAGGIO
(Primo Corso di Formazione Sociale)**

- 2 Aprile - TERLIZZI - c/o Auditorium Garzia:
ore 19 - « **IL LAVORO CHE CAMBIA IN UNA SOCIETA' IN TRASFORMAZIONE** ».
- 9 Aprile - MOLFETTA - c/o Aula Magna Seminario Vescovile:
ore 19 - « **RIDARE SENSO AL LAVORO. PER UNA SOLIDA SPIRITUALITA' LAICALE** ».
- 22 Aprile - RUVO - c/o Istituto Sacro Cuore:
ore 19 - « **LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE. LA COOPERAZIONE, UNA RISPOSTA DI SOLIDARIETA'** ».
Tavola Rotonda.
- 30 Aprile - GIOVINAZZO - c/o Chiesa di S. Agostino:
ore 19 - **Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo don TONINO BELLO.**



NOTIZIE

110

Resoconto finanziario della Giornata in favore della Infanzia Missionaria (6 gennaio 1987)

RUVO DI PUGLIA

Parrocchia S. Maria Assunta lire 288.650; S. Domenico L. 130.000; S. Lucia L. 318.500; S. Giacomo L. 90.000; S. Michele L. 245.000; SS.mo Redentore L. 60.000; Maria Immacolata L. 150.000; Santa Famiglia L. 50.000; Chiesa San Rocco (Confraternita) L. 50.000; Istituto Salesiano «Sacro Cuore» L. 100.000. *Totale L. 1.482.150*

111

ACCORDO IN SI don Ambrogio Grittani e la sua opera

« Quando compresi che la società è divisa in due classi: quella dei forti e quella dei deboli,

dei felici e degli infelici, quella dei ricchi e quella dei poveri, decisi di consacrare la mia vita a sfamare i poveri, confortare gli infelici e sostenere i deboli ».

Brevi ed incisive parole per riportare al cuore e alla mente la vita e l'opera di don Ambrogio Grittani. La sua vita, le sue idee e l'Opera da lui fondata sono ora un libro: *Accordo in Si*, scritto da Rosa Tarantini Grittani per i tipi dell'Ed. Salentina.

Un racconto preciso come la vetta di un monte, vario e profumato come un prato in primavera, avvincente come una bella fiaba moderna che afferra la mente e il cuore del lettore, lo coinvolge, lo commuove, lo pungola. E' un raggio di luce, una ventata d'aria pura e feconda per semi di bene, promessa di vita.

è segno di energia e vitalità e va considerata come uno dei doni dello Spirito Santo e dei frutti più belli della spiritualità cristiana.

"Nei documenti conciliari si afferma: *Lo Spirito Santo [...] dispensa tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa, secondo quelle parole: « A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio » [...]. L'unità della Chiesa nella molteplicità delle sue componenti è un valore che va costantemente perseguito, perché sempre, quaggiù, è in pericolo: e può essere ottenuto solo mediante lo sforzo di tutti, dei Pastori come dei fedeli; è un reciproco incontrarsi fondato sulla carità, sull'umiltà, sulla lealtà » (Giovanni Paolo secondo ai Movimenti ecclesiali il 2 marzo 1987).*

E' una strada in salita, ma proprio per questo, man mano che si sale, il panorama è sempre più bello, si ha la possibilità di strizzare lo occhio all'aiuola del vicino. Quanti fiori potremo osservare! Quanti suggerimenti potremo dare e ricevere dai vari "operai"! Quando avremo aiutato tutto il giardino a fiorire, la nostra aiuola ci sembrerà più bella, il nostro lavoro sarà completo. La

Vergine, modello dei laici, ci sia madre e maestra.

Il cristiano laico cui penso è l'uomo che, in obbedienza al Creatore, lavora alla costruzione della convivenza umana, della città dello uomo, a "ordinare il mondo secondo Dio". Tale spiritualità la si potrebbe chiamare "spiritualità creativa".

Come raggiungere questo fine?

Ce lo dice un uomo politico: il re Salomone. Egli invoca da Dio il dono della sapienza con queste parole: "Mandala dai santi cieli affinché stia con me e si affatichi con me e io sappia ciò che ti è gradito" (Sap. 9, 10).

L'altro aspetto dunque della spiritualità che occorre coltivare è quello "sapienziale" è cioè la spiritualità di chi sa che il proprio lavoro ha leggi sue ma che ha bisogno di essere illuminato dalla sapienza divina.

Vivendo nella Chiesa e nel mondo, coltivate la "spiritualità di comunione" con la disponibilità al servizio seguendo l'esempio di Cristo che si fece servo per la salvezza del mondo.

Auguro pertanto che lungo il cammino, mossi dalla carità, incoraggiati dall'esempio di Maria, con lo sguardo contemplante la Croce, sappiamo divenire segno visibile di una presenza autenticamente cristiana.

BENEDETTO FIORENTINO

Creativi nella Comunione

E' in piena attività la Consulta Diocesana per l'Apostolato dei Laici. In attesa di pubblicare l'elenco dei gruppi ecclesiali, proponiamo alcune riflessioni sul suo ruolo.

La Consulta Diocesana per l'Apostolato dei Laici "è costituita da: le associazioni, i movimenti, i gruppi ecclesiali, sia a carattere nazionale che strettamente locale, presenti nella Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, riconosciuti dal Vescovo secondo quanto indicato dalla CEI nella Nota pastorale sui criteri di ecclesialità". Dopo una lunga gestazione, la Consulta, forma-

ta da ben 131 aggregazioni laicali, inizia il suo cammino. Riuscirà ad essere segno di comunione, progettualità e carità nella Chiesa e nel mondo? So molto bene quanto è duro il terreno che dal e con il Signore siamo chiamati a dissodare. Già ho visto germogliare i primi semi e questo dà fiducia, coraggio e speranza.

La presenza di tanti Movimenti nella Chiesa locale

LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli